





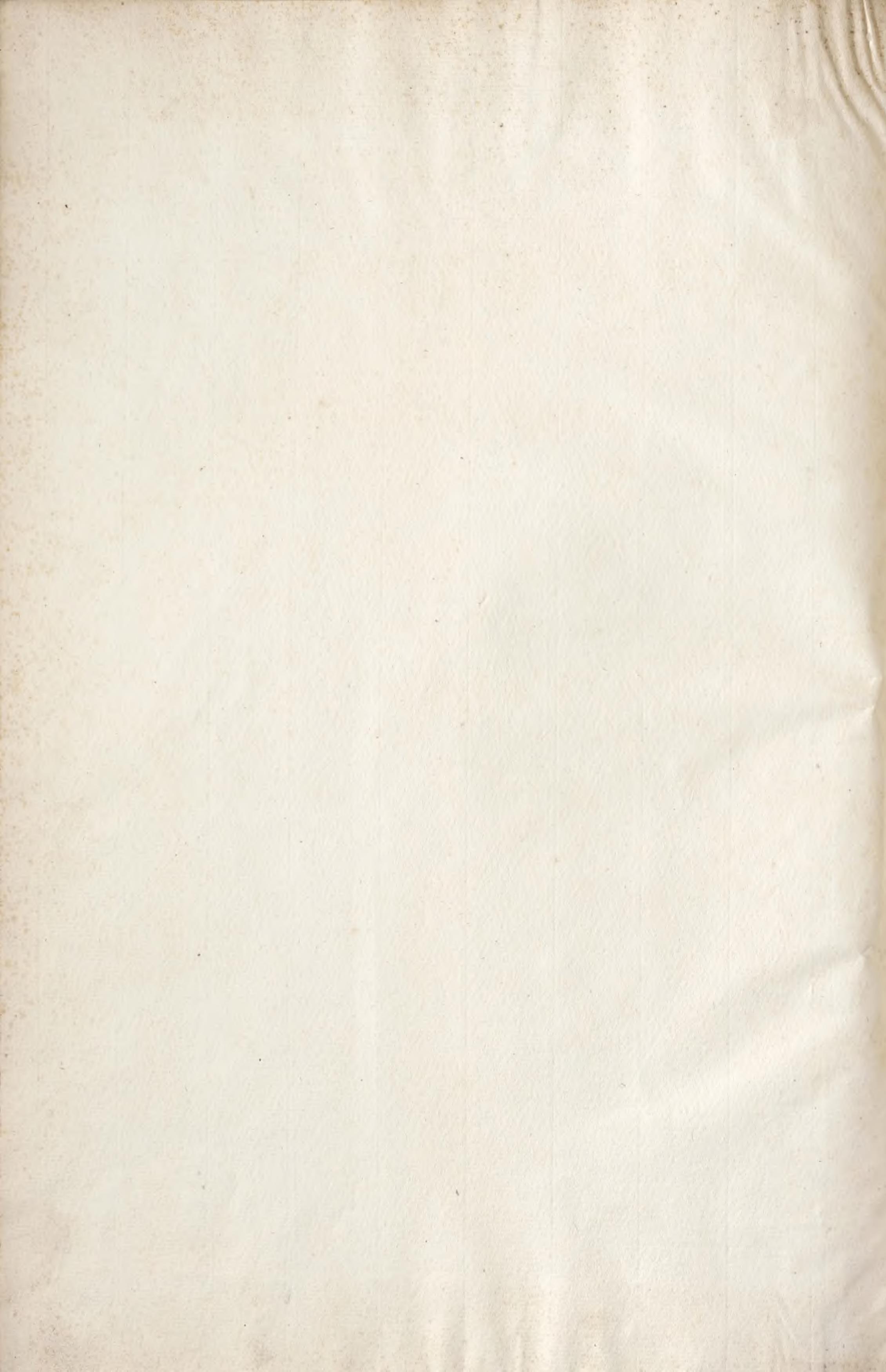
SBPT - 000477256



N. 334

5^Y

105



ANTICHI
MONUMENTI
PER
SERVIRE ALL' OPERA
INTITOLATA
L' ITALIA
AVANTI IL DOMINIO
DEI ROMANI

2035



FIRENZE
MDCCCX.

5%

ГЛАВА ДЕСЯТАЯ

Когда Годль пришел к

Альбогену

АЛЬБОГЕН

дипломату

и Кисолько

PREFAZIONE

La pubblicazione di questi Monumenti , per la più parte inediti , ha unicamente per scopo d'illustrare la storia degli antichi popoli Italiani . Per le diligenze da me usate in raccorli e presentarli nella forma la meno imperfetta , posso lusingarmi che i lettori troveranno in questa parte della mia fatica nuovi motivi di curiosità , d'istruzione e di diletto .

Fra la copia de' Monumenti di questo genere che vedonsi ne' Musei d'Italia e d'Oltramonti , ho dovuto limitare la mia scelta a que'che potevano meglio supplire la storia dei costumi e delle arti , sì strettamente congiunta a quella dello spirito umano . Per mezzo loro vedrassi non tanto il progresso naturale delle arti toscaniche , quanto alcuni saggi dell'arte più perfezionata , atti a convincere che i buoni esempj son da cercarsi non solamente tra i Greci , ma molte volte tra gli Etruschi ancora .

Ciascun Monumento essendo chiamato di luogo in luogo in sussidio del testo , mi è sembrato che una breve spiegazione dei medesimi fosse per essere la più gradita , e la più conforme al fine di un'opera essenzialmente istorica .

Saranno le mie cure premiate abbastanza , se dall'unione e dal valore degli Artisti di luoghi e nazioni diverse , da me impiegati per l'esecuzione di questo volume , potrassi conoscere la mia onesta brama di contribuire , in quanto per me si poteva , all'onore della patria comune .

GIUSEPPE MICALI.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE IN RAMME

Carta Geografica dell'Italia antica di D'Anville, con la parte fisica nuovamente disegnata dal Sig. Poirson.

TAV. I.

Pianta topografica di Volterra antica e moderna, misurata e disegnata nell'anno 1809: le mura segnate a buono mostrano quella porzione che rimane in piede: le punteggiate indicano l'andamento delle rovine. Vedasi Tom. I. pag. 114, e Tom. II. pag. 130.

II.

Pianta topografica di Populonia e suoi contorni sino al mare, misurata e disegnata nel 1809: niun altro vestigio di opera etrusca ivi esiste, eccetto quella porzione di mura circondarie segnate a buono: gli altri residui di antiche fabbriche sono dei tempi romani. Vedasi Tom. I. pag. 117, not. 2. pag. 128, not. 2. Tom. II. pag. 130.

III.

Pianta topografica di Rosselle misurata da Leonardo Ximenes nel 1774, e verificata sul luogo nel 1809. Benchè nella pianta annessa all'*Esame dell'esame di un libro sopra la manrema Sanese* vedansi segnati i fondamenti di una torre con due esteriori recinti, delineati anco nella tavola presente, non mi è riuscito trovare altra sicura traccia se non di quello contrassegnato a buono, visibile vestigio della rocca. Errò poi quell'illustre matematico in asserire su la fede altrui, che certi residui di antiche fabbriche che vedonsi su le falde di un poggio verso occidente, fossero avanzi d'un Anfiteatro, di cui dette nella citata opera anco la pianta e l'alzato; son questi pochi fondamenti d'un edifizio romano. Vedasi Tom. I. pag. 126.

IV.

Pianta topografica di Cossa e suoi contorni fino al mare, misurata e disegnata nel 1809. Di tutte le antiche città etrusche è questa la meglio conservata quanto alle sue opere mili-

tari. Oltre la parte inferiore delle mura che sussistono quasi per intero, vi si veggono anco diverse torri interne ed esterne. Hanno queste i due fianchi retti con un fronte formato da una faccia convessa verso la campagna, e sporgono interamente fuori delle mura: le torri interne si alzavano a cavaliere, e potrebbe credersi che fossero destinate ad uso di specole. La mostra della porta n° 6, si presenta in squincio, o sia coi due petti obliqui: convien osservare in questa l'incastro della cataratta o saracinesca, che forse era doppia nel lato opposto per la ragione addotta da Vegezio⁽¹⁾. Può notarsi anco la forma quasi circolare della città, acciocchè il nemico fosse da più luoghi scoperto. Vedasi Tom. I. pag. 127, not. 1, Tom. II. pag. 129.

Il suolo di dentro, oggi boschaglia, è pieno di sotterranei ad uso di conserve d'acqua ch'erano destinate a supplire la mancanza delle fonti. Fattura del medio evo son le vestigia dell'edifizio n° 3 di pietre tufacee collegate con calce, che servì forse ad uso di chiesa, quando Cossa risorse sotto nome di Ansidonia, nè molto più antichi possono essere i residui d'un arco fatto di pietre collegate con calce di rozza costruttura.

V.

Pianta topografica di Fiesole misurata e disegnata nel 1808. L'arco d'una porta n° 2 si riconosce di struttura diversa da quella delle mura di vera costruzione etrusca, e può credersi lavoro dei tempi romani. Opera romana sono egualmente gli avanzi del teatro, di cui vedesi oggi scoperta gran parte della scalinata: è credibile che questo venisse edificato quando fu colà dedotta una colonia da Silla, e i suoi soldati, arricchiti col mezzo della guerra, voleano godersi nei municipj tutti i piaceri della capitale. Vedasi Tom. I. pag. 127, not. 2.

VI.

Pianta topografica di Cortona misurata da Francesco Marchi, celebre architetto militare, secondo il disegno originale

(1) *Quae annulis ferreis, ac funibus pendet, ut si hostes intraverint demissa eadem extinguantur inclusi.* De re militari IV, 4.

V I

esistente in Firenze nella libreria Magliabechiana. Vi si sono indicate le fabbriche etrusche, e le principali moderne di pubblico uso della città. Cortona sta esattamente dentro al suo circuito antico. In tutta la porzione delle mura segnate a buono si vedono le gran pietre dell'antichissimo ricinto della città: la parte superiore verso la fortezza è tutta opera posteriore del secolo XIII, e chiamasi il muro dei Senesi, perchè rifatto dalla repubblica di Siena, alleata dei Cortonesi, dopo che fu distrutto dagli Aretini. Le porte della città è probabile che stieno la maggior parte nell'antico sito. Fra queste è singolare un'antica porta a due aperture n° 5, ora sfigurata, che serve di fogna. Tanto la pianta quanto l'alzato del sepolcro etrusco, detto volgarmente grotta di Pitagora n° 24, posson vedersi nel museo Cortonese Tav. 2, 3, e nel museo Etrusco Tom. III. Tav. 1, 2, pag. 108.

VII.

Porta etrusca di Volterra, detta all'Arco, dalla parte della campagna, ornata di tre teste colossali che sporgono in fuori dalle impostature e dal mezzo dell'arco, commesso di conj tirati a un centro. In questa tavola si è figurato solamente quanto si conserva d'antico. Vedasi Tom. I. pag. 125. Tom. II. pag. 152, e più sotto il monumento Tav. XXIX.

VIII.

La medesima porta dalla parte della città, annessavi la sua pianta.

IX.

Mura militari etrusche di Volterra, costruite di grandissime pietre disposte per piani orizzontali senza cemento. Il pezzo n° 1. vedesi nel luogo detto *Menseri*: l'altro n° 2. appresso il convento di S. Chiara. Le pietre che sporgono in fuori servivano di gronda per l'acqua, che usciva dalle aperture superiori. Vedasi Tom. I. pag. 122. Tom. II. pag. 129.

X.

1. Mura di Populonia nel luogo detto i *Massi*.

2. Mura di Rosselle.

3. 4. Mura di Cossa. Essendo questo l'unico esempio in Toscana di mura costrutte di grosse pietre di figura poligona irregolare senza cemento, noi ci arresteremo a fare su di esse alcune riflessioni.

Tal maniera singolare di costruzione osservata nelle mura di parecchie città della Grecia e d'Italia, ha indotto il Sig. Petit-Radel a chiamare quelle mura Ciclopee, ed a ravvisarvi non tanto una maniera antichissima di edificare, quanto ancora una riprova del soggiorno dei Pelasghi nei contorni di Roma e in Italia. L'opinione di tanta antichità può parere nondimeno debolmente stabilita, se riflettasi che di tutte le città etrusche Cossa è da reputarsi tra le meno antiche, per essere stata non già una delle principali, ma solamente colonia o terra dei Volcenti, la cui metropoli era nel sito chiamato oggi *piano di Volci* nel territorio di Montalto; oltre che affermando Strabone e Plinio che Populonia fu la sola tra le antiche città d'Etruria prossima al lido, ciò esclude affatto da quel numero Cossa, che giace vicinissima al mare. Con tutta certezza

sappiamo poi che fu dedotta in quella città una colonia romana, nove anni innanzi la prima guerra Punica (1). Si consideri finalmente che in tutto lo spazio fra il Tevere e l'Arno, ove volevansi principalmente stanziati i Pelasghi, non trovasi nessun altro esempio di simil costruzione, mentre le mura di tutte le antiche città etrusche vedonsi condotte di grandissime pietre spianate, per lo più parallelogramme, e disposte per piani orizzontali.

XI.

Mura di Fiesole. Vedasi Tom. II. pag. 127.

XII.

1. Mura di Todi. Vedasi Tom. I. pag. 61.

2. Mura di Segni, e porta detta la *Saracinesca* rastremata nella sommità, che sembra avere appartenuto alle fortificazioni della rocca. Vedasi Tom. III. pag. 129.

XIII.

Avanzi di un edifizio romano, detto volgarmente tempio di Marte, situato in Todi. Può notarsi che parecchi degli emblemi scolpiti nelle metope, si trovano pure su gli assi e le medaglie di Todi. Vedasi Tom. I. pag. 61.

XIV.

1. Guerriero tenente una lancia nella destra, e nella sinistra un fiore su cui posa un uccello, con etrusca iscrizione a lato: scultura del più antico stile, di rilievo assai basso in pietra arenaria, che vedesi nel cortile del palazzo Bonarroti in Firenze. Vedasi Tom. II. pag. 157.

2. Guerriero barbato, coperto d'armatura, con lancia nella destra e spada cinta sul fianco sinistro: scultura rozza antichissima, di rilievo molto basso in tufo, con etrusca iscrizione, esistente nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 88, 157.

3. Statuetta in bronzo molto antica di un Ercole giovine e imberbe, rappresentato con pelle leonina e clava nella destra; della grandezza dell'originale, esistente in Firenze presso dell'autore.

XV.

Statuetta muliebre in bronzo di antico stile, coperta di alto tutulo, con vestito stretto riccamente ornato, ed armille alle braccia, della grandezza dell'originale, esistente nel museo Oddi in Perugia. Vedasi Tom. II. pag. 87, 88, e più sotto il monumento Tav. LVII, 1.

XVI.

Frammento di un'ara in pietra arenaria di antico stile, in cui la figura d'un Fauno barbato, che tiene in capo il petaso o cappelletto con tesa, comparisce la prima volta in scultura etrusca; esiste a Chiusi in casa del Sig. Lorenzo Paolozzi. Vedasi Tom. II. pag. 51, not. 2, e pag. 157.

XVII.

Ara a quattro facce un poco rastremata nella sommità, dove son coricati degli animali. Ogni facciata ha tre figure

(1) *Vellej. I. 14. Plin. III. 5.*

VII

vestite alla foggia etrusca, per la più parte muliebri, e tutte insieme rappresentano una sacra funzione: scoltura di rilievo molto basso in travertino, esistente nel palazzo Connestabili in Perugia. Vedasi Tom. II. pag. 70, 71.

XVIII.

Ara rotonda di pietra di antico stile, ov'è scolpita una sacra pompa con saltazione. Tanto in questa quanto nella precedente si distingue un coro di servi del santuario istruito nell'arte del suono, del ballo e del canto, con cui solevansi accompagnare le ceremonie di religione. Sembra che le prime due figure sieno in atto di dispensare delle focacce sacre, del genere di quelle che i Latini chiamavano *liba*: esiste in casa del Sig. Lorenzo Paolozzi in Chiusi. Vedasi Tom. I. pag. 70, 71, 210.

XIX.

Urna cineraria in pietra di lavoro molto rozzo, rappresentante un sacrificio espiatorio. Uno degli assistenti al sacrificio tiene il vaso col quale s'infondeva il vino o il sangue della vittima nella patera del sacerdote: un altro di loro porta l'accetta del sacrificio: due altri suonano le tibie e la lira: l'ultimo finalmente canta l'inno sacro che tiene in mano: esiste nel museo Pio Clementino. Vedasi Tom. II. pag. 69, not. 1. e pag. 70, 71, 210.

XX.

1. Frammento d'una statuetta in bronzo di lavoro toscano trovata in Tarquinia, della grandezza dell'originale: esiste presso dell'autore. Vedasi Tom. II. pag. 158.

2. Argilla ricavata da una stampa in creta trovata in Ardea, esistente nella copiosa raccolta di terre cotte del Sig. Seroux d'Agincourt in Roma. Vedi Tom. II. pag. 167, not. 2.

3. Frammento d'un basso rilievo volso di terra cotta, trovato con altri molti dipinti a varj colori in uno scavo fatto nel 1784 in Velletri, ed ivi esistenti nel museo Borgiano. L'originale di questo frammento, il doppio più grande, vedesi presso del Sig. d' Agincourt. Vedi Tom. I. pag. 162, e Tom. II. pag. 169.

XXI.

Guerriero in bronzo di stile toscanico armato d'elmo con alte pennacchie, scudo rotondo e corazza di squame, sotto la quale vedesi una tonaca di lino che toccava la carne, volgarmente detta camicia: le gambe sono coperte di stinieri; esiste nel museo Imperiale di Firenze. Vedasi Tom. II. pag. 124, 158.

XXII.

Urna cineraria in terra cotta di stile toscanico, rappresentante una Deità marina con ali al capo ed agli omeri, tenente due ancore nelle mani; esiste nel museo Imp. di Firenze. Vedasi Tom. II. pag. 139.

XXIII.

Nume marino alato in atto di avvolgere e tirare a sè due persone di sesso diverso. Urna in alabastro esistente nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. II. pag. 137, not. 1.

XXIV.

Deità marina con ali al capo ed agli omeri, in mezzo alle quali si vedono due occhi, tenente una spada nella destra. Urna in tufo esistente nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. II. pag. 137, not. 1.

XXV.

L'Aurora che sorge dal mare in cocchio tirato da quattro cavalli. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. II. pag. 76.

XXVI.

Anima d'un trapassato guidata dal Genio buono e dal Genio malo: urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. II. pag. 187, e più sotto la Tav. LII.

XXVII.

Cocchio da viaggio tirato da muli, e lettiga sostenuta da schiavi. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 86.

XXVIII.

Nobile cocchio dentro il quale stanno assisi un uomo e una donna. I servi si distinguono dall'abito con cappuccio, sorta di vestimento plebeo. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 86, 89, not. 3.

XXIX.

La morte di Capaneo: in luogo della porta Elettride vedesi figurata dallo scultore la porta antica di Volterra, detta oggi all'Arco. Può notarsi in questo basso rilievo la cavalleria di sagittari loricati di squame di metallo, oltre la foggia delle armature tutte nazionali. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra: gli occhi delle figure sono di smalto incastrati. Vedasi Tom. II. pag. 120, 125.

XXX.

Combattimento dei sette contro Tebe sotto la porta Elettride. Urna in alabastro di buono stile e alto rilievo, nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 120-125, e 277.

XXXI.

Altro combattimento sotto Tebe, ov'è rappresentato un assalto. Dall'alto della porta vedonsi i difensori che tirano dardi e sassi contro i nemici: da un lato della medesima scorgesi certa finestra guardata da una sentinella, del genere di quelle che i Latini chiamavano *mina*. Nella parte opposta si vedono le mura guarnite da una torre quadra con merli. Può notarsi negli assalitori l'elmo di bronzo allacciato al mento, lo scudo rotondo, la spada breve, il pilo, e la clamide o sopravveste militare ampia, allacciata col mezzo di una fibbia alla spalla. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 120-125, e 129, not. 3.

XXXII.

Urna in alabastro di notabil grandezza e buona scoltura, in cui la figura principale vedesi rovesciata da una quadriga:

VIII

forse Ippolito assalito dal toro mostruoso mentre da Trezene incamminato s'era verso Epidauro: esiste in Chiusi nel Vescovado.

XXXIII.

Urna in alabastro alquanto più grande rappresentante lo stesso soggetto, eccetto che l'animale che assale la quadriga sembra qui un leone. In questa, come nella precedente, son da notarsi i Genj con veste succinta, calzari e faci nella destra; più la foggia delle armi, e le celate su cui vedonsi accomodate teste di fiere: esiste a Chiusi in casa del Sig. Mauro Paolozzi. Vedasi Tom. II. pag. 49, 120-125.

XXXIV.

Pompa trionfale. Vedesi il trionfatore in coecchio tirato a quattro cavalli riccamente bardati, scortato da un Genio femineo con face nella destra: precedono il carro i buccinatori, i tibicini ed i citaredi: lo segue un soldato denotante l'esercito, ed un giovanetto che porta una cassetta. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 132, 210.

XXXV.

Ovazione o trionfo minore. Precedono i soldati: i cittadini vengono a salutare, e porgono la mano in abito togato. Il condottiere che mena il cavallo tiene nella destra il vessillo trionfale mancante in parte nel monumento: seguono i buccinatori e altri soldati. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 132, 210.

XXXVI.

Scena domestica. Vedesi una matrona adagiata sopra un letto in atto di acconciarsi: più ancelle le sono intorno, una delle quali le presenta uno specchio: la porta potrebbe indicare una divisione fra l'appartamento delle donne e quello degli uomini. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 86, 87.

XXXVII.

Convito: si vedono i commensali adagiati su i letti triclinari con vesti cenatorie: il re del convito, che imponeva agli altri il bere o il non bere, tiene in mano un piccol bastone. Urna in tufo nel museo pubblico di Volterra.

XXXVIII.

Niun monumento prova meglio di questo la delicatezza delle mense etrusche, ed il costume di assidersi le donne sul medesimo letto insieme con gli uomini: vi si vedono introdotte delle sonatrici per diletto de' convitati: un'ancella versa il vino: due altre stanno in disparte conducendo un nudo giovanetto: tutti sono coronati di rose. Urna in alabastro molto danneggiata, nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 86, 87.

XXXIX.

Facce laterali di un'urna in alabastro, che nella faccia di mezzo ha il combattimento dei Centauri e Lapiti. Tutti e tre

i bassi rilievi alludono alle nozze di Piritoo. Nella prima faccia Piritoo riceve Deidamia dalle mani di Teseo, nell'atto di permutare i contratti: nella seconda Piritoo in abito militare conduce seco Deidamia nobilmente vestita; esiste nel museo pubblico di Volterra.

XL.

Magistrato: precedono i littori con piccole verghe, e altri ministri che portano la sella curule, lo scrittoio per le scritture, le tavolette da scrivere ec. Urna in alabastro nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 21, not. 1.

XLI.

Apparato d'un oracolo. Rappresentano i due alberi la selva ove soleano prendersi gli oracoli: la figura prostrata sta in atto di cercare la risposta del Nume: un Genio tutelare vi presiede: a destra vedesi la Sibilla con capelli prolissi: le altre figure assistono all'oracolo. Urna in alabastro molto guasta, nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 51, 59.

XLII.

Figura colcata in alabastro, che serviva per coperchio di un'urna cineraria: è questo il ritratto del defunto insignito di corona trionfale, collana d'oro, e anello prezioso nella sinistra, con cui tiene un rotolo ove era scritto a neri caratteri un etrusco epitaffio; esiste nel museo pubblico di Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 131.

XLIII.

Urna in alabastro di buona scoltura, trovata in un ipogeo di Volterra, di soggetto incerto. Una delle due figure principali assale l'altra con la rota di un carro: ambo sono assistite da Genj alati, ed uno di questi barbato ha anche gli occhi alle ali. Nel coperchio sta colcata una figura muliebre riccamente vestita, con specchio nella destra, e un pomo granato nella sinistra: tutti gli adornamenti del vestiario hanno vestigj di doratura; esiste presso dell'autore. Vedasi Tom. II. pag. 49, 86, 87, 97, e 204, not. 2.

XLIV.

Urna in alabastro di buono stile trovata a Todi, il cui soggetto potrebbe avere allusione col precedente. Due Genj alati sono scolpiti nelle facce laterali, e nel coperchio due figure colcate di sesso diverso: si vede nel museo Pio Clementino.

XLV.

Polifemo rappresentato con due occhi, in atto di scagliare dalla sua caverna un gran sasso contro la nave d'Ulisse: un Genio vi si frappone per la salvezza dell'eroe. Urna in alabastro esistente in casa Giorgi a Volterra. Vedasi Tom. II. pag. 173, not. 1.

XLVI.

Edipo accecato dai servi di Lajo. Vedi su questo soggetto lo

IX

scoliaste d' Euripide (1). Facciata di un'urna in alabastro esistente nel museo Imperiale di Firenze. V. Tom. II. pag. 177.

XLVII.

Urna in alabastro molto guasta. Oreste ορέστης in atto di uccidere Clitemnestra κλιμένετρα, e l'espiazione di Oreste ορέστης e Pilade πιλάδης: sono inseguiti dalle furie, una delle quali tiene un martello nella destra; l'altra una face; la terza è figurata da un serpente: sotto di esse sta scritto ηγεμόνης. Nella faccia laterale leggesi pure sotto le figure οιδίποδης. Esiste nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. II. pag. 177.

XLVIII.

Oreste in Delfi, rifuggito su l'ara del Pizio. Urna in alabastro di buona scoltura delle più avvicinanti al greco stile; esiste nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. II. pag. 177.

XLIX.

Urna in alabastro molto guasta, che potrebbe rappresentare la costruzione della nave Argo: merita d'esser notata la forma della sega a mano e dell'ascia; esiste nel museo pubblico di Volterra.

Altr'urna in tufo assai rozza: in questa il ferro dentato della sega vedesi fermo in un telajo di legno; esiste in casa Giorgi a Volterra.

L.

Aratore in bronzo della grandezza dell'originale, esistente nel museo del Collegio Romano. Si vede la vera forma dell'aratro etrusco con la *stiva* comodamente traversata da una caviglia, ove si poteano apporre le due mani. Il *buris* è formato d'uno stesso pezzo col *temo*, probabilmente fatto per più solidità d'una grossa radica dell'albero: il *vomer* era uno strumento concavo di ferro che s'incastrava nell'aratro per mezzo di due cerchi dello stesso metallo. Può anche dedursi da questo monumento, che fosse in uso di tagliare le corna dei buoi o delle vacche che servivano all'aramento. Vedasi Tom. II, pag. 103.

LI.

Sepolcri di Tarquinia, volgarmente detti grotte Cornetane. Trovansi questi nelle colline che da Corneto si distendono per due miglia incirca fino al poggio più eminente, su cui sorgeva Tarquinia, oggi totalmente distrutta. In tutte quelle rupi, per lo più di peperino o di tufo, furono incavate moltissime stanze sepolcrali, la massima parte delle quali è perita per incuria, o pure spogliata per avidità. Opera grandemente lodevole sarebbe oggidì il far ricercare quelle grotte che ancora rimangono intatte, donde si potrebbero trar fuori pitture, sculture, vasi dipinti, iscrizioni, e altre molte cose proprie ad aumentare le notizie della storia etrusca e delle arti. All'incontro tutto ciò che ora discopresi perisce o si disperde, talchè malgrado le diligenze da me usate sul luogo nel 1809,

(1) Schol. Eurip. Phoen. 61.

Εἰς ὅμηρον ἀντοῦ δεινὸν ἐμβάλλει φόνον.

ὅμαιρα καὶ Ἑλλήνικος. ἐν δὲ τῷ Οἰδίποδι, ὃς Λαίου θεράποντες

non posso dare contezza se non di due sole grotte allora aperte, che vedonsi in questa tavola intagliate.

È la prima (n° 1) scavata nel sasso, lunga e larga in quadro 72 palmi romani incirca per ogni lato, e alta palmi 9. (Vedi la pianta n° 2). Il soffitto è tutto piano compartito in buon ordine con liste lunghe e cassettoni incavati nel sasso, forniti di scorniciamenti e pitture di ornato: per meglio sostenerlo sonovisi lasciati nel sasso medesimo quattro piloni quadrati, ciascun de' quali ha nove palmi per ogni lato.

Sopra una grossa intonacatura di calce bene spianata, ricorre al sommo delle pareti una linea di dentelli bianchi in prospettiva, che ne fingono la cornice. Sotto a questa vedesi una fascia, in cui son dipinti Genj alati o Demoni preposti al passaggio delle anime dopo morte, recando seco stesse la somiglianza de' loro corpi.

A piè delle pareti si alza un gradino che rigira tutt'all'intorno, sopra cui si posavano le casse sepolcrali simili a quella che vedesi figurata nella tavola in rame: maniera la più antica di seppellire i morti presso gli Etruschi, che può anche chiamarsi in prova della grande antichità di questi ipogei.

Sopra uno dei muri vedonsi scritte a neri caratteri molte epigrafi mortuali per la massima parte perite: vi si leggono le seguenti:

ΑΙΓΑΙΟΝ. ΕΠΙΧΩΡΙΑ. ΕΠΙΧΩΡΙΑ. ΕΠΙΧΩΡΙΑ

XIX. ΕΠΙΧΩΡΙΑ. Α . . . ΕΠΙΧΩΡΙΑ

L'altra grotta (n° 3) di forma quadrata è parimente tutta incavata e scolpita nel sasso. In questa il soffitto vedesi tagliato in volta piramidale, con apertura al centro quadrata, che va diminuendosi a forma di cono verso l'uscita, e in cui sono a luogo a luogo praticati dei buchi incavati, che servivano come di scalini per discendere in quelle stanze sepolcrali. D'intorno alla grotta presso al soffitto ricorre un fregio di animali (n° 4), e su le pareti vedonsi delle figure di grandezza naturale, il tutto scolpito a basso rilievo nel sasso. Nel mezzo d'una facciata sta incavata una nicchia. Questa grotta unica nel suo genere, è stata non ha guari molto danneggiata e guasta per farvi entro una fornace.

LII.

Benchè le pitture della grotta sopra mentovata sieno per la massima parte cadute o smarrite a cagione dell'umidità, si rappresentano solo in questa tavola e nella seguente le più conservate, delineate da un abilissimo artista.

In tutto questo fregio vedesi espressa la dottrina etrusca sullo stato delle anime separate dai corpi. Sono i Genj conduttori e custodi delle anime rappresentati sempre alati, ed hanno tutti una particolar foggia di calzari o stivaletti con pendagli, simili a que' che vedonsi su le sculture nazionali. (Vedi i monumenti Tav. XXVI, XXXIII, XXXIV, XLIII, XLIV). I buoni Genj destinati a condurre in cielo le anime pure, tengono un sottil bastone nella destra: all'incontro i Genj cattivi son figurati tutti neri, con lunghi martelli co' quali spingono e percuotono quelle anime impure, che debbono

ἐπύρλωσαν ἀυτὸν.

Ημεῖς δὲ Πολύβου παιδὸς ἐρείσαντες πέδω,

Ἐξοματοῦμεν καὶ διολλυμεν κόρας.

X

consegnarsi nel Tartaro alle Furie. Le anime vestite di bianco, cioè congiunte a un corpo lucido, recano seco stesse la somiglianza dei loro corpi, e vedonsi tutte assoggettate alla medesima legge, senza distinzione veruna di grado: l'immagine che siede sopra un cocchio tirato pel timone dal Genio buono e dal malo può credersi l'anima di un personaggio: gli altri simulacri sono di persone plebee, e ciò che tengono in mano par che alluda alla stessa loro condizione.

LIII.

Combattimenti funerali dipinti in un fregio che ricorre nella parte superiore dei piloni, dell'altezza di palmi due e once tre, di stile molto più corretto delle altre pitture. Il rosso, il verde, il turchino e il nero vi si distinguono assai bene: in alcuni luoghi le figure sono anco graffite su la calce.

LIV.

1. Agata onicina in forma di scarabeo eccellentemente lavorato, in cui rappresentasi Tideo armato di scudo rotondo, curvato a trarsi un giavellotto dalla gamba, con etrusca iscrizione XIV . Per quanto meritati sieno gli elogi che dette Winkelmann a una celebratissima gemma di simil rappresentanza del museo Stoschiano (*Descript. pag. 348*), non ha la presente nulla da invidiarle in pregio e curiosità, essendo ambi i più perfetti monumenti dell'arte degli Etruschi, eseguiti con rara finezza e correzione di disegno. Vedesi in questa belle proporzioni della figura, vero ed espressivo l'atteggiamento, bene intesa la muscolatura anche nelle membra in moto, graziosa la composizione, ed uno stile che molto si accosta alla bella imitazione della natura: esiste presso dell'autore. Vedi Tom. II. pag. 158, 172, not. 1.

2. Corniola di finissimo intaglio, in cui si rappresenta una figura seduta dinanzi una tavola in forma di tripode, su la quale son collocati tre piccoli globi: sostiene con la sinistra una tavoletta ove sono scritte delle cifre, che sta in atto di considerare attentamente; a lato è scritto QADIA . Vedesi nel museo Imperiale di Parigi.

LV.

1. Corniola in forma di scarabeo di fino intaglio trovata a Chiusi. Un giovine nudo che tiene nelle mani una tavoletta votiva, come in atto di ascendere la gradinata che gli sta dinanzi; esiste presso dell'autore.

2. Agata onicina di bellissimo intaglio segata da uno scarabeo. Un giovine eroe nudo con semplice clamide attaccata con fibbia su la spalla: sta in piede in atto di abbeverare un cavallo dentro un caschetto pileato; esiste presso dell'autore.

3. Corniola di rozzo intaglio, trovata nell'agro di Tarquinia, in cui vedesi figurato uno dei noti simboli Pitagorici: *in Choenice ne sedeto*; esiste presso dell'autore. Vedasi Tom. II. pag. 198.

LVI.

1. Statuetta in bronzo della grandezza dell'originale, che rappresenta un giocolatore tenente in ambo le mani uno strumento a guisa di nacchera; esiste presso dell'autore.

2. Saltatore in bronzo, nel museo Imperiale di Firenze.

3. Scarabeo in Corniola, in cui si rappresenta un ballerino di corda, alla quale stanno sospesi sei vasi, forse di metallo, che rendevano suono; tiene nelle mani due contrappesi di foglia singolare.

4. Maschera comica: piccolo scarabeo in corniola, esistente nel museo dei Sigg. Venuti a Cortona.

5. 6. Due saltatori in bronzo della grandezza dell'originale. Nel museo del Collegio Romano. Vedasi Tom. II. pag. 92, 93.

LVII.

1. Statuetta muliebre in bronzo di antico stile, coperta di tutulo; esiste presso dell'autore. Vedi Tom. II. pag. 88, ed il monumento Tav. XV.

2. Guerriero coperto di armatura con visiera abbassata, in atto di lanciare un'asta velitare, ed altre tre tenendone sotto il braccio sinistro. Statuetta in bronzo presso dell'autore. Vedasi Tom. II. pag. 115, not. 4.

3. Testa di guerriero barbato d'antico stile, coperto di cecata, detta *Casside*: frammento in bronzo, nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. II. pag. 88, not. 3, e pag. 124.

LVIII.

1. 2. 3. Medaglie in argento di Pesto, dette incuse. (*Paoli Ant. di Pesto*. tav. 62. 1. 2. 9.) Vedi Tom. I. pag. 233, 234.

4. 5. Medaglie di Pesto, già esistenti in Napoli presso di Ciro Minervino.

6. Altra medaglia di Pesto. (*Hunter*. tav. 44. 2.)

7. Medaglia sannitica. (*Pellerin*. Tom. I. suppl. II. tav. I. 3.) Vedi Tom. I. pag. 182, 183, e Tom. IV. Cap. XVIII.

8. Medaglia sannitica col nome di Cajo Papio Mutilo imperadore. (*Mem. di Cortona*. Tom. II. pag. 49.) Vedi Tom. IV. Cap. XVIII.)

9. Medaglia sannitica con testa virile coronata d'ellera, ed il nome di Cajo Papio Mutilo imperadore; nel rovescio il toro sannite che sta calpestando la lupa romana. (*Dutens, Explic. de quelques medailles grecques et phenic*. Pembroch. P. II. tav. 87.)

10. Medaglia sannitica. (*Pellerin*, Tom. I. suppl. II. tav. I. 2.) Vedi Tom. I. pag. 52, not. 1, e pag. 182.

11. 12. Medaglie allusive alla guerra Sociale. (*Pellerin*, Tom. II. suppl. III. tav. III, 2, 3.)

LIX.

1. 2. Medaglie in argento di Populonia, presso dei Sigg. C. della Gherardesca in Firenze.

3. Altra medaglia di Populonia con polipi nel rovescio, presso dell'autore.

4. 5. 6. 10. 11. Medaglie etrusche in argento trovate nei contorni di Volterra e di Populonia; esistono nel museo pubblico di Volterra.

7. Medaglia in argento creduta di Todi, nel museo pubblico di Volterra.

8. 9. Medaglie in oro etrusche, nel museo pubblico di Volterra. Vedi Tom. I. pag. 128, not. 2. Tom. II. pag. 148.

X I

12. Medaglia in argento di Reggio, appresso dell'autore.
Vedi Tom. III. pag. 194, not. 5.
13. Medaglia in bronzo dei Frentani, appresso dell'autore.
Vedi Tom. I. pag. 187, not. 3.
14. Medaglione in bronzo di Capua, appresso dell'autore.
Vedi Tom. III. pag. 122, not. 3.

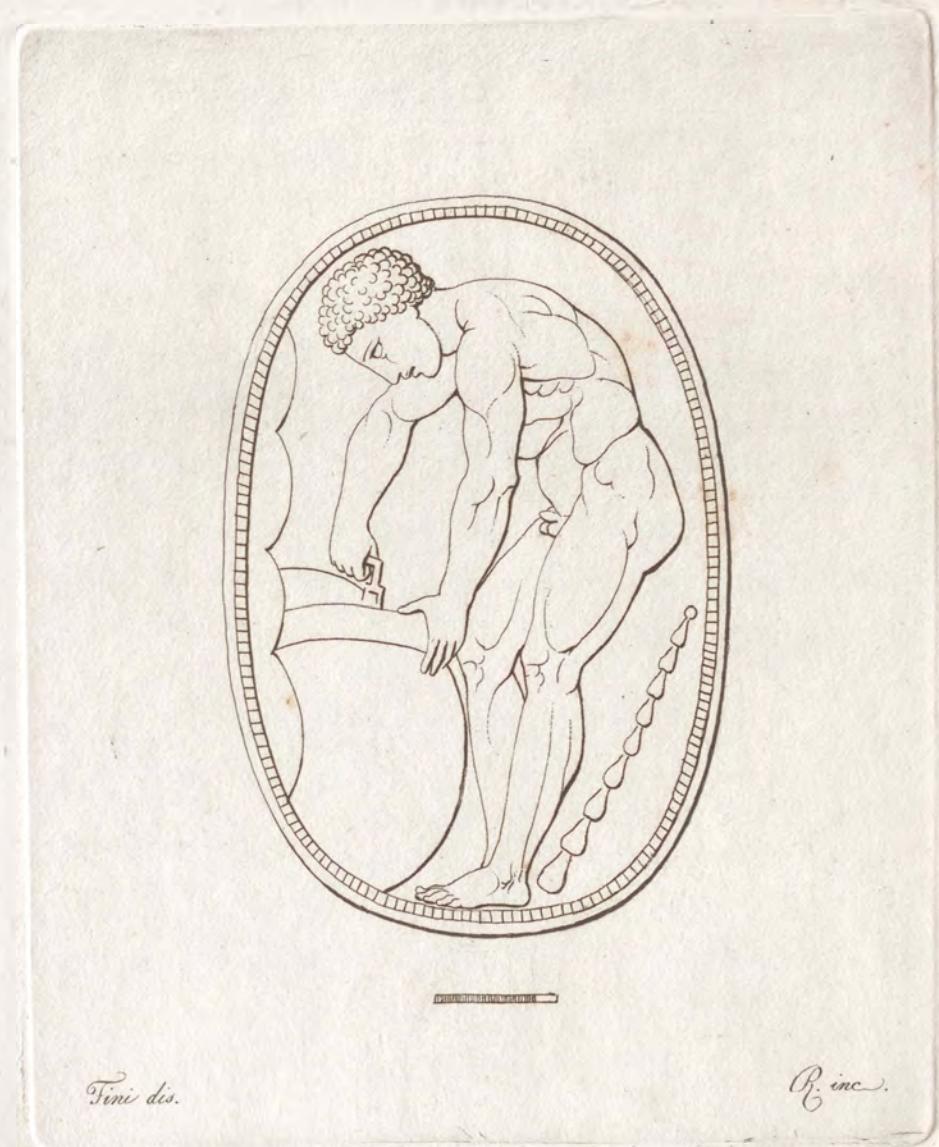
LX.

1. Medaglia in argento di Crotone e Pandosia. (Pellerin, *Lettres*, Tav. 4. 8. Mionnet, *Descript. des med. antiques*)
Vedi Tom. III. pag. 153.
2. Medaglia di Siri, e Bussento. (Mionnet. *ibid.*) Vedi Tom. III. pag. 195, not. 3.
3. Medaglia di Crotone e Velia. (Hunter. tav. 22, 15). Vedi Tom. III. pag. 199.

4. Medaglia di Eraclea e Metaponto. (Hunter. tav. 30. 1.)
Vedi Tom. III. pag. 206.
5. Medaglia di Populonia. (Mionnet l. c.)
6. Altra medaglia di Populonia, nel museo Imperiale di Parigi.
7. Medaglia etrusca in argento nel museo pubblico di Volterra.
8. Medaglia di Pesto, presso del Sig. Gosselin a Parigi. (Mionnet. tav. 59. 6.)

NELLA VIGNETTA SEGUENTE

Agata onicina in forma di scarabeo, trovato in Val di Chiana di buono stile, creduto Ercole in atto d'estrarre con un orciuolo il vino da un gran vaso collocato nella spelonca di Folo centauro; esiste presso del Sig. Onofrio Boni in Firenze.





ANNOTAZIONI

1. Mura dell'antica Città avvertendo che il segnato a buono dimostra quelle porzioni di esse tutt'ora esistenti, ed il punteggio l'andamento delle rovinate
2. Mura dell'odierna Città
3. Porta antica, detta dell'Aro
4. Altra simile, detta il Portone
5. Postierla
6. Avanzi delle Terme
7. Acquedotto
8. Fonte d'acqua minerale
9. Antico Condotto
10. Vestigj dell'Anfiteatro, e suoi annessi
11. Vestigj di Muri antichi
12. Propri Gentilizi
13. Sepolcreti Pubblici, detti Buche dei Saracini, a loro Ingraso
14. Magnifica Piscina benissimo conservata
15. Vestigj di antiche Porte
16. Buche di Cloache
17. Vestigj d'acquedotti
18. Porta In Selci
19. Doccia
20. Fiorentina
21. Pisana
22. S. Felice
23. Vescovado
24. Fortezza
25. Torre del Mastio
26. Fossale
27. Magazzini del Sale
28. Collegio
29. Palazzo Municipale
30. Camomia
31. Tribunale
32. Il Bastione
33. Avanzi di antica fabbrica
34. Piazza Principale
35. Del Duomo
36. Di S. Michele
37. Di S. Agostino
38. Di S. Pietro
39. Dei Ponti
40. Di S. Francesco
41. Poggio alle Croci
42. Voragine, detta le Balze di S. Giusto
43. Bagno detto di S. Giusto
44. Forte di Doccia
45. Di S. Felice
46. Di S. Stefano
47. Di Grimaldinga
48. Al Pino
49. Fontanella
50. S. Lazzaro
51. Velluto
52. La Frana
53. Chiesa Cattedrale
54. S. Giovanni
55. S. Michele
56. S. Antonio
57. S. Filippo
58. S. Dalmazio
59. S. Francesco
60. Della Misericordia
61. S. Stefano
62. S. Giusto
63. L'Ina Meridiana
64. S. Alessandro
65. S. Andrea
66. S. Attanasio
67. Monast. di Badia
68. S. Chiara
69. S. Lino
70. S. Agostino
71. Di S. Stefano
72. S. Girolamo
73. Cappuccini
74. Campo Santo
75. Seminario
76. Borgo di S. Giusto
77. Di S. Stefano
78. Di S. Alessandro
79. Di S. Lazzaro
80. Monte Bradoni

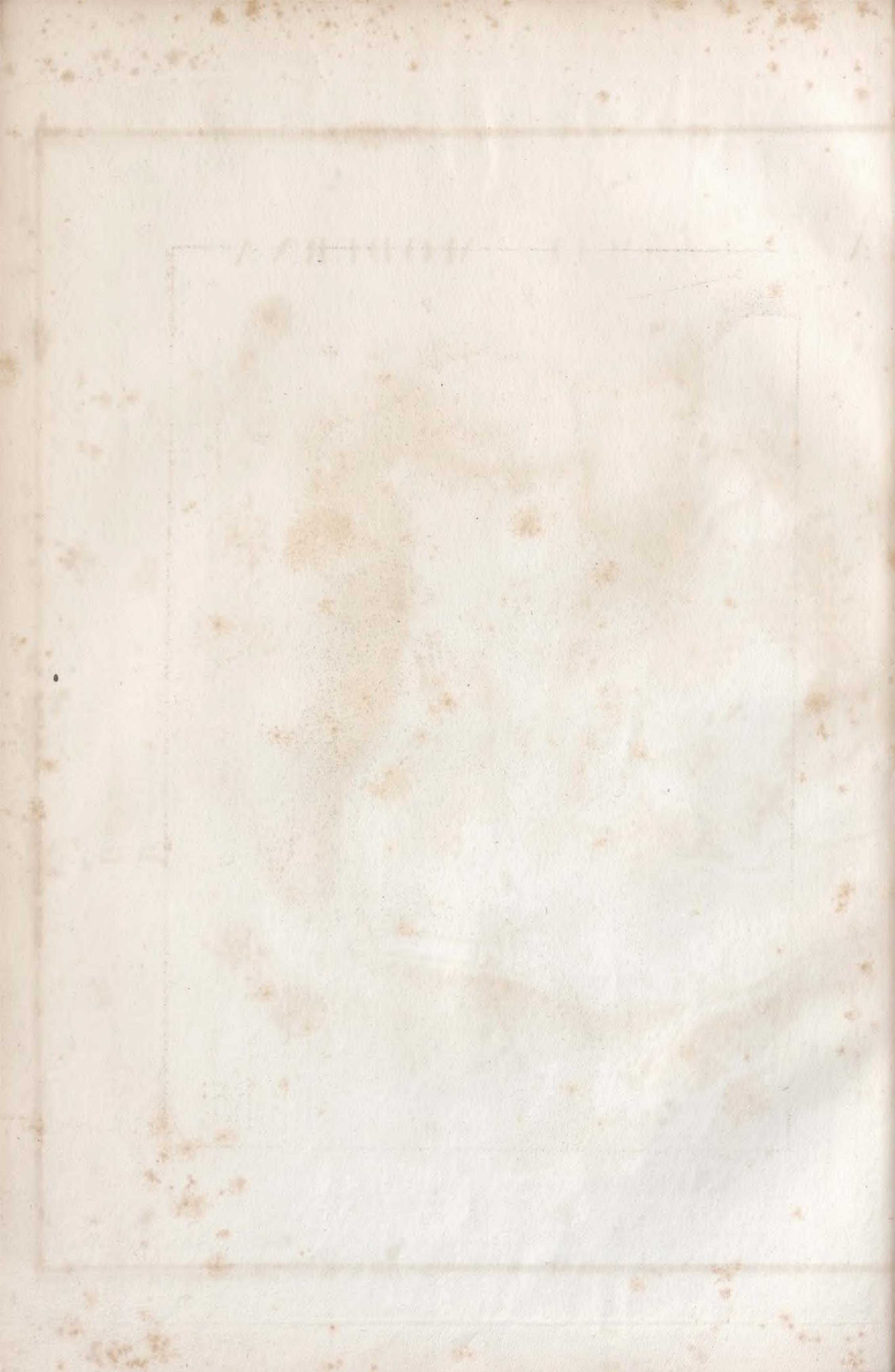


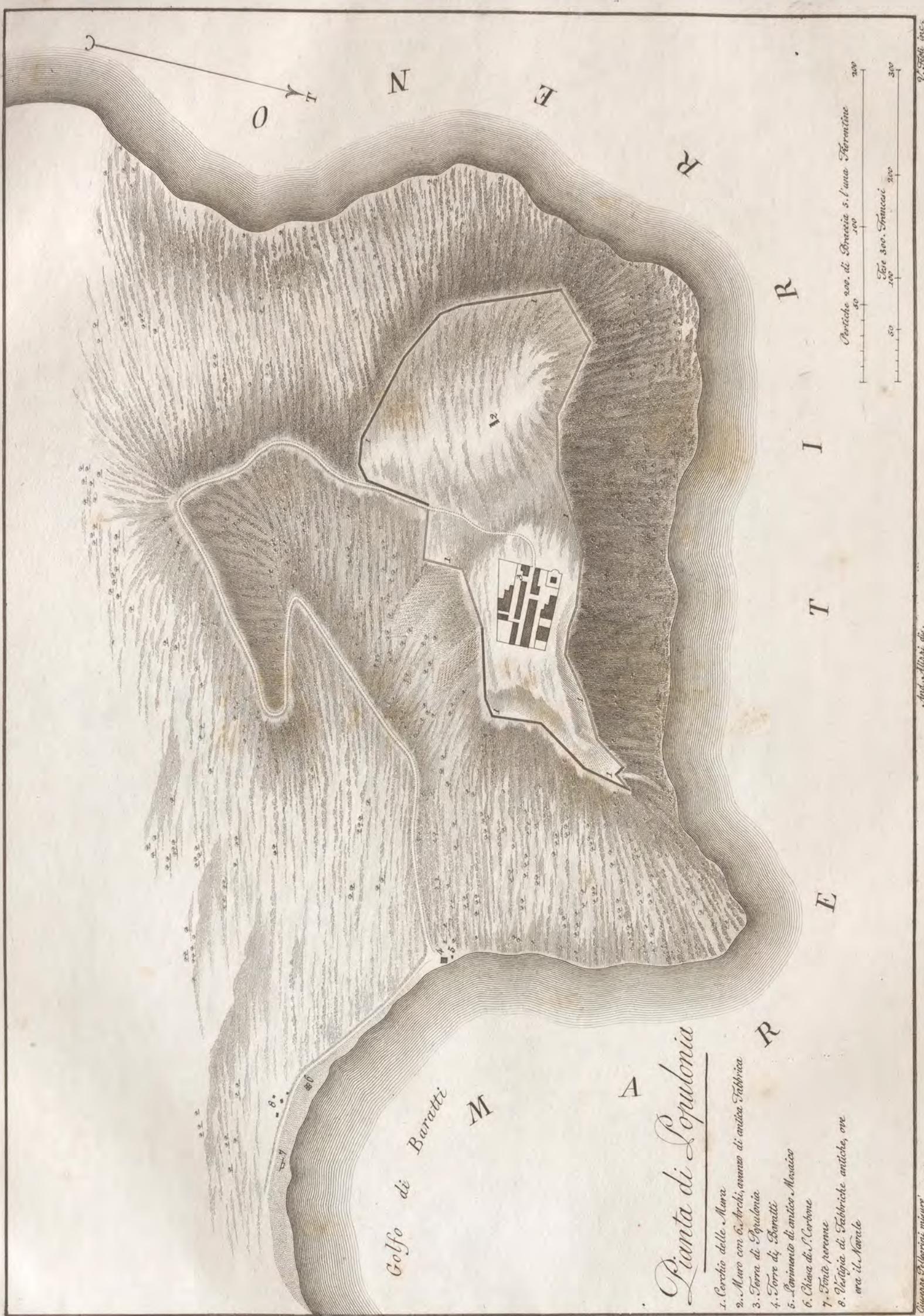
Circuito delle mura antiche, metri 1200, 75
delle moderne, 2000, 44

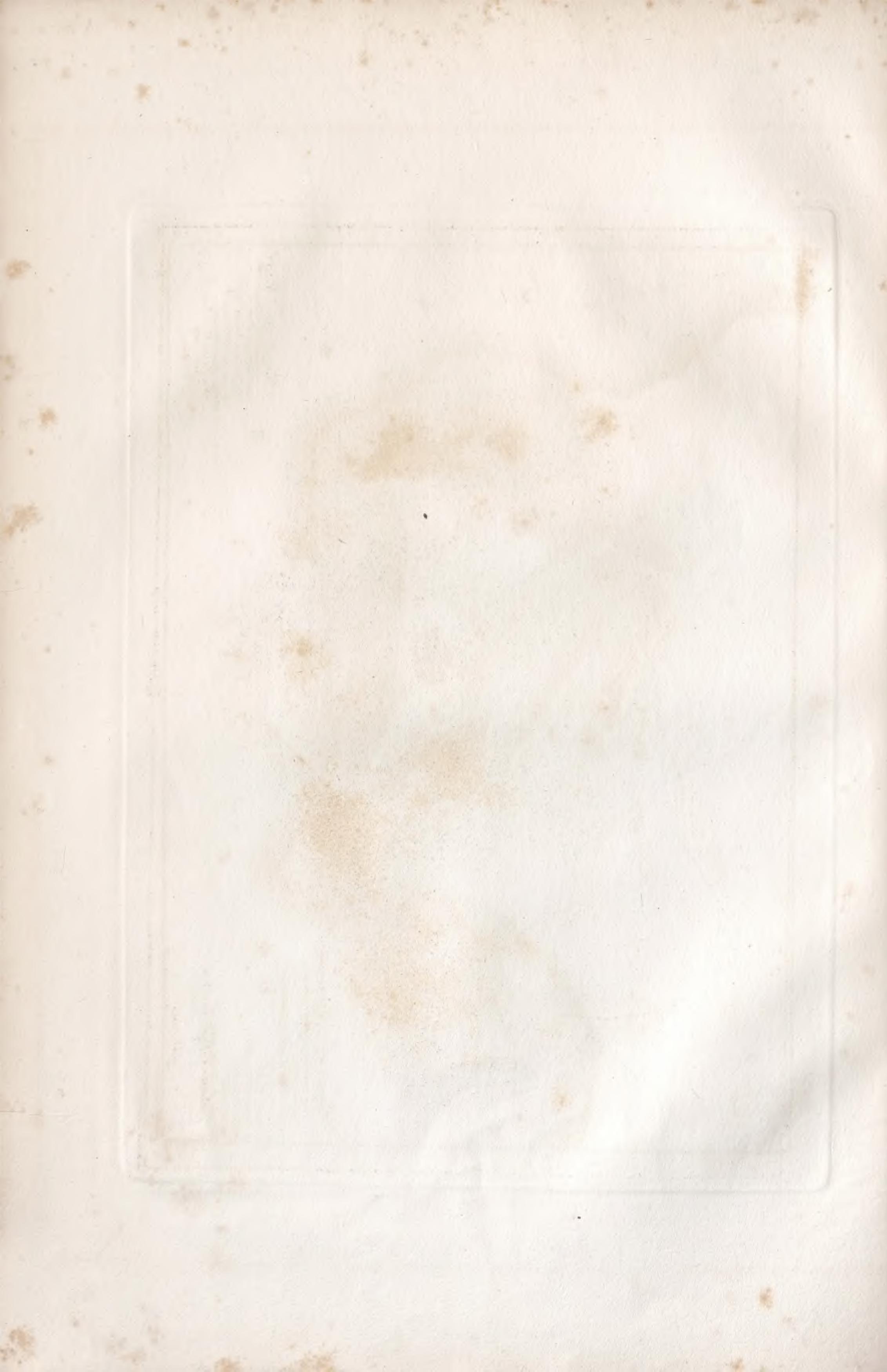
Scala di Metri 500.

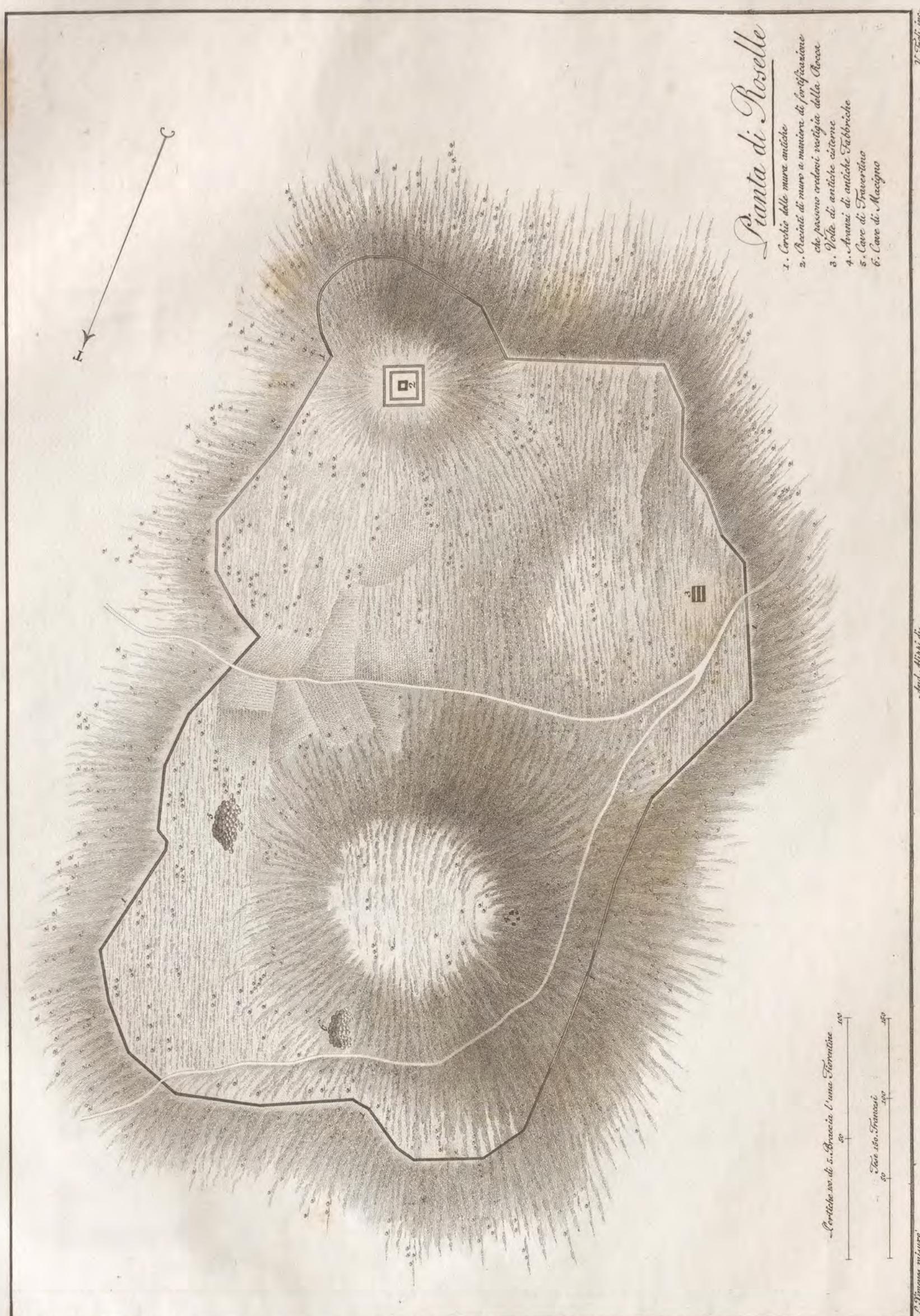
Scala di Braccia 800, Fiorentine

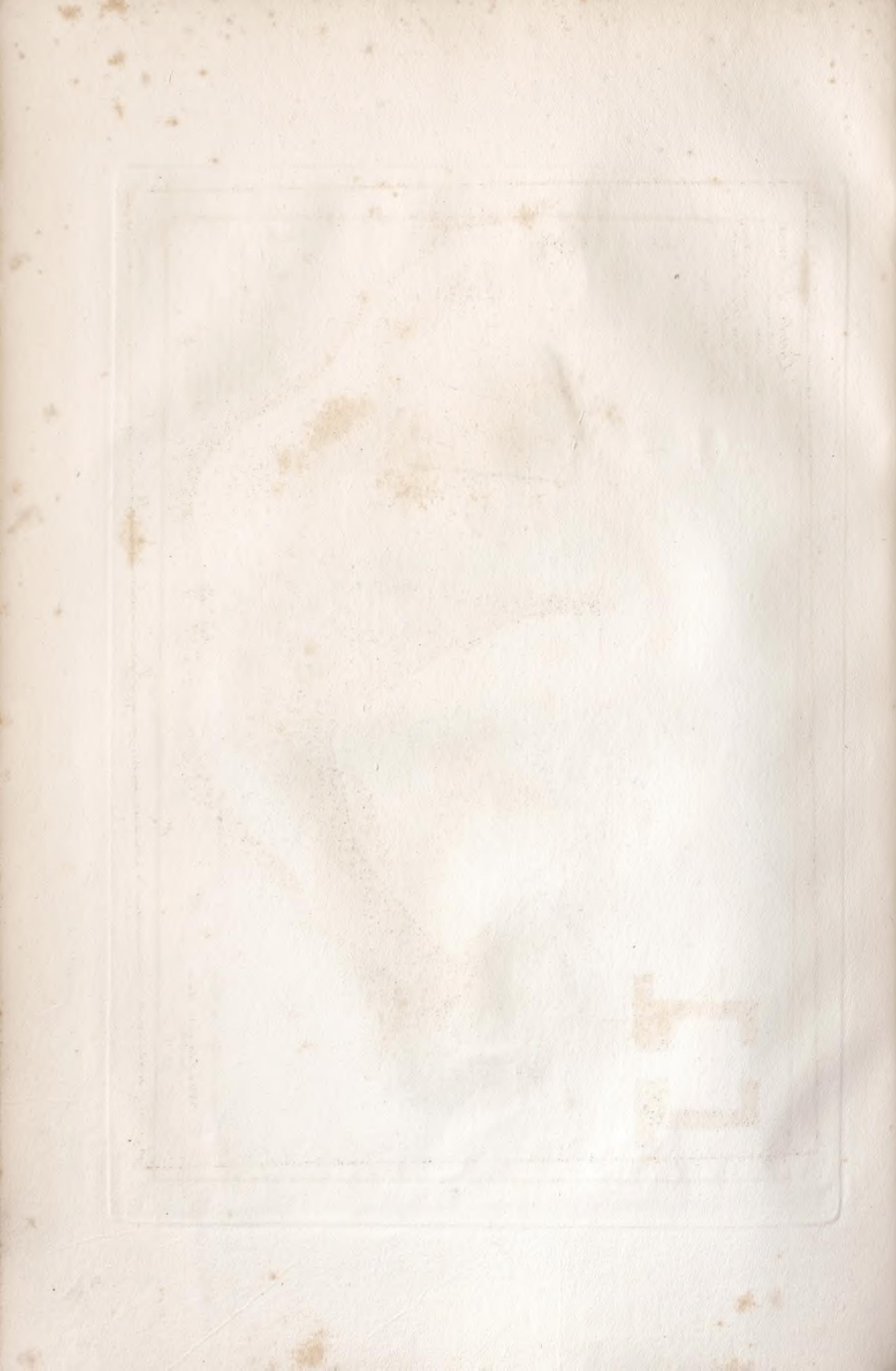
Piagi Campani disegn. Vinc. Teoli incise.





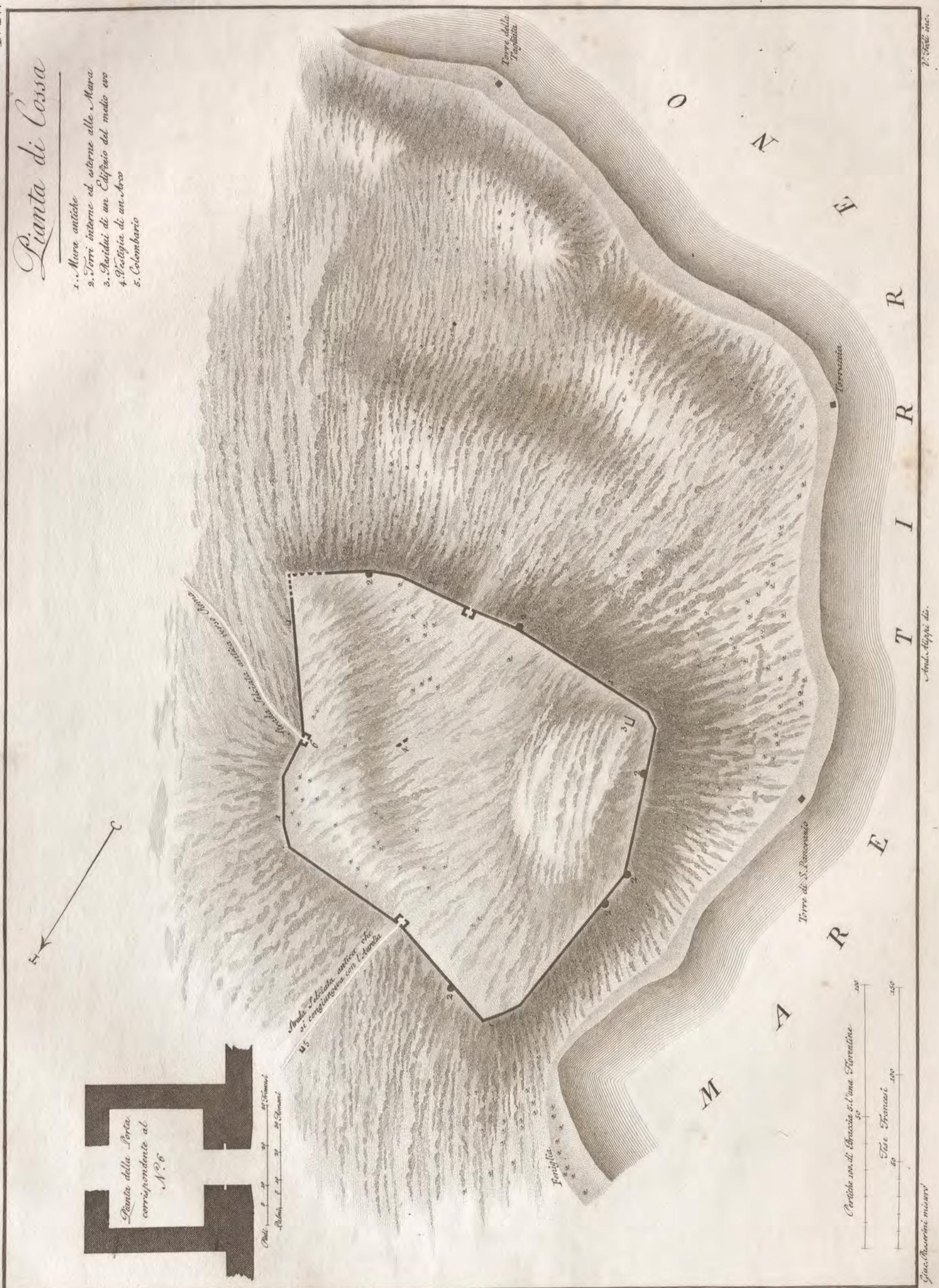


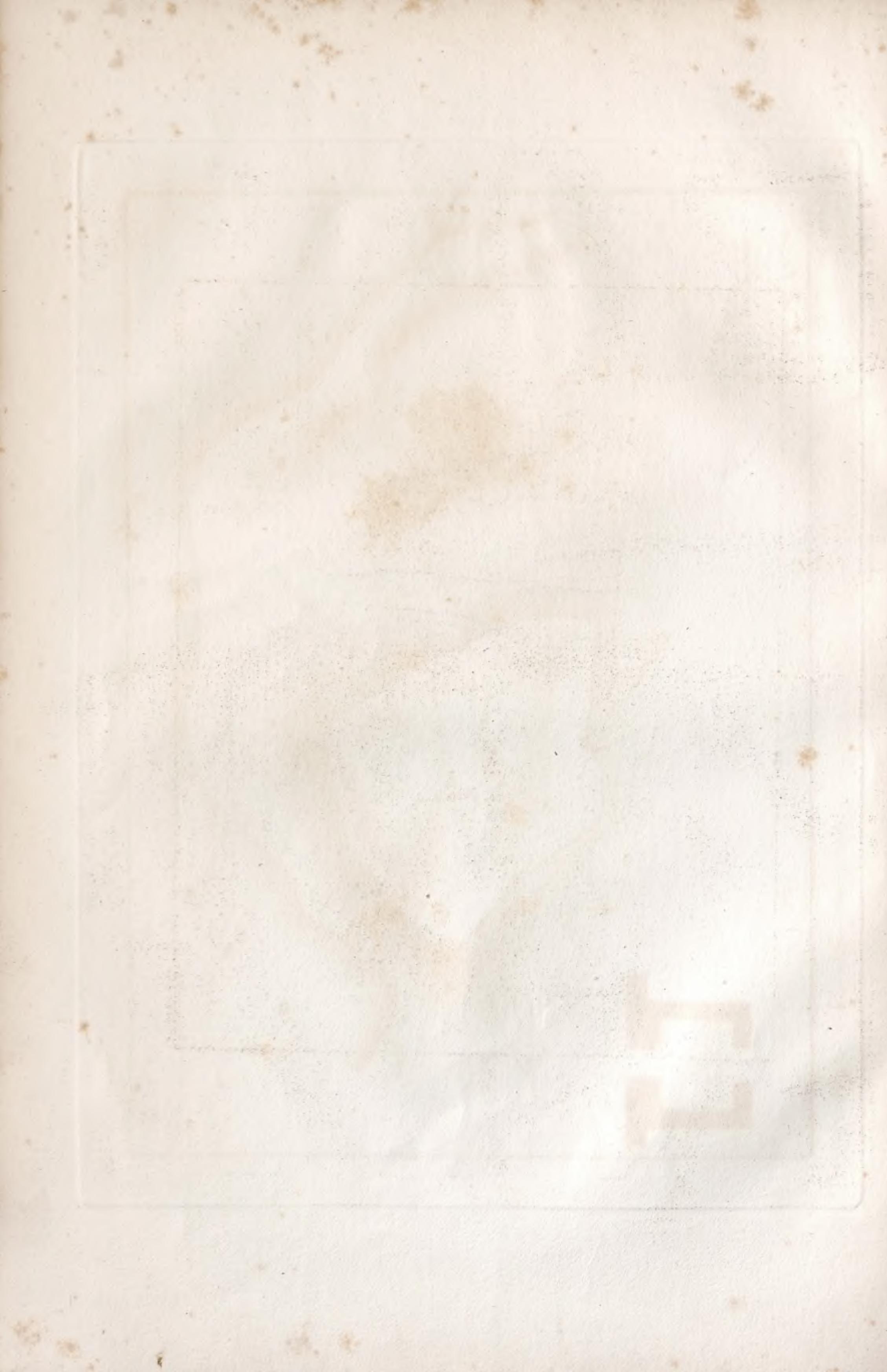


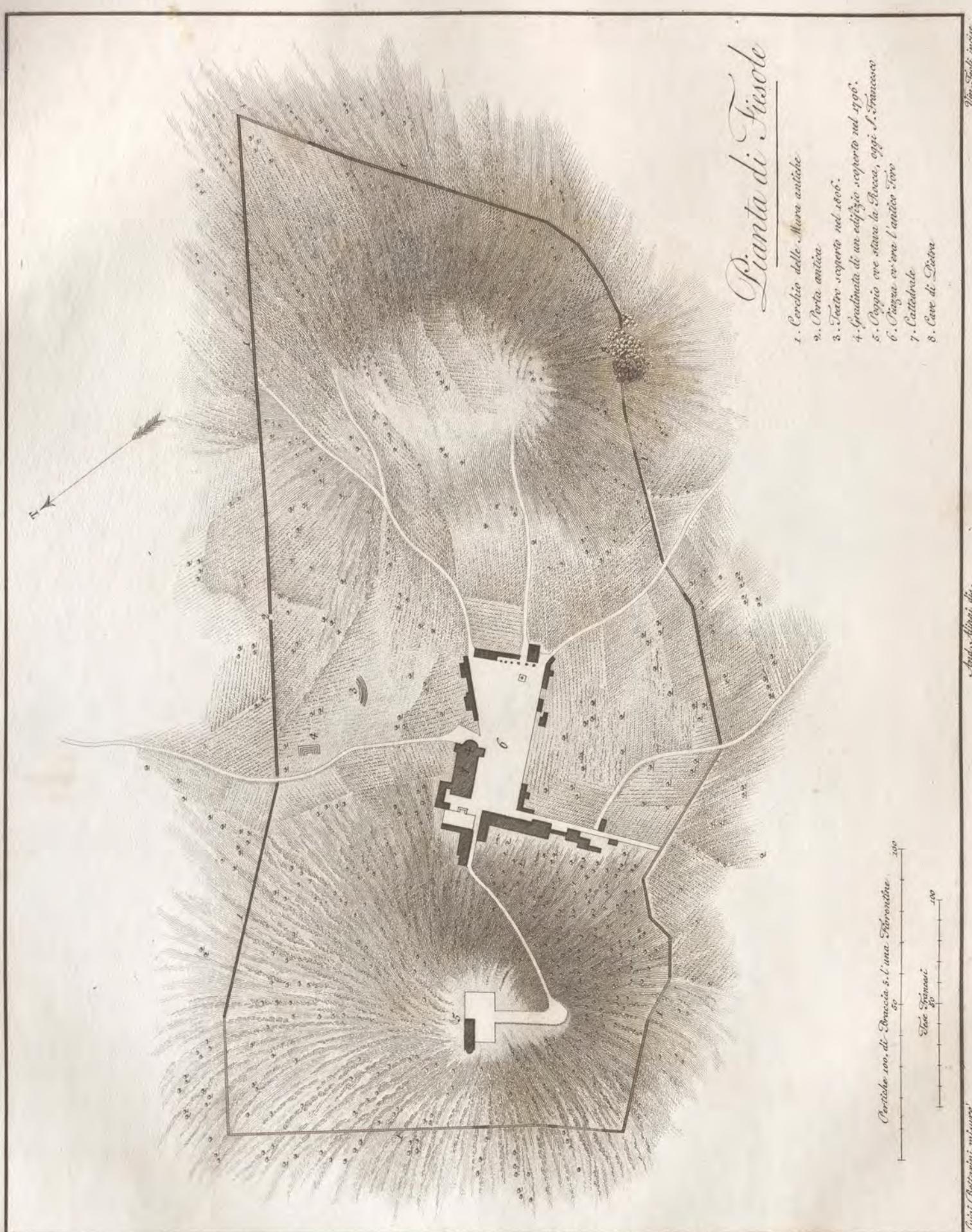


Pianta di Cossa

- 1. Mura antiche
- 2. Torri interne ed esterne alle Mura
- 3. Resti di un Edificio del medio evo
- 4. Resti di un Arco
- 5. Columbario

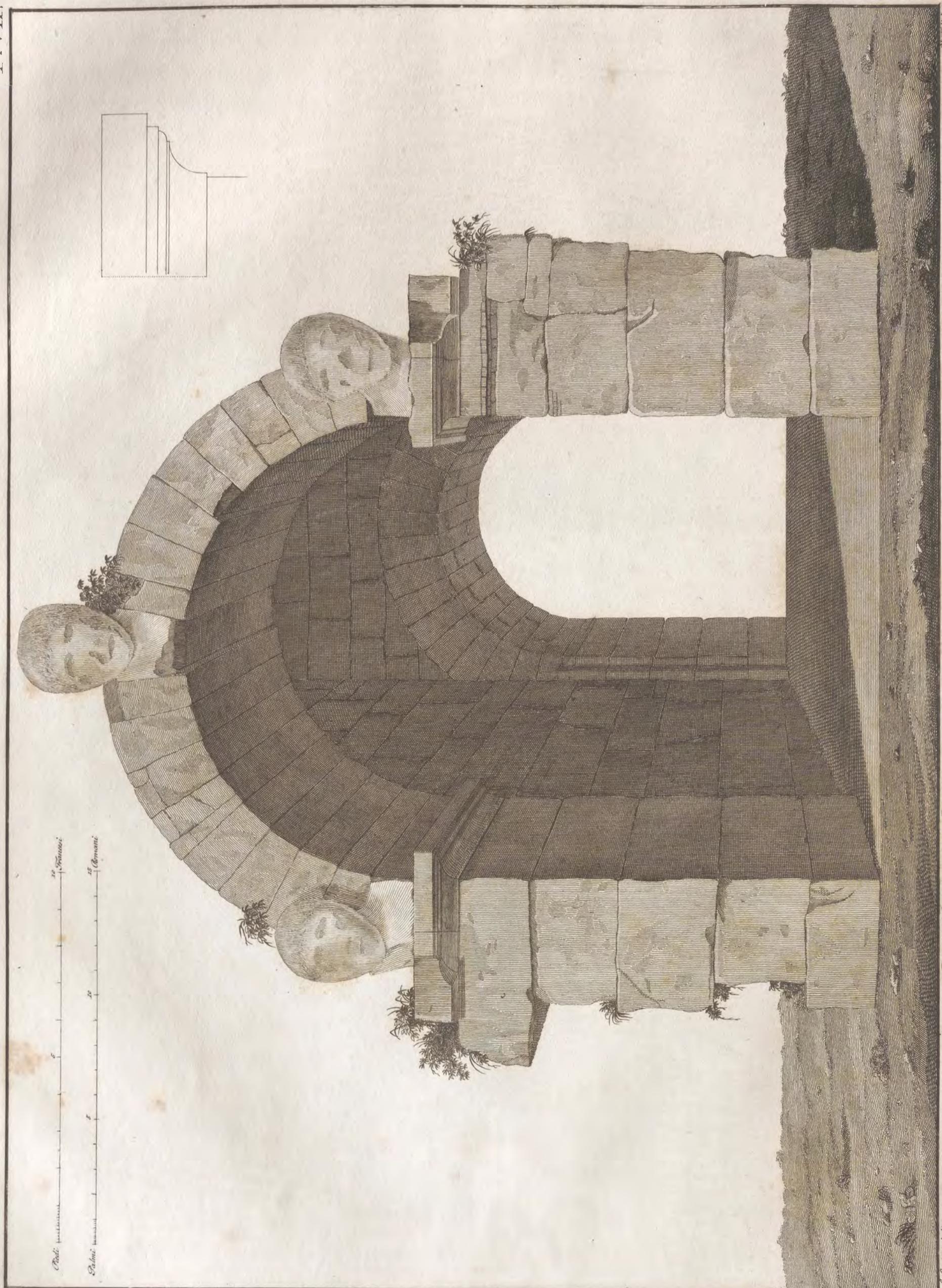










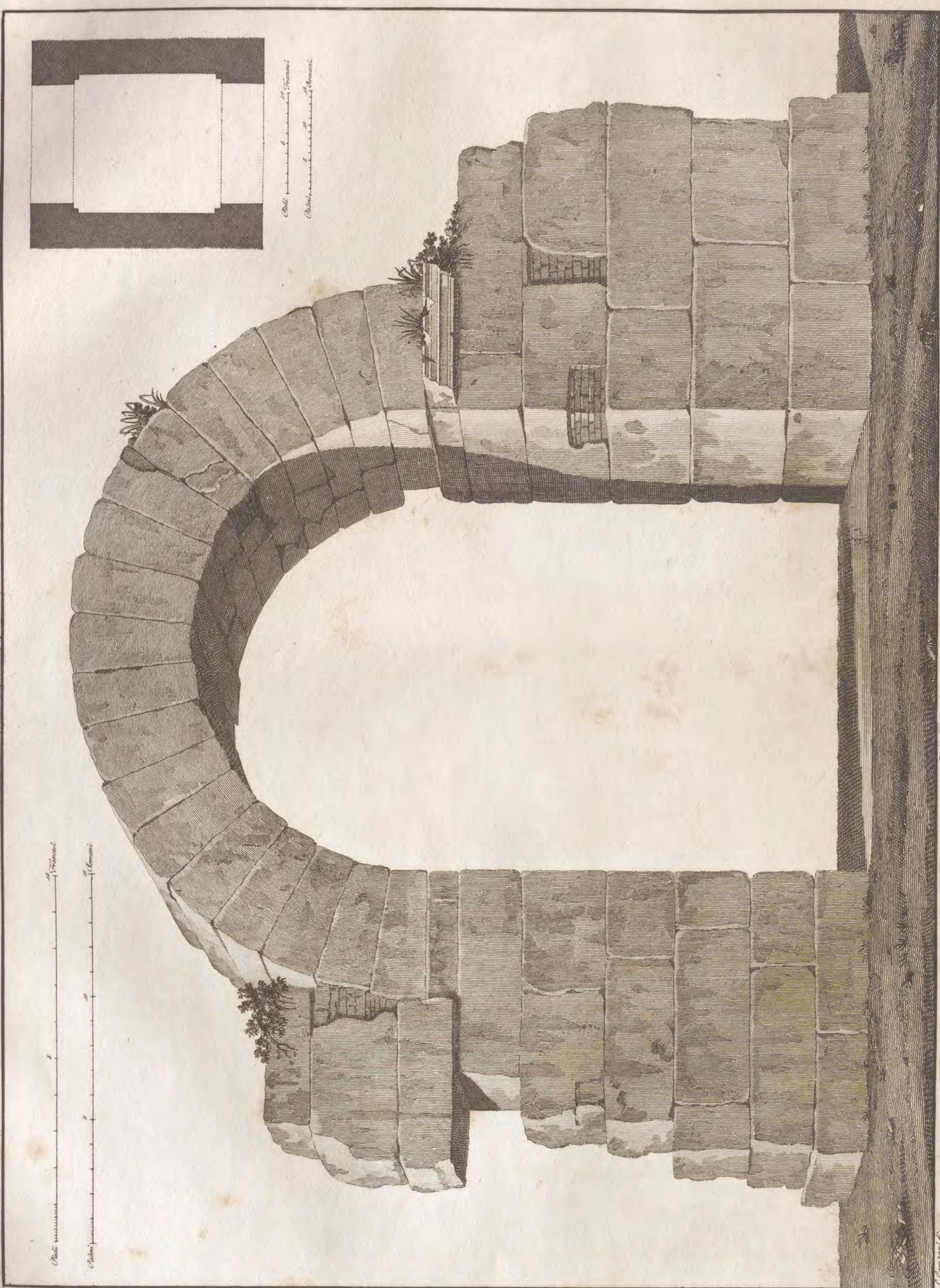


Porta di Volterra, detta all'Arco, dalla parte della campagna

P. Scat. inv.

L. Comparto dis.





P. Testi sc.

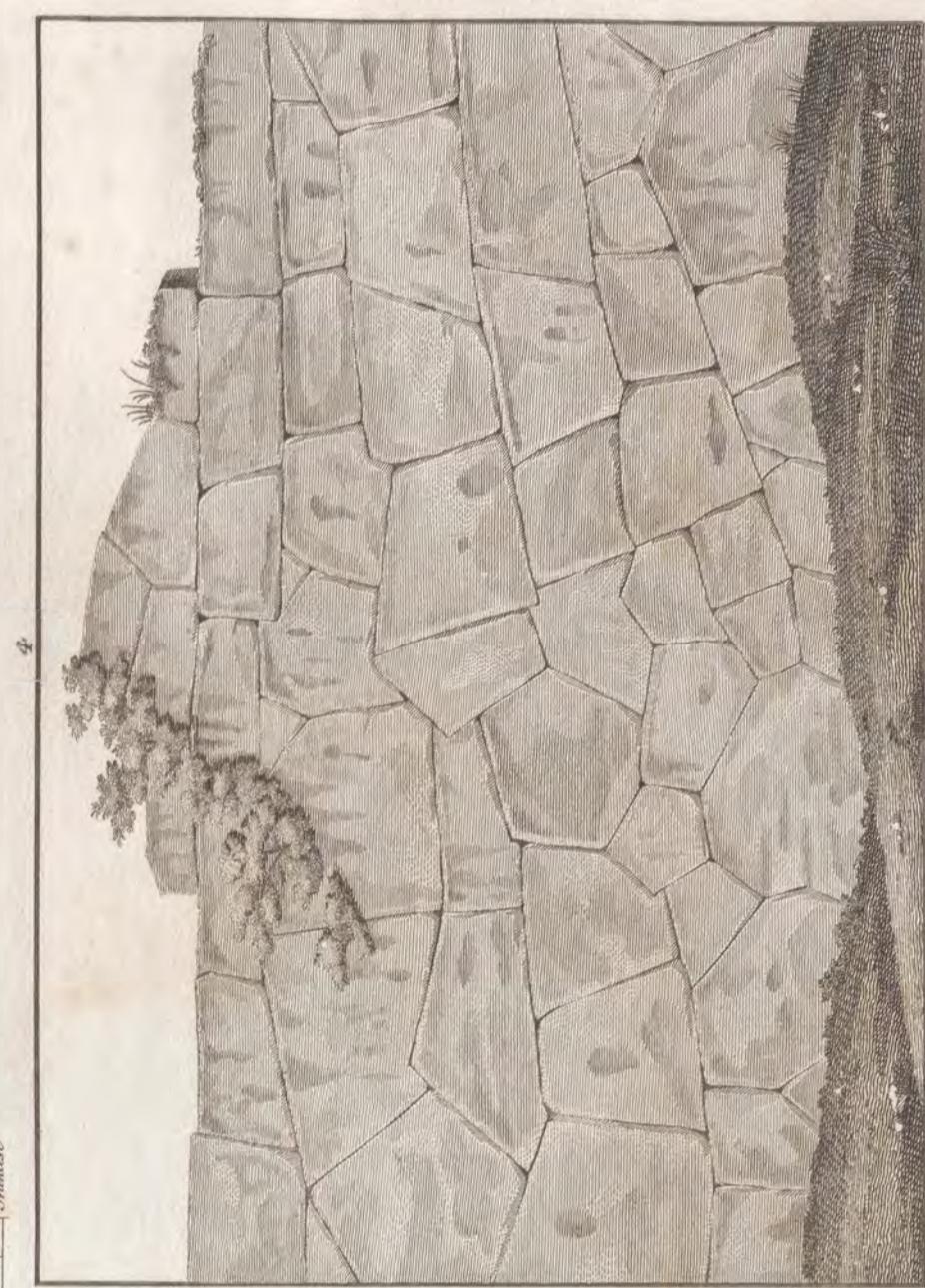
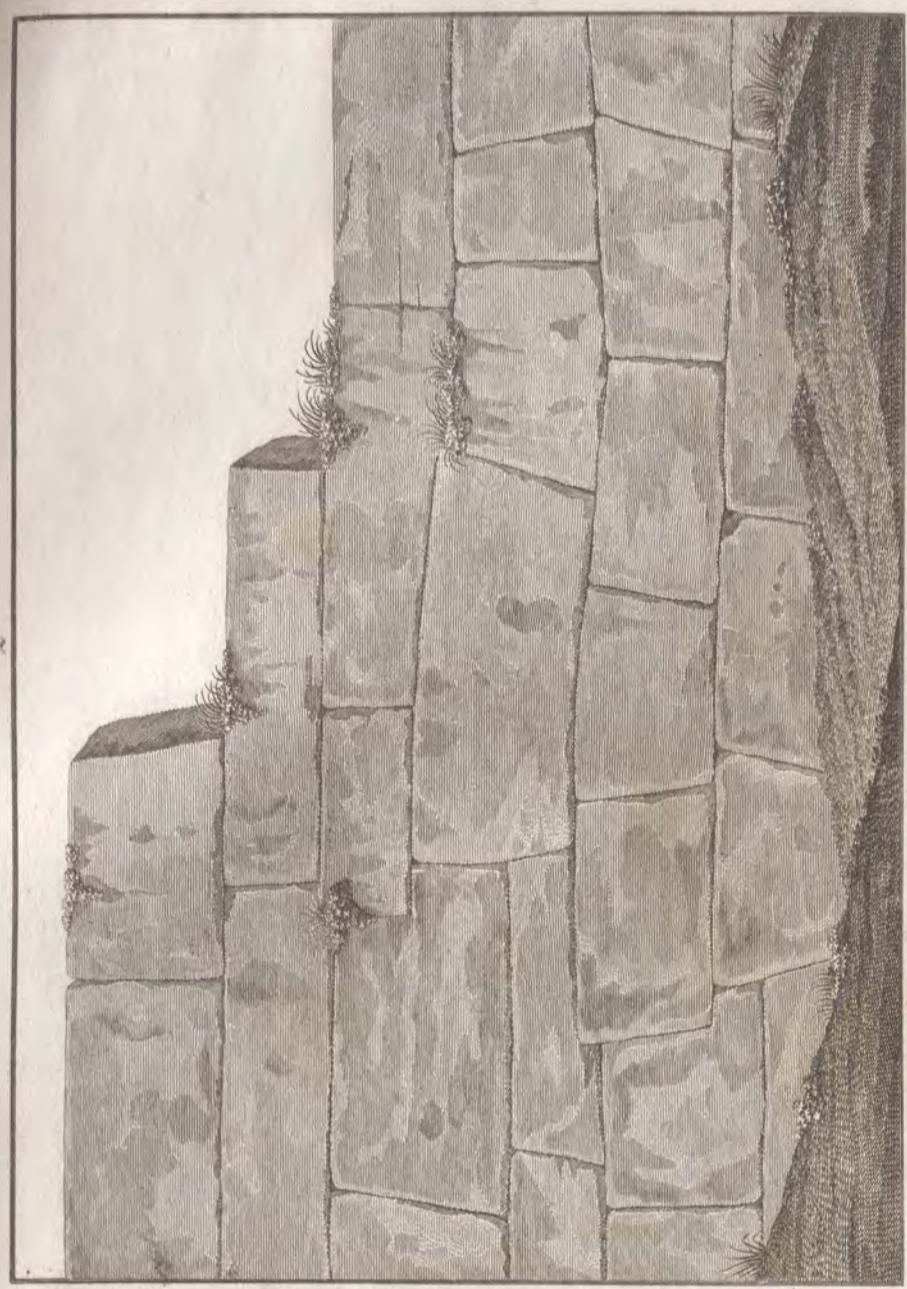
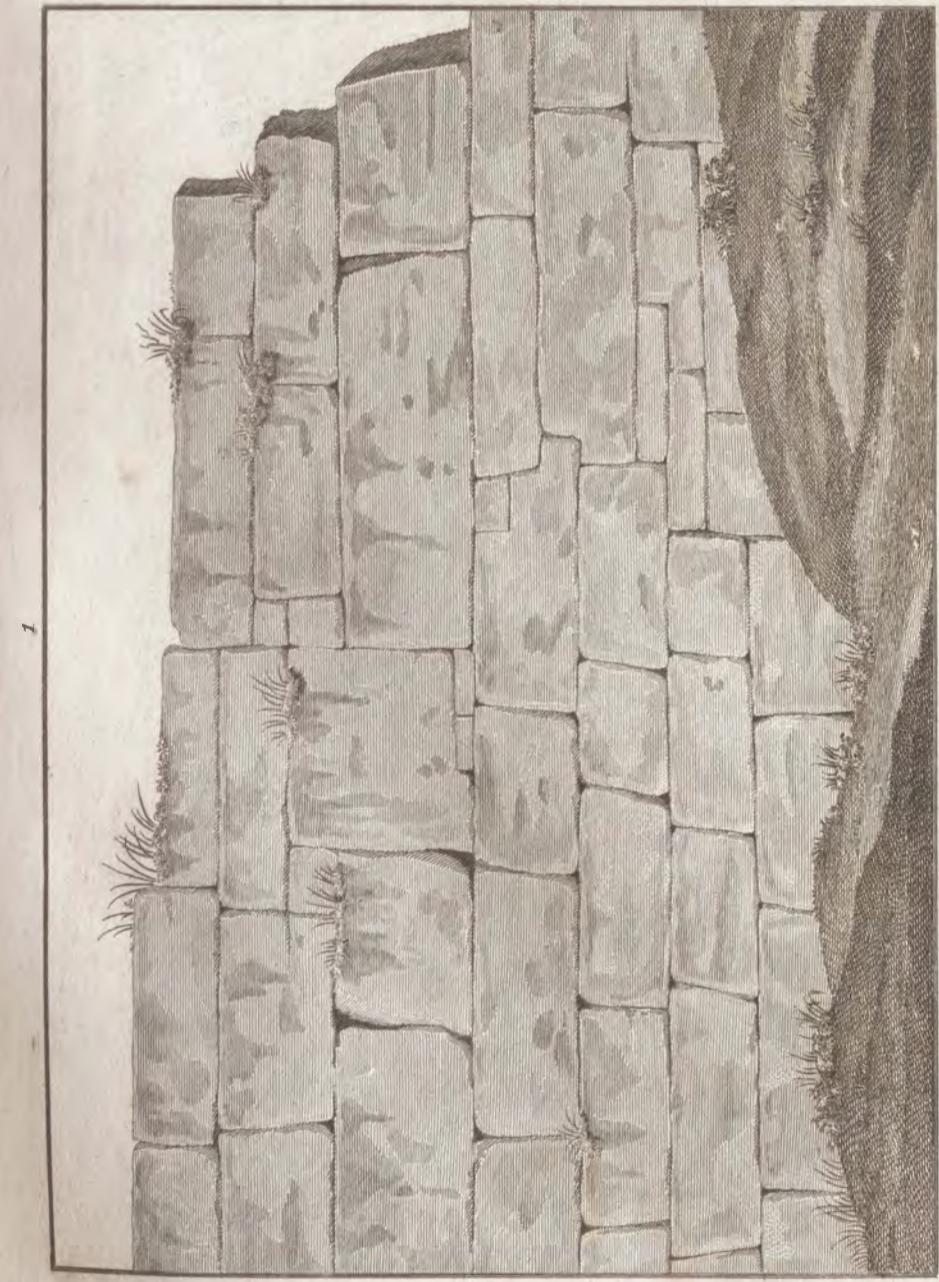
Porta di Volterra dalla parte della Città

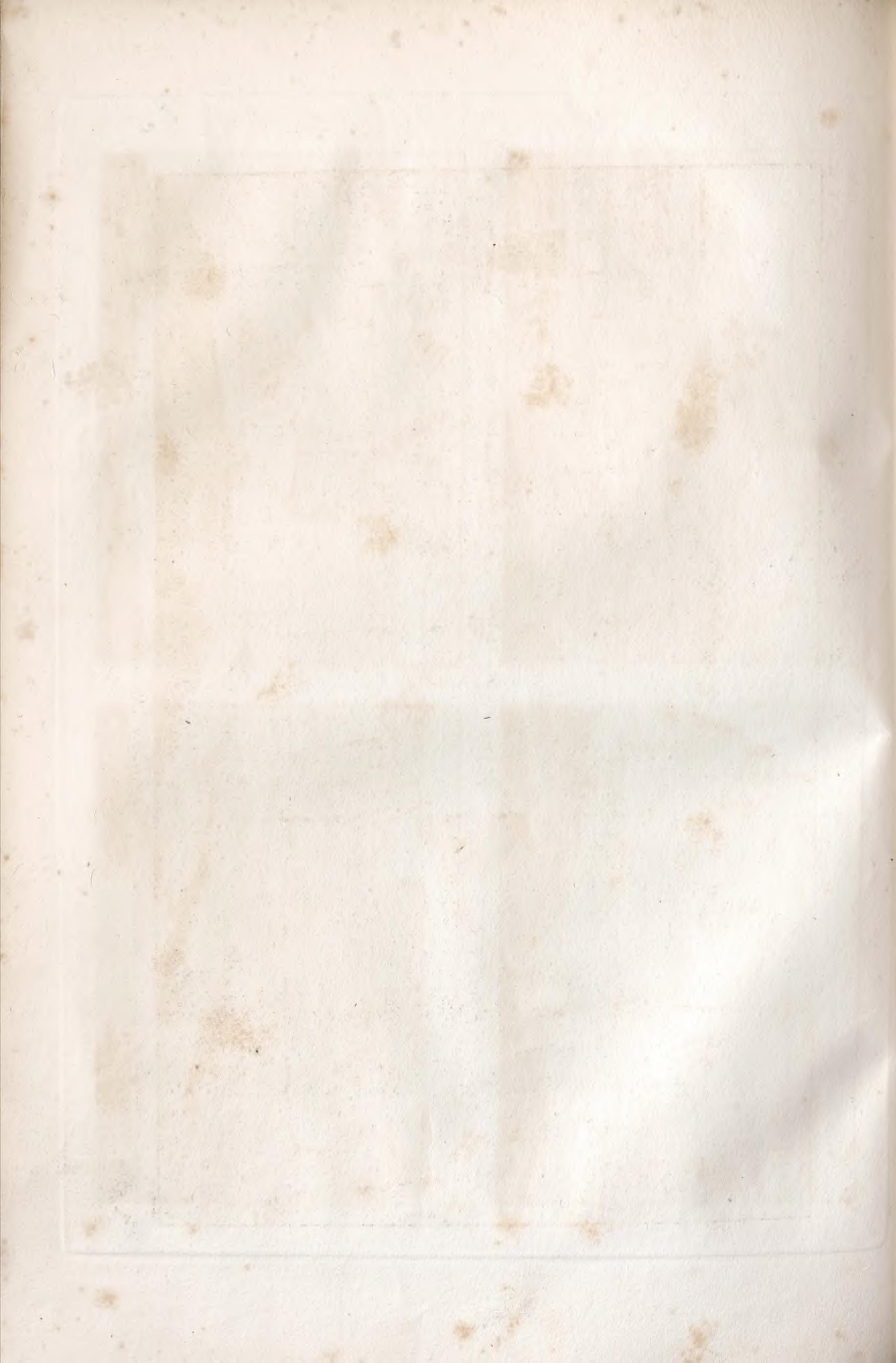
L. Campani del.

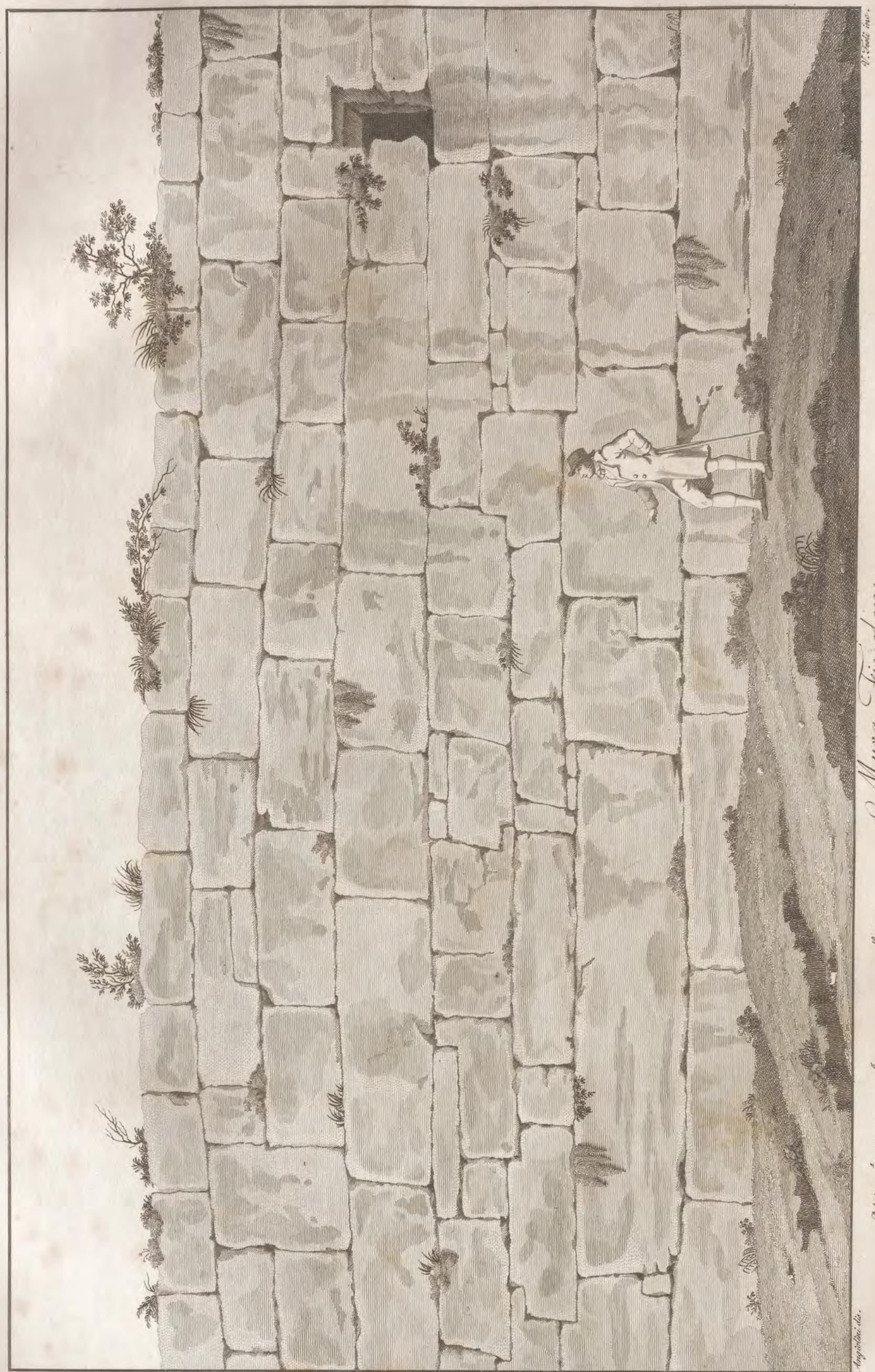












P. Gori inc.

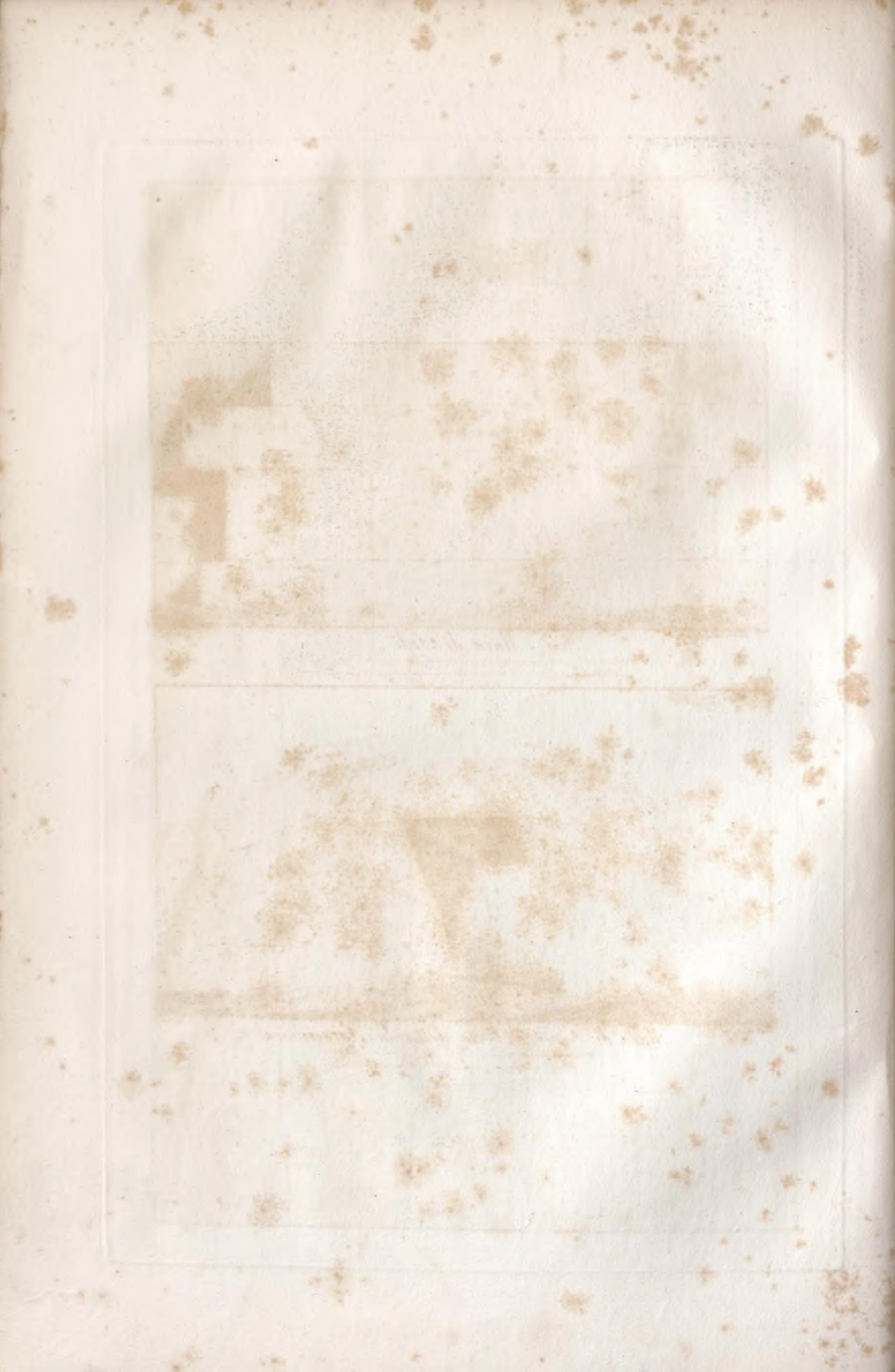
o' Francesco

10 Romani

10' Romani

Mura Fiorentine

10' Romani



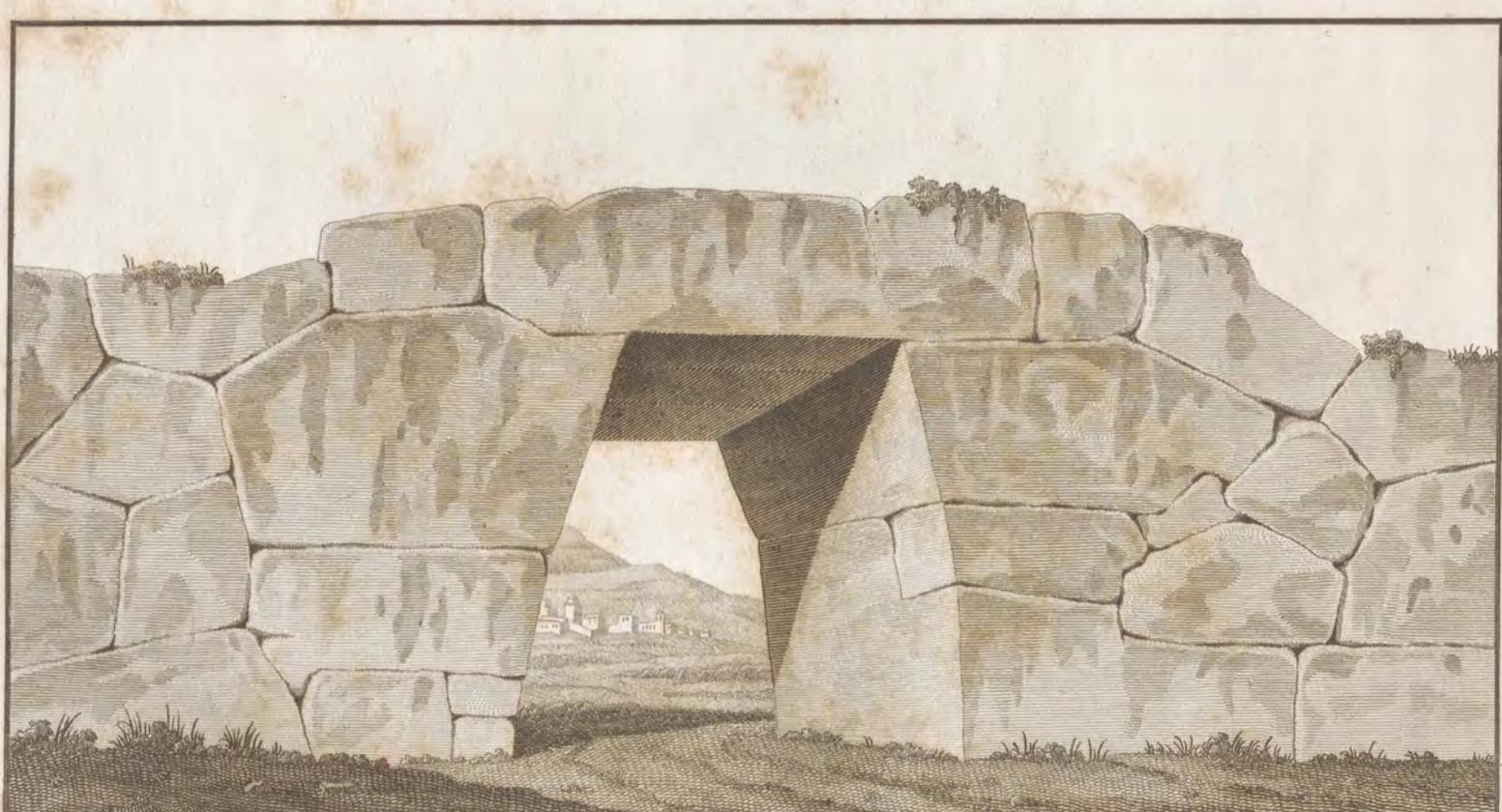
T. XII.



And. Calabriti dis.

Mura di Todi

Palmi Piedi Romani Francasi

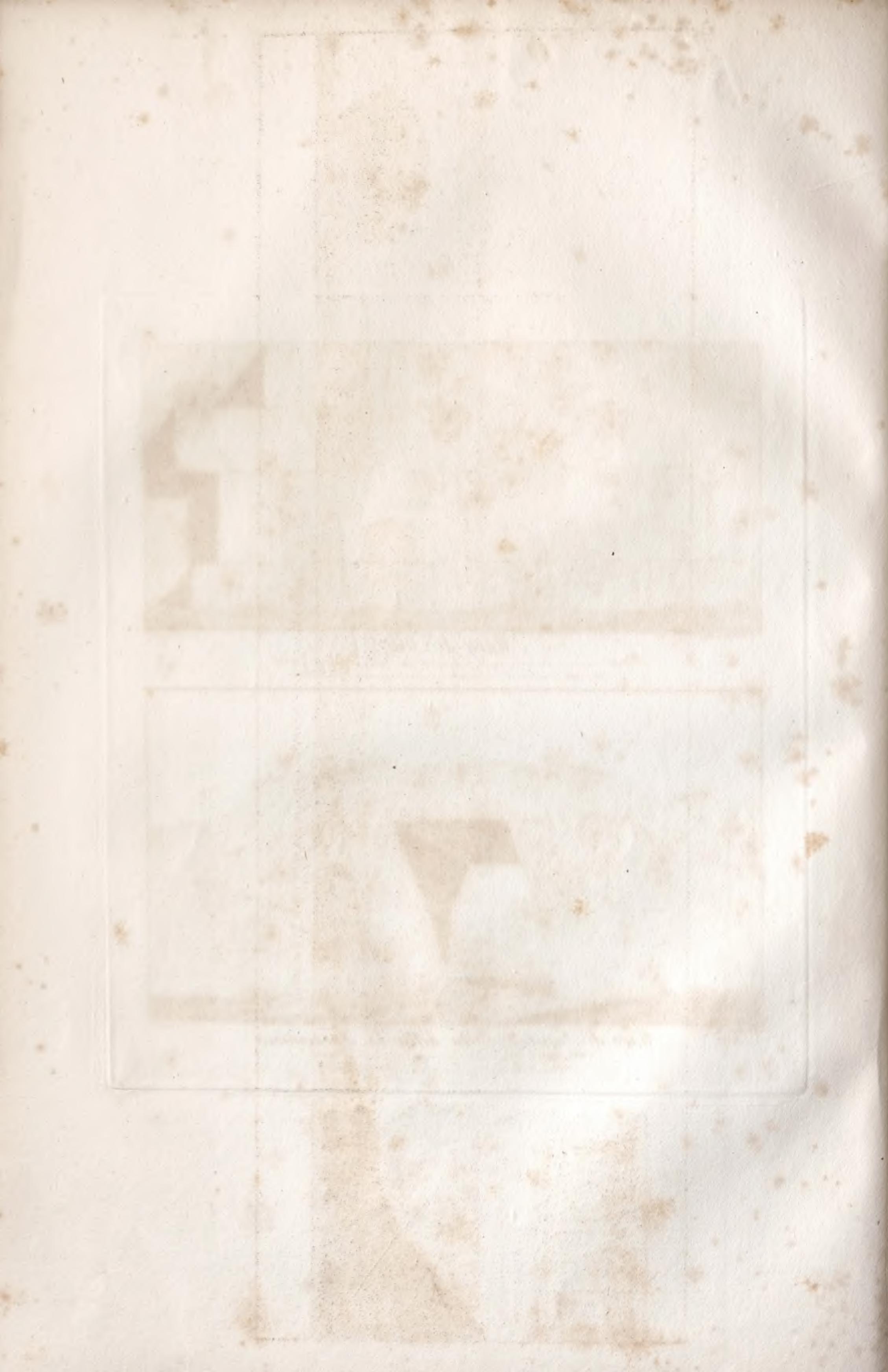


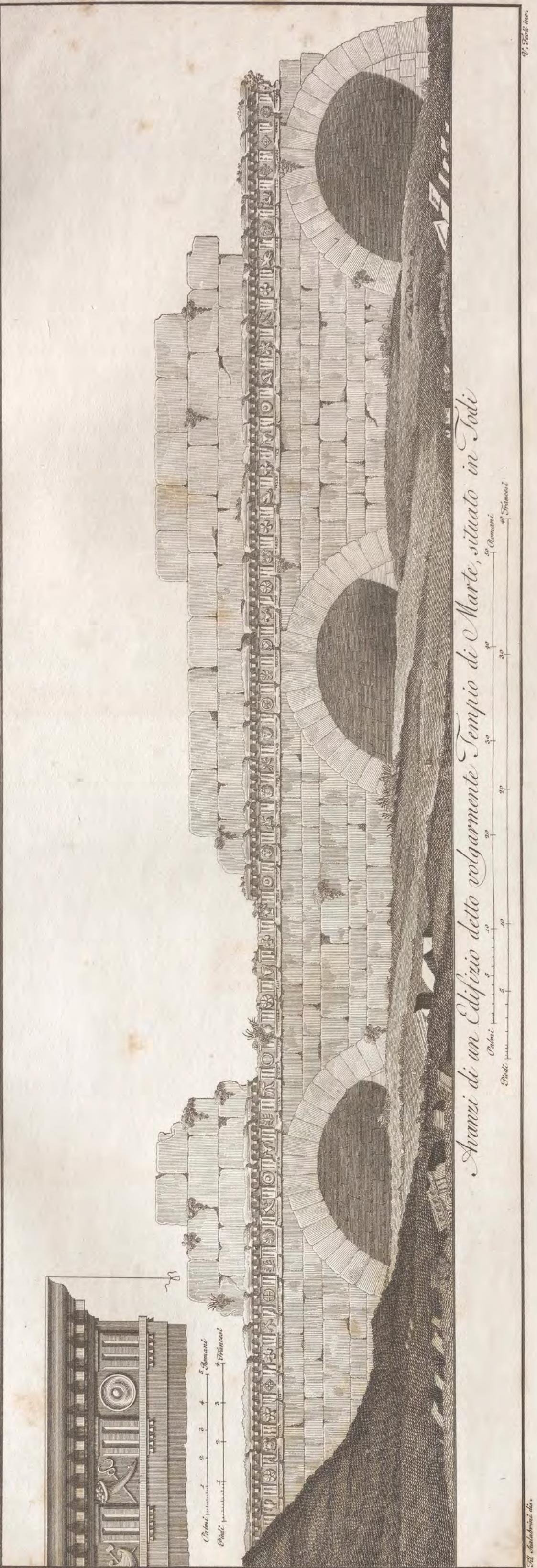
And. Lippi dis.

Mura di Segni, e Porta detta la Saracinesca

V. Teoli inc.

Palmi Piedi Romani Francasi







III



Rigoritaneum inv.

II



Alt. p. 7. on. 10. Larg. p. 3.

I



M. A. Palmerius dis.
Alt. p. 5. on. 10. Larg. p. 2.

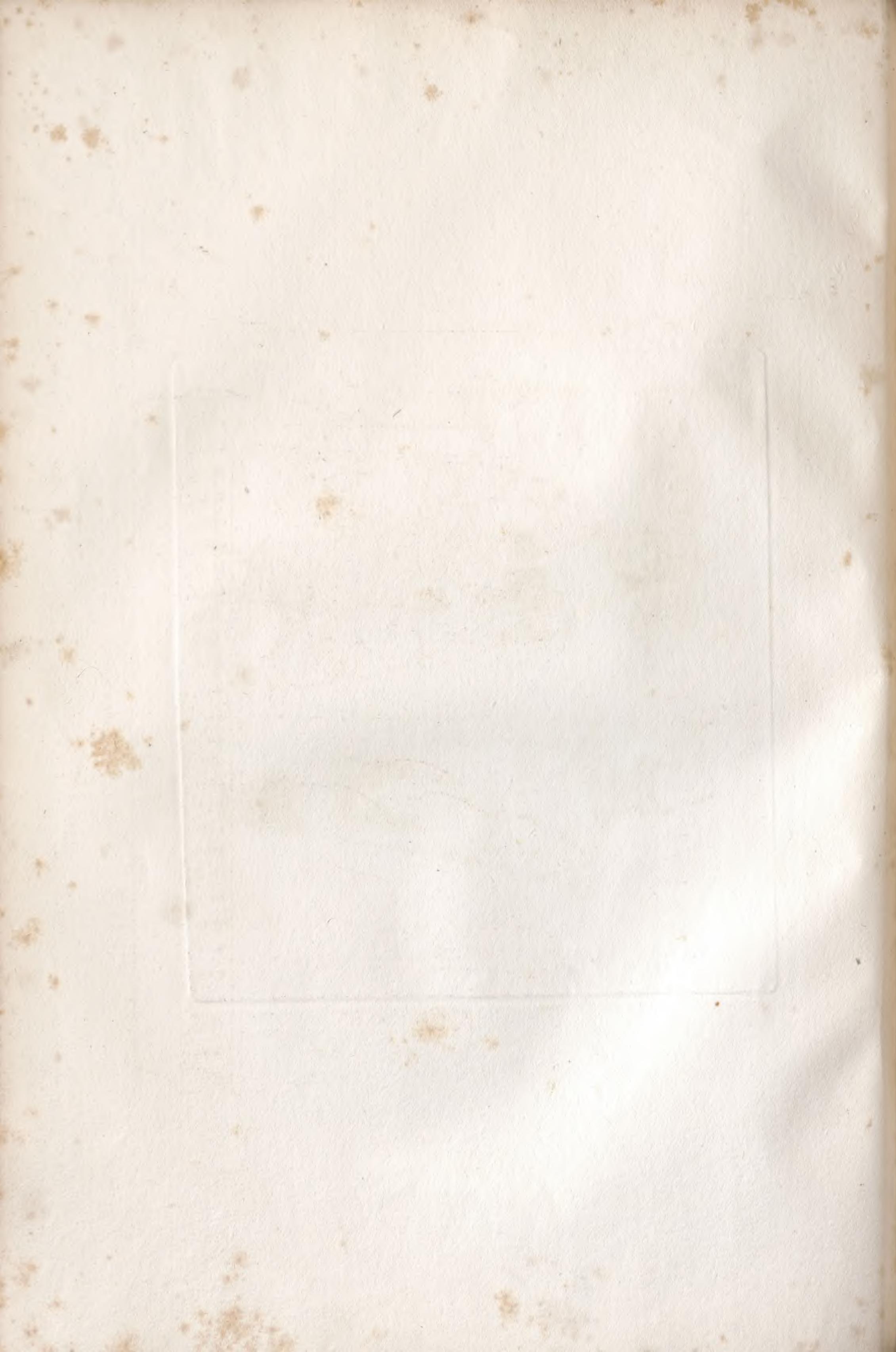


T. XX

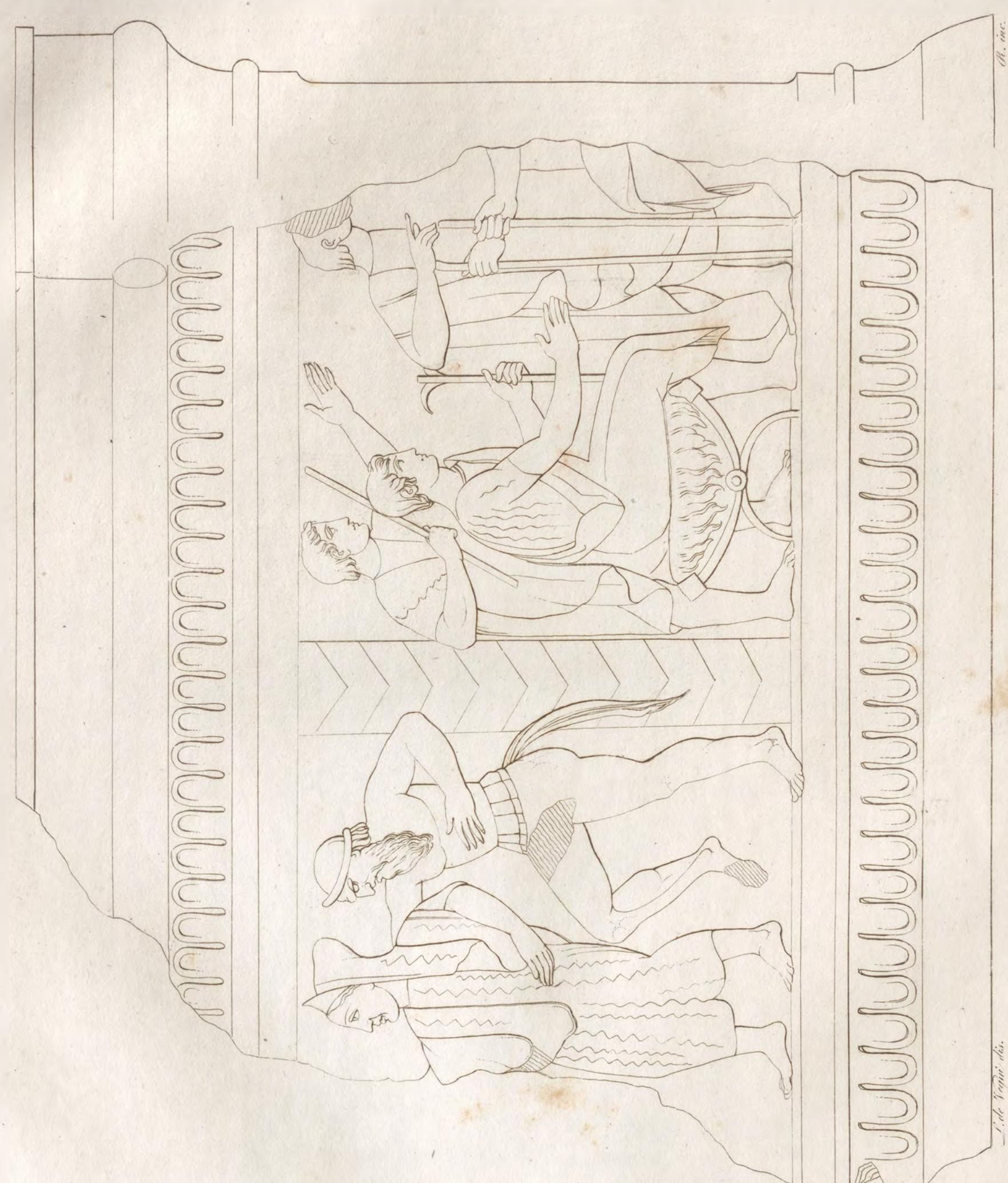


P. inv.

C. Amidei: d.s.



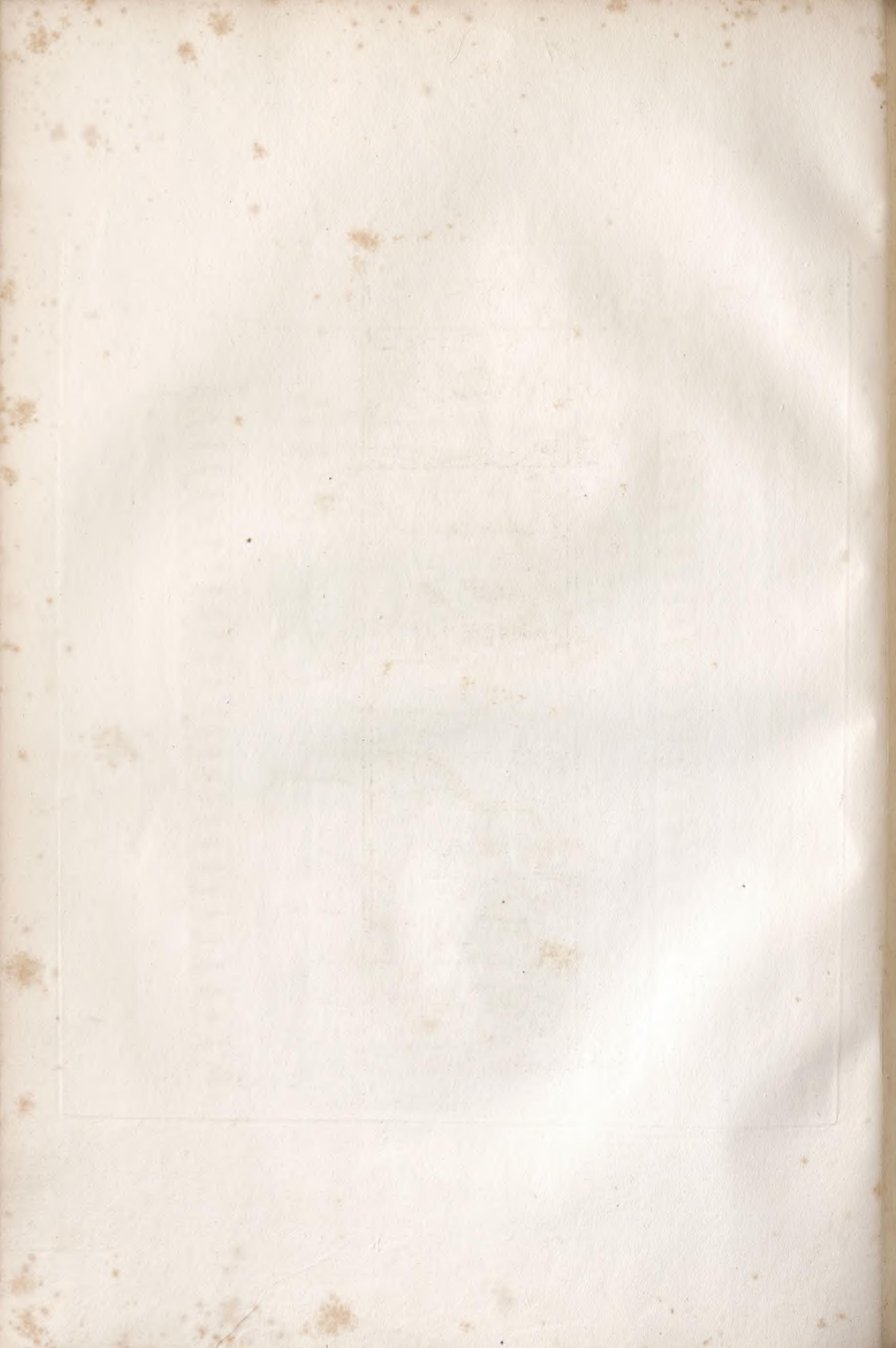
T. XVI.



R. inc.

Alt. p. 2. m. 1.

J. de Vigne del.



T. XVII.

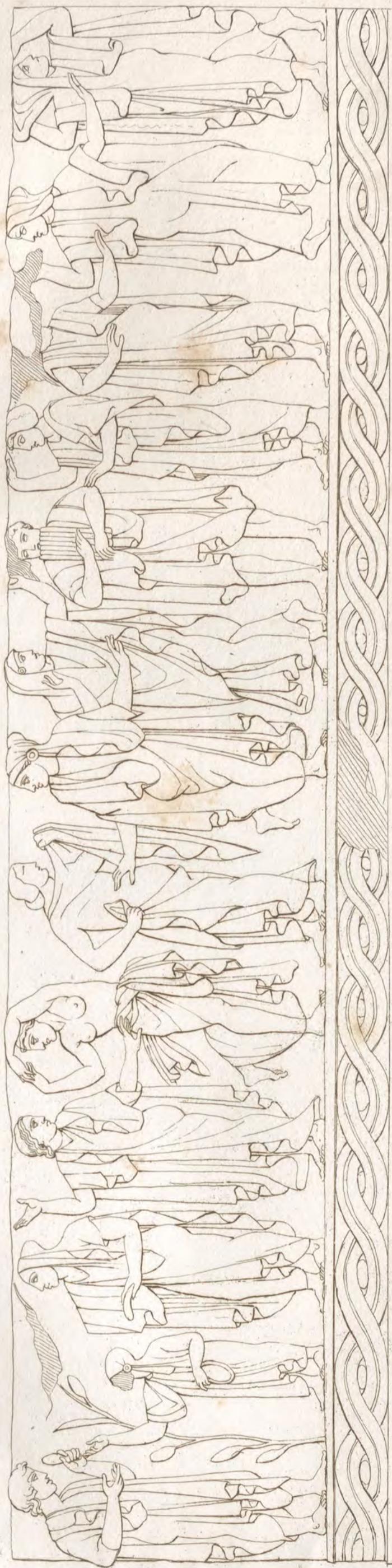


C. Stanilic: d.s.

Alt. p.i. on. 2. Larg. on. 10.

P. inc.





L. de Nogent des.

Alt. p. 1. on. 10. Corcyra. p. 6. on. 10.

C. incise.



T. XIX.

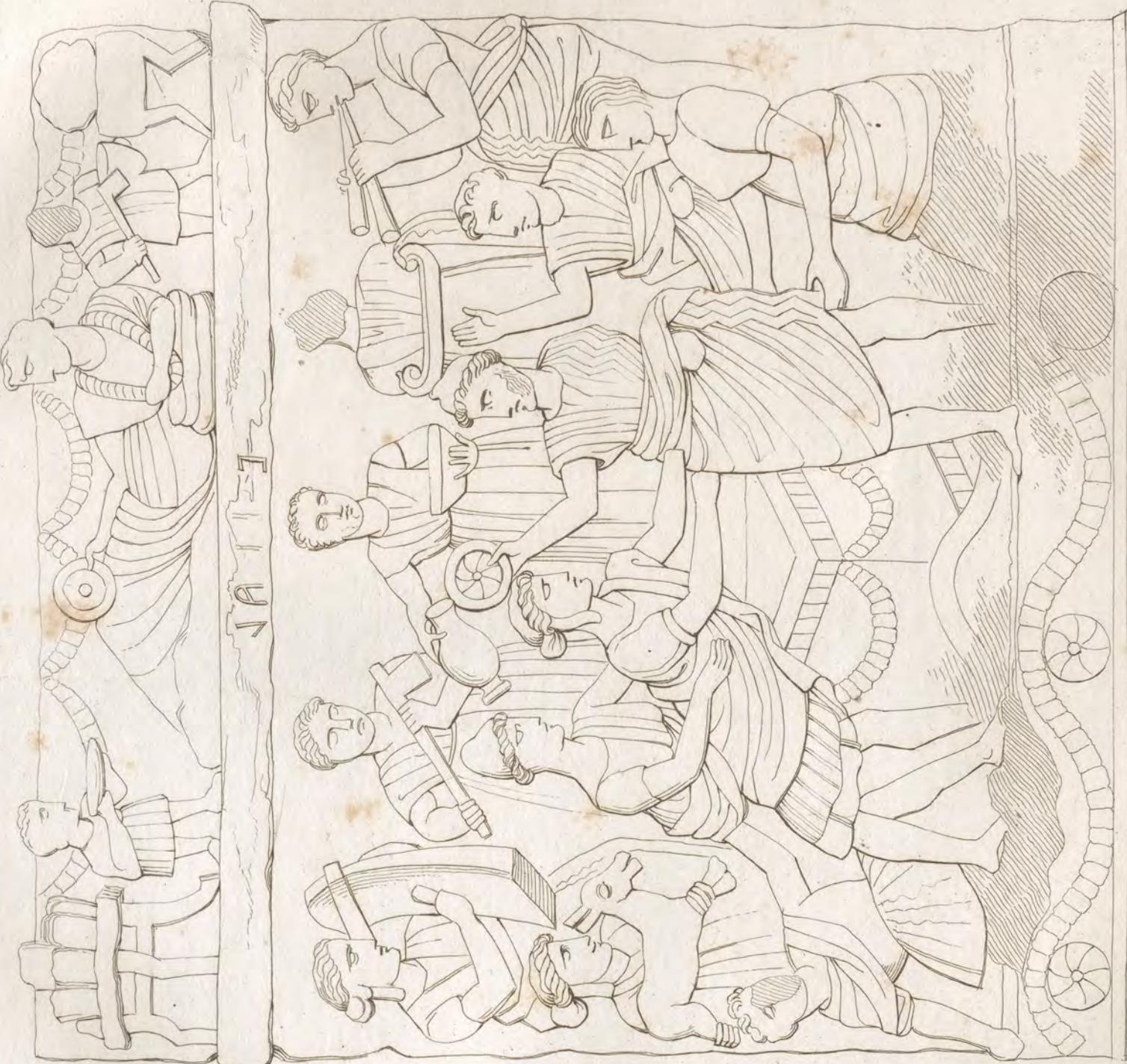
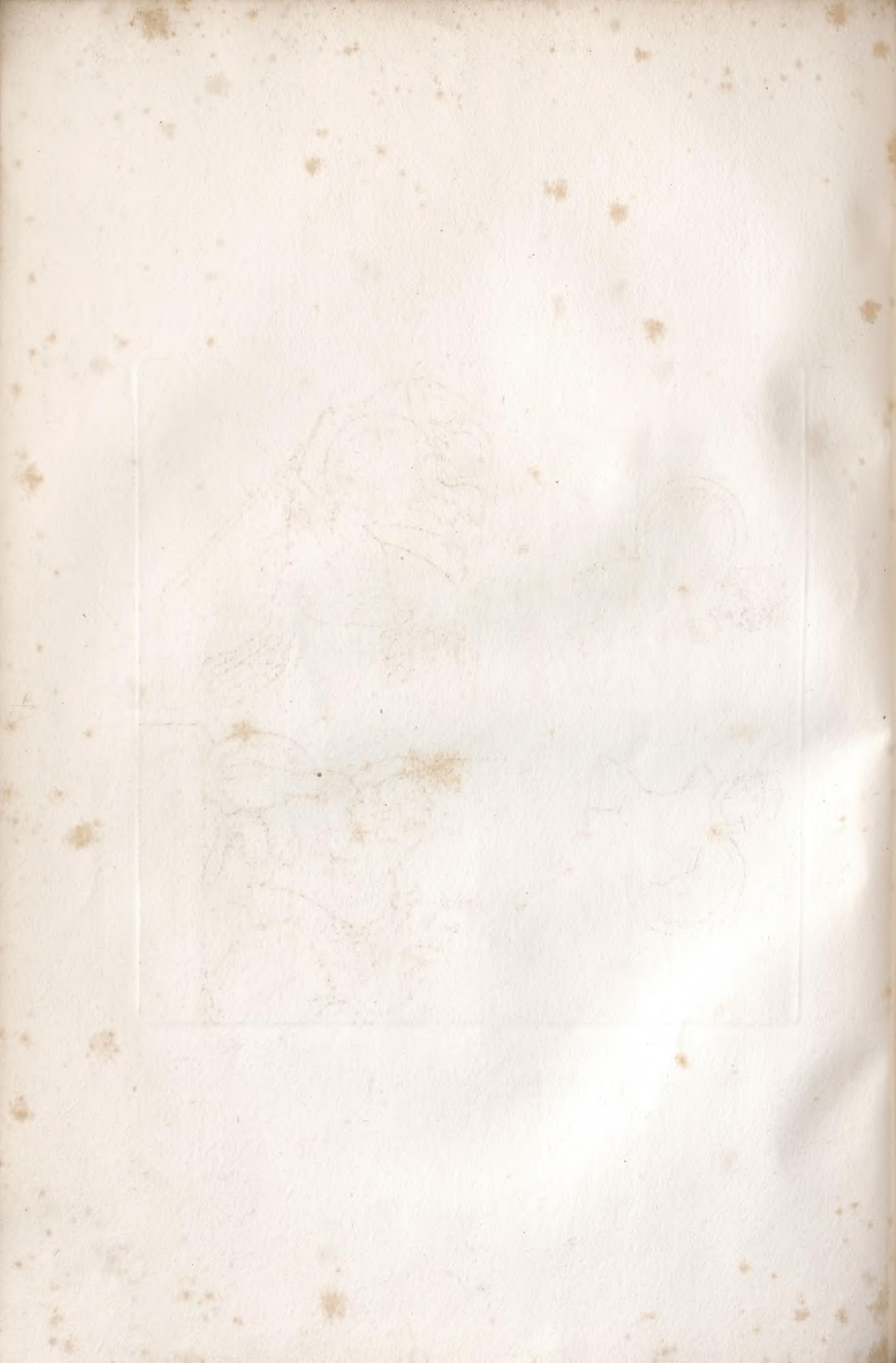
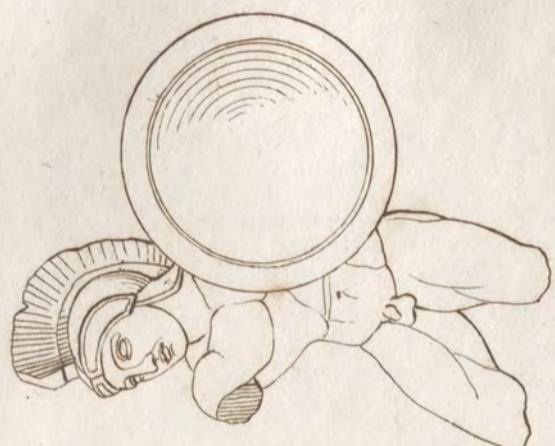


Abb. p. 3. Sarg. p. 2. on. 2.

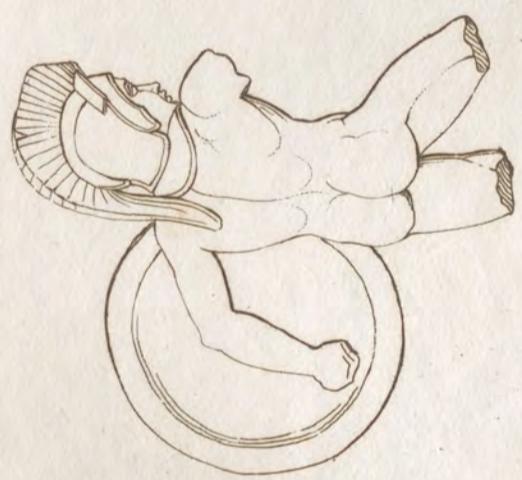
Pl. Dix. inc.



T. XX.



I.



III.

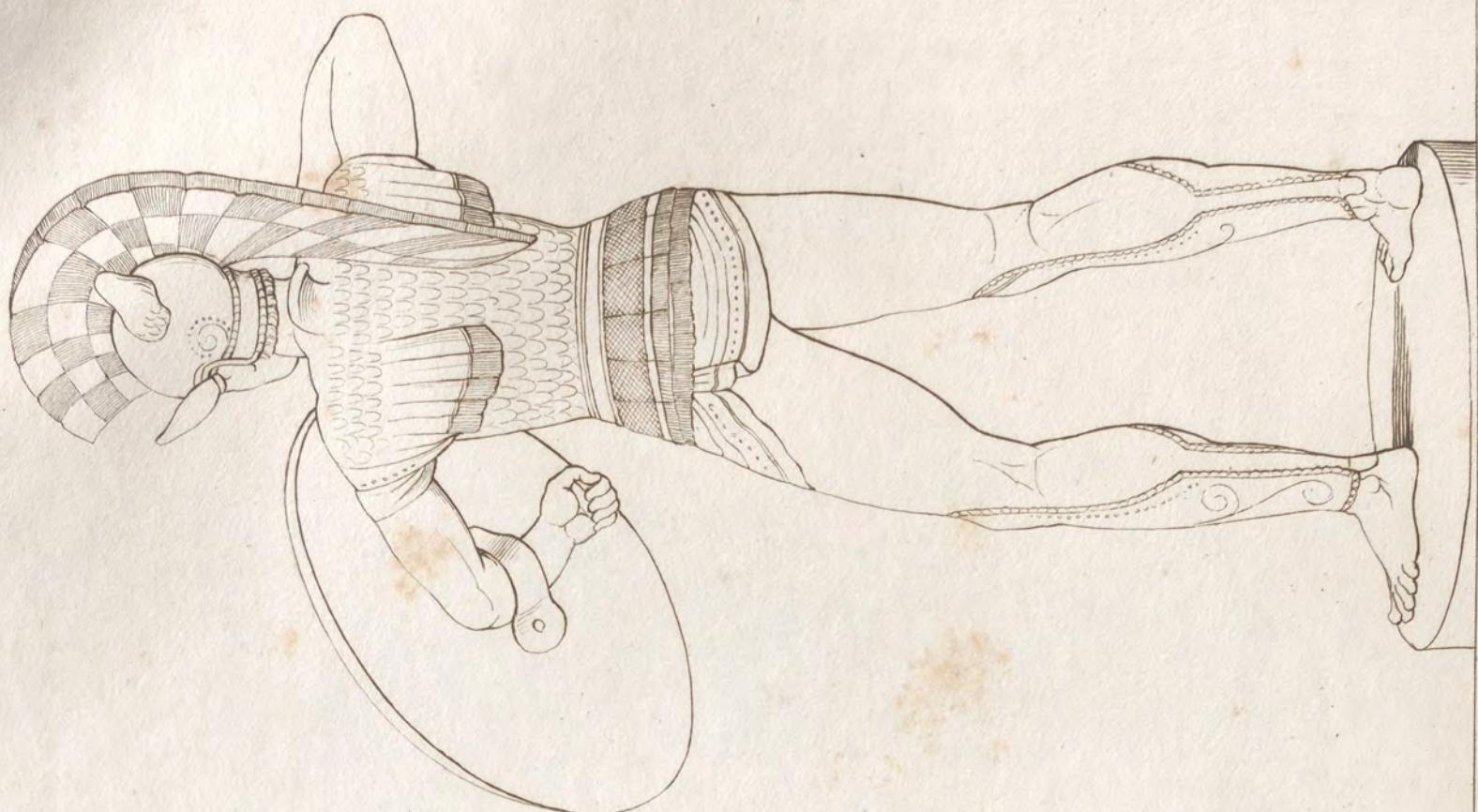


II.





T. XXI.

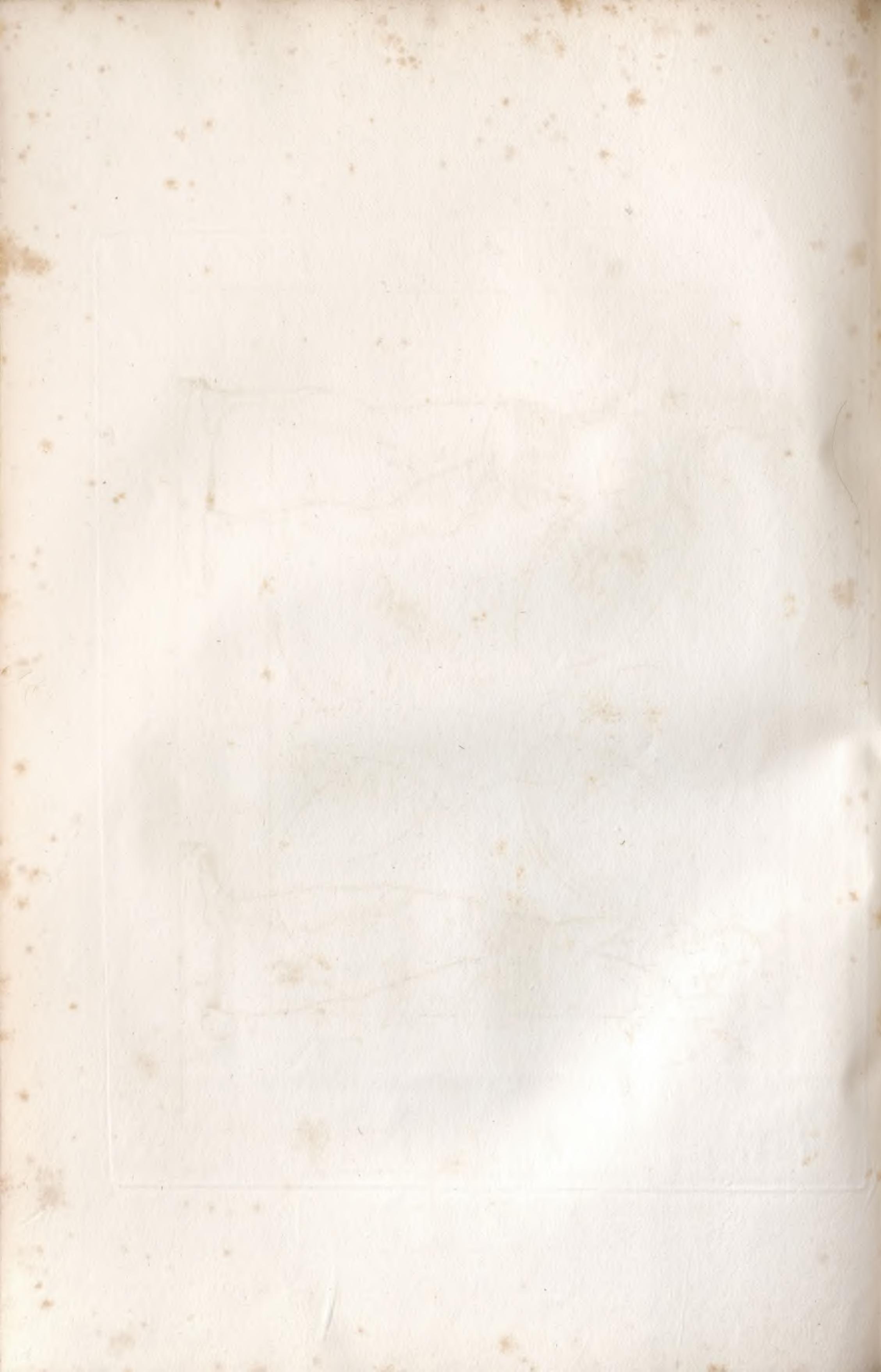


R. inc.

Alt. p. t. on. c.

Ling. Scott. dis.



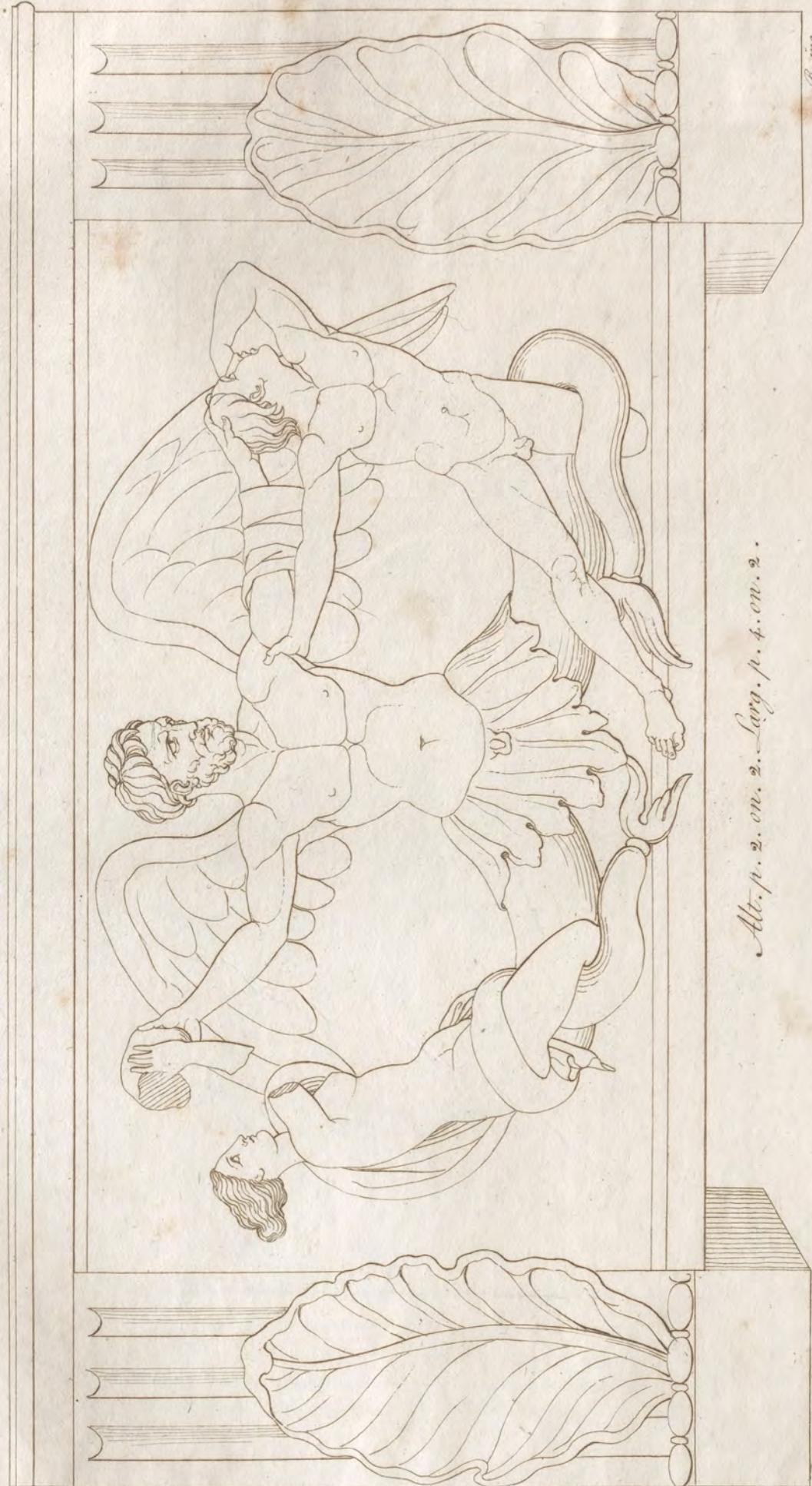




Rijksmuseum, Amsterdam

Alt. p. 1. on. 5. Larg. p. 1. on. 9.





Alt. p. 2. on. 2. Larg. p. 4. on. 2.

R. inc.

G. Gherardi f.



T. XXIV.



R. inv.

Alt. p. 1. on. 7. Larg. p. 2. on. 6.

Bartolini dicit.

卷之三

四

七

I. XXXV.



Padmanava dis.

All. p. 1. on. 16. larg. p. 2. on. 3.

R. inc.



T. XXXVI.



Ab. p. 1. on. 10. Larg. p. 2: on. 9.

Pudicini d's.

D. inc.



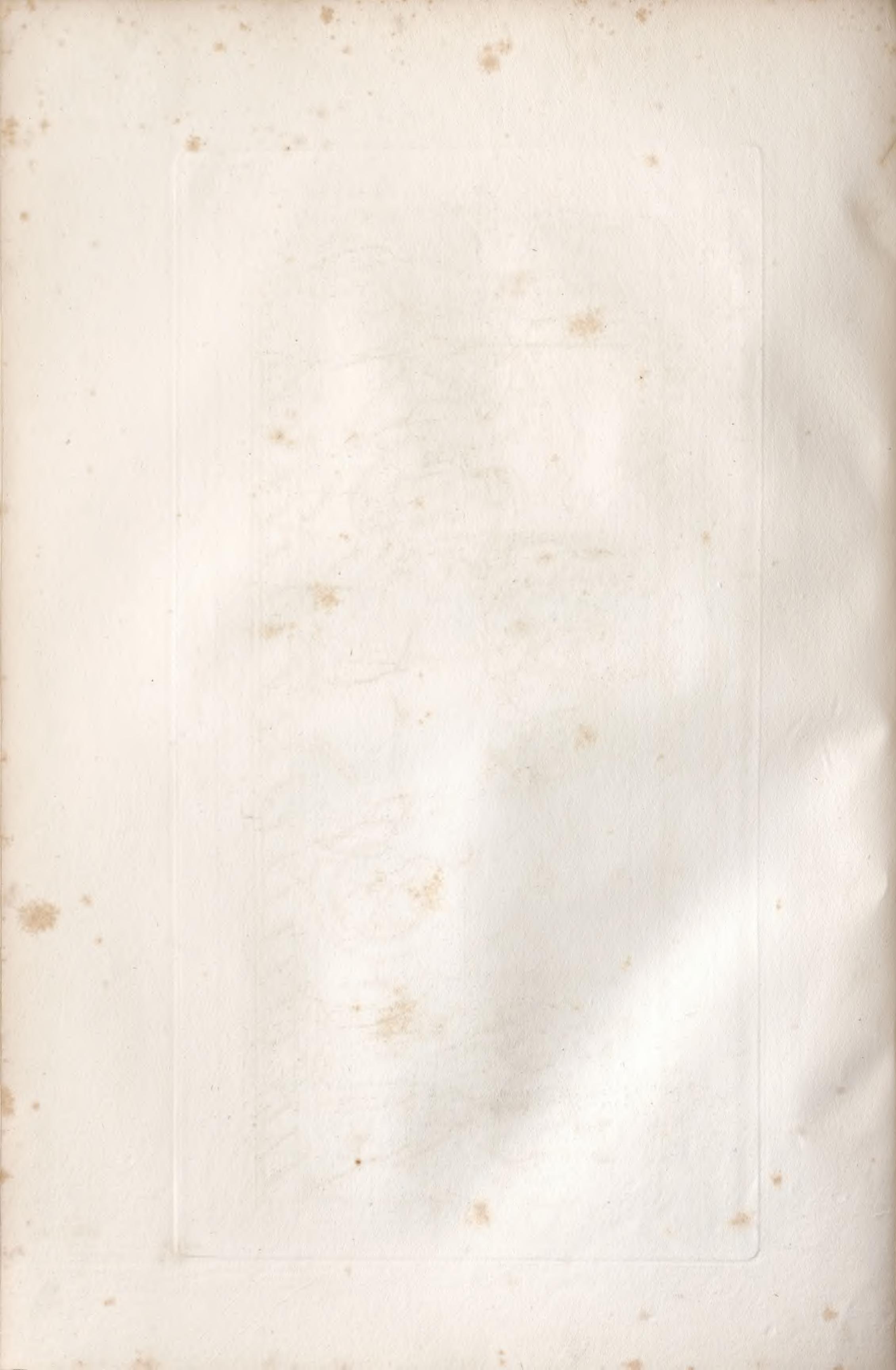
T. xxxvii.



Palmerini dis.

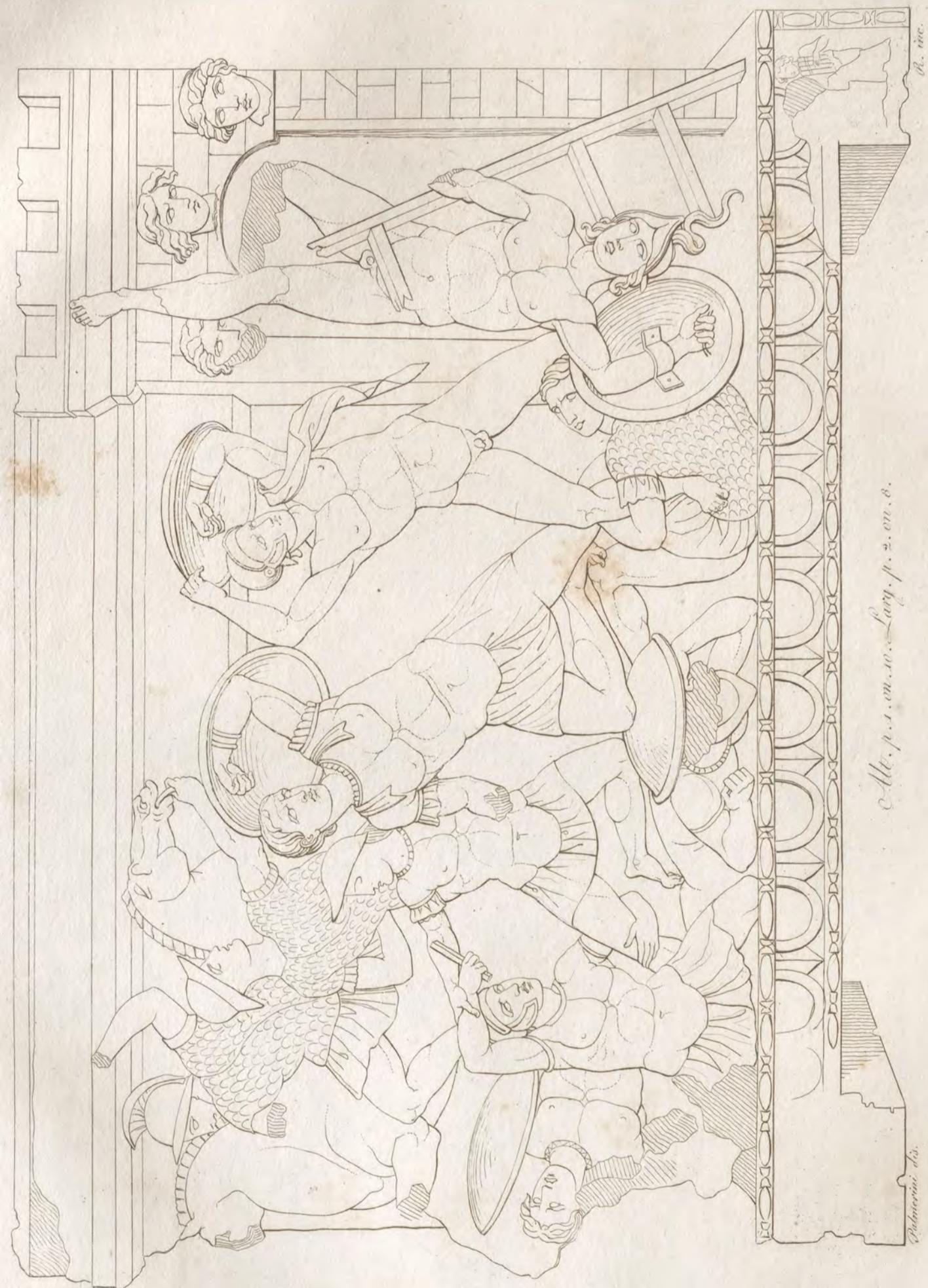
P. inc.

Alt. p. 1. on. 9. Larg. p. 3. on. 3.









Ovid, p. 1, m. 10. Lary, p. 2, on. 8.

Palomino d.s.



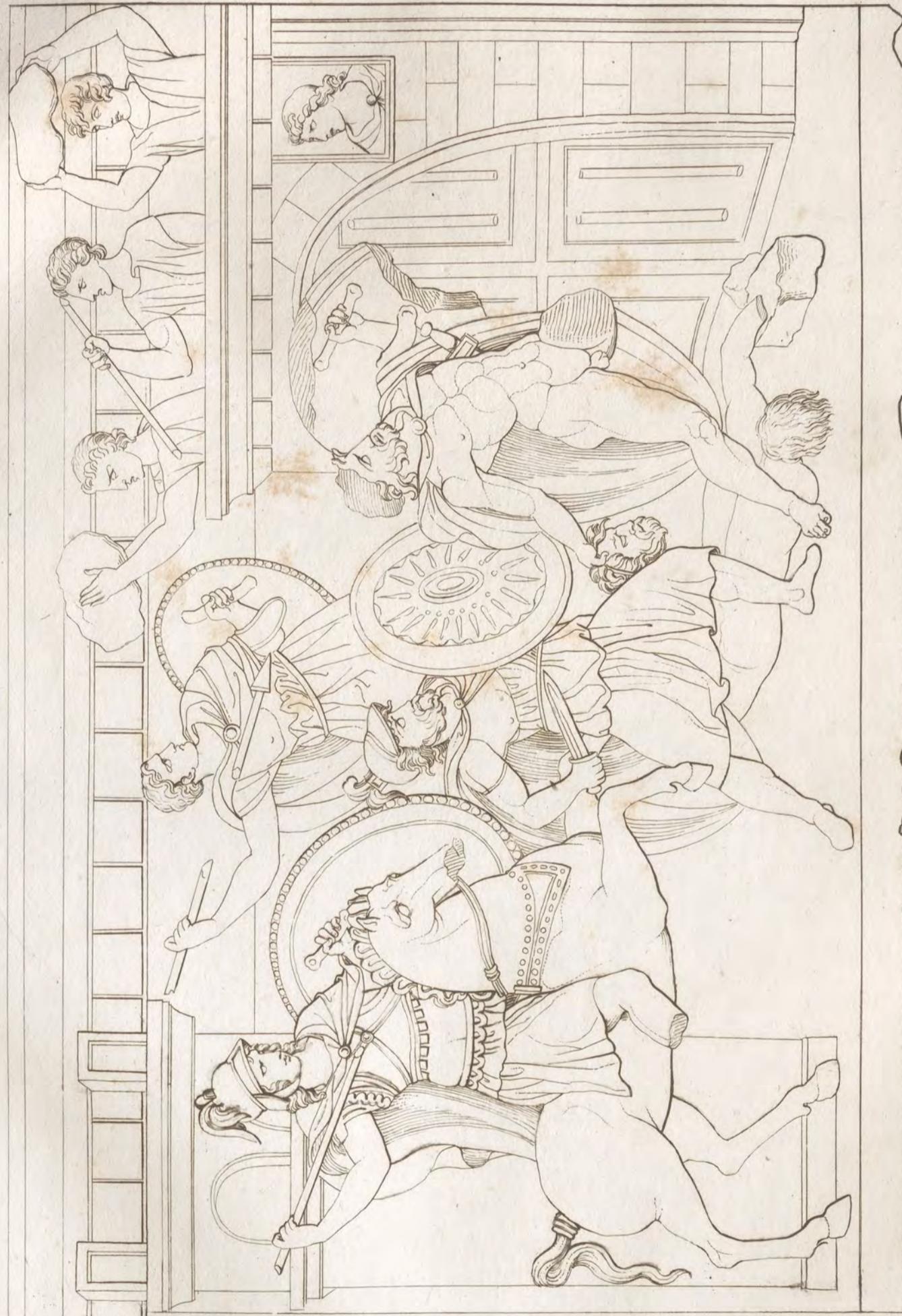


Alt. p. 1. on. 9. 6. Larg. p. 2. on. 7. 5.

L. tanquam dis.



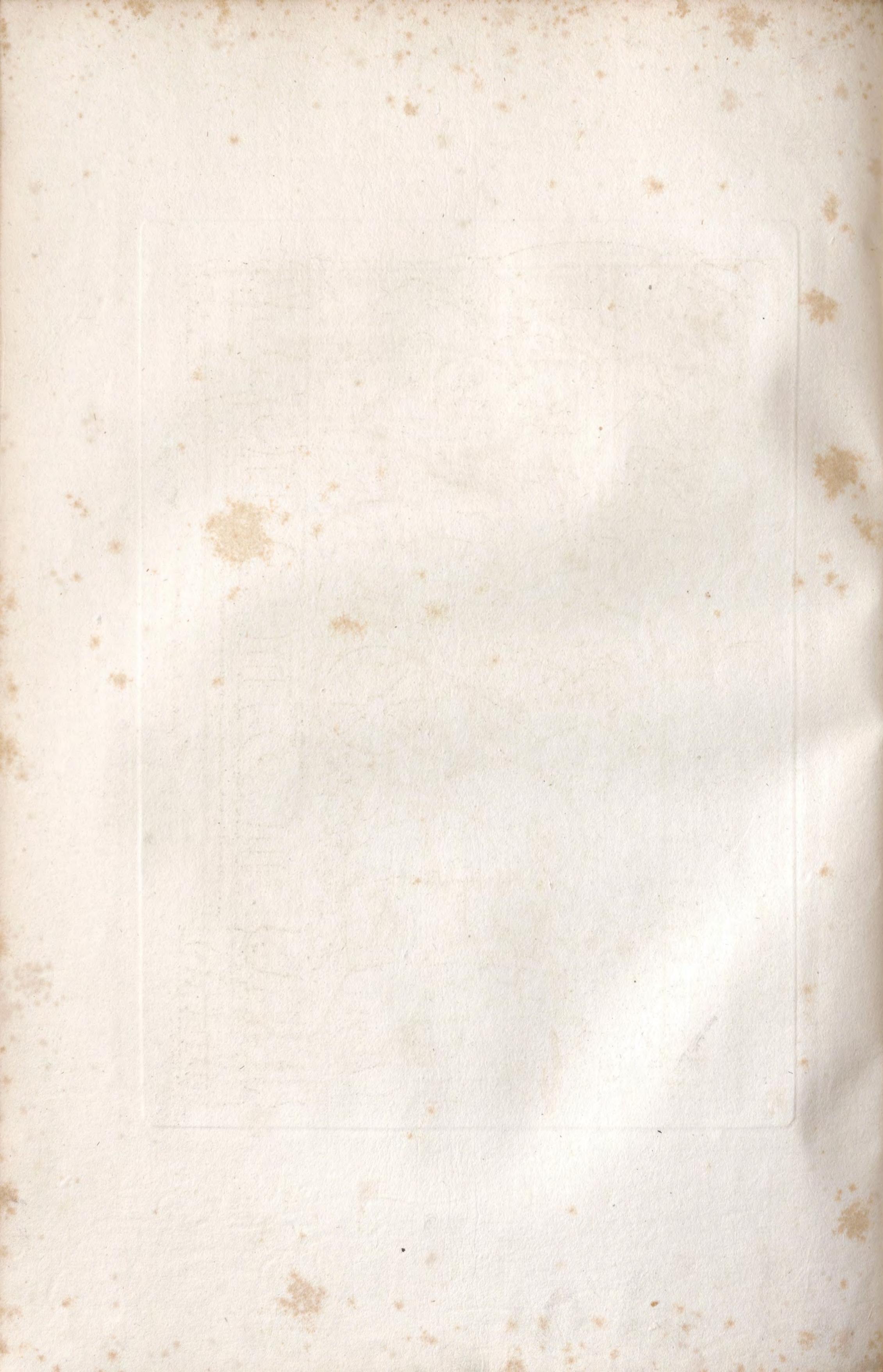
T. xxxi.



P. L. P. dis.

Ch. inc.

Alt. p. 2. on. 1. Larg. p. 2. on. 10.





Alt. p. 2. on. 8. Long. p. 3. m. s.

J. de l'équi. dis.

A. inc.



T. XXXIII.



Mt. p. 2. v. 10. Jerg. p. 4.

P. de Virginis del.



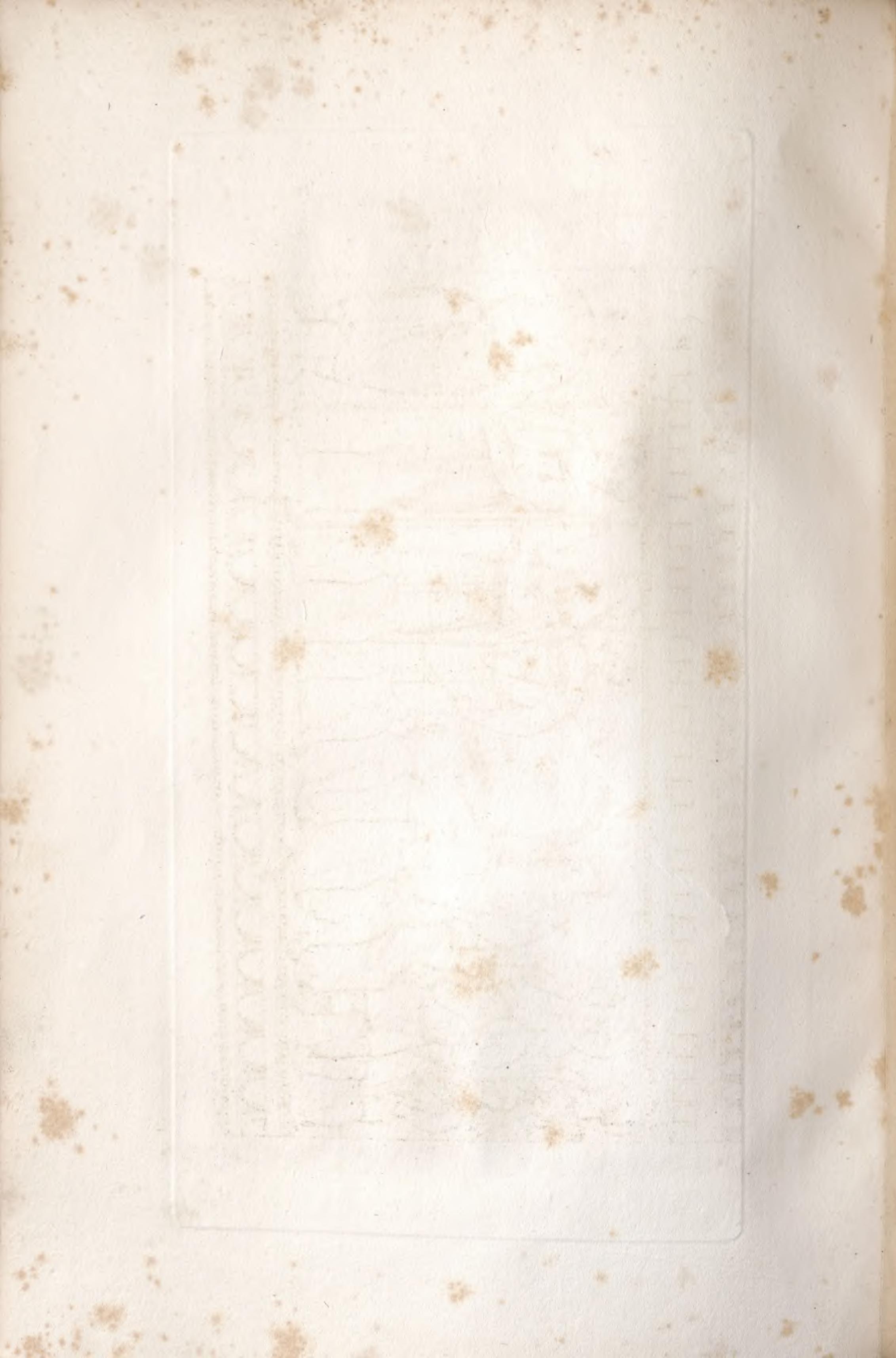
R. inv.

Alt. p. 1. on. 10. Larg. p. 3. on. 10.

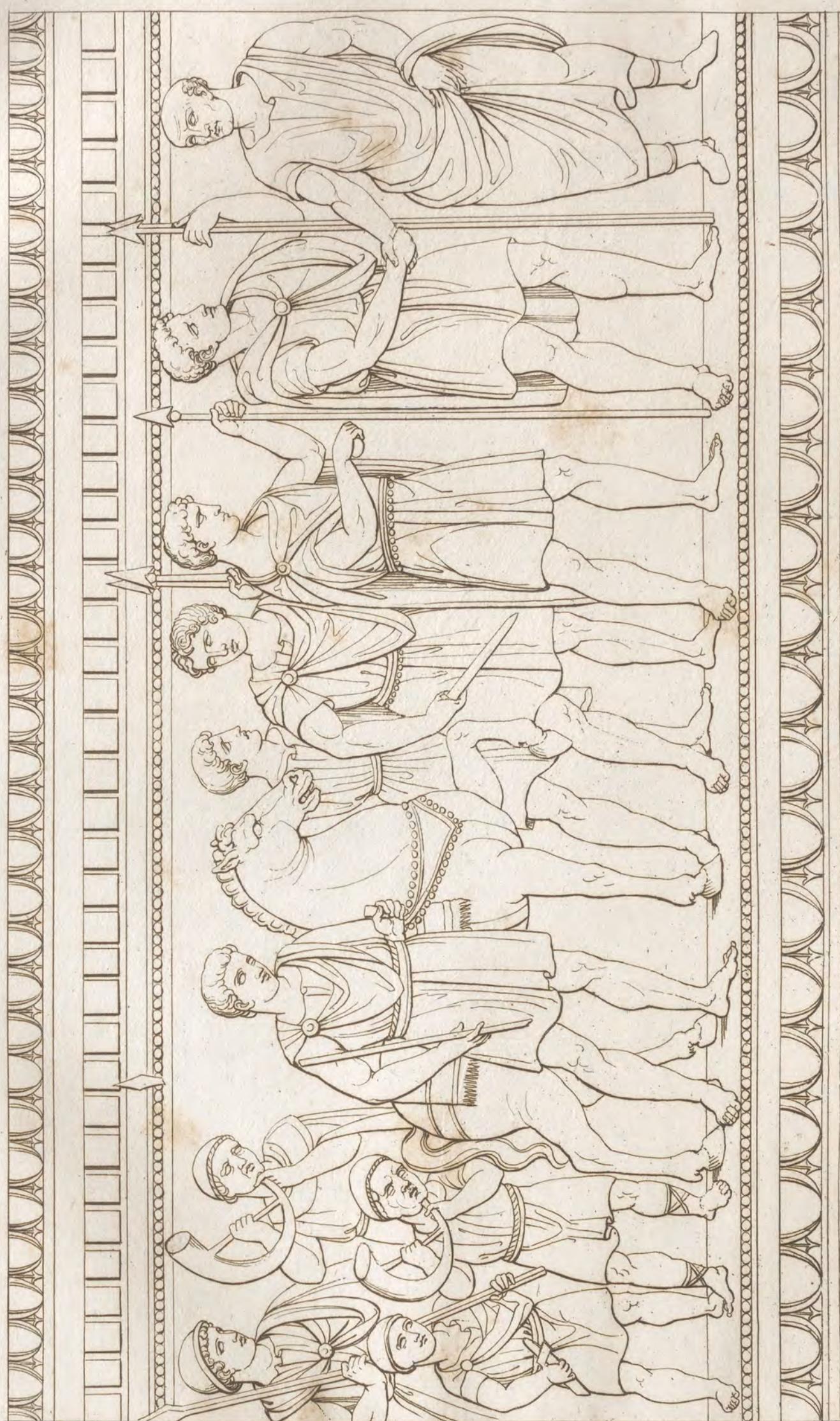
Gravure d'après



T. XXXIV.



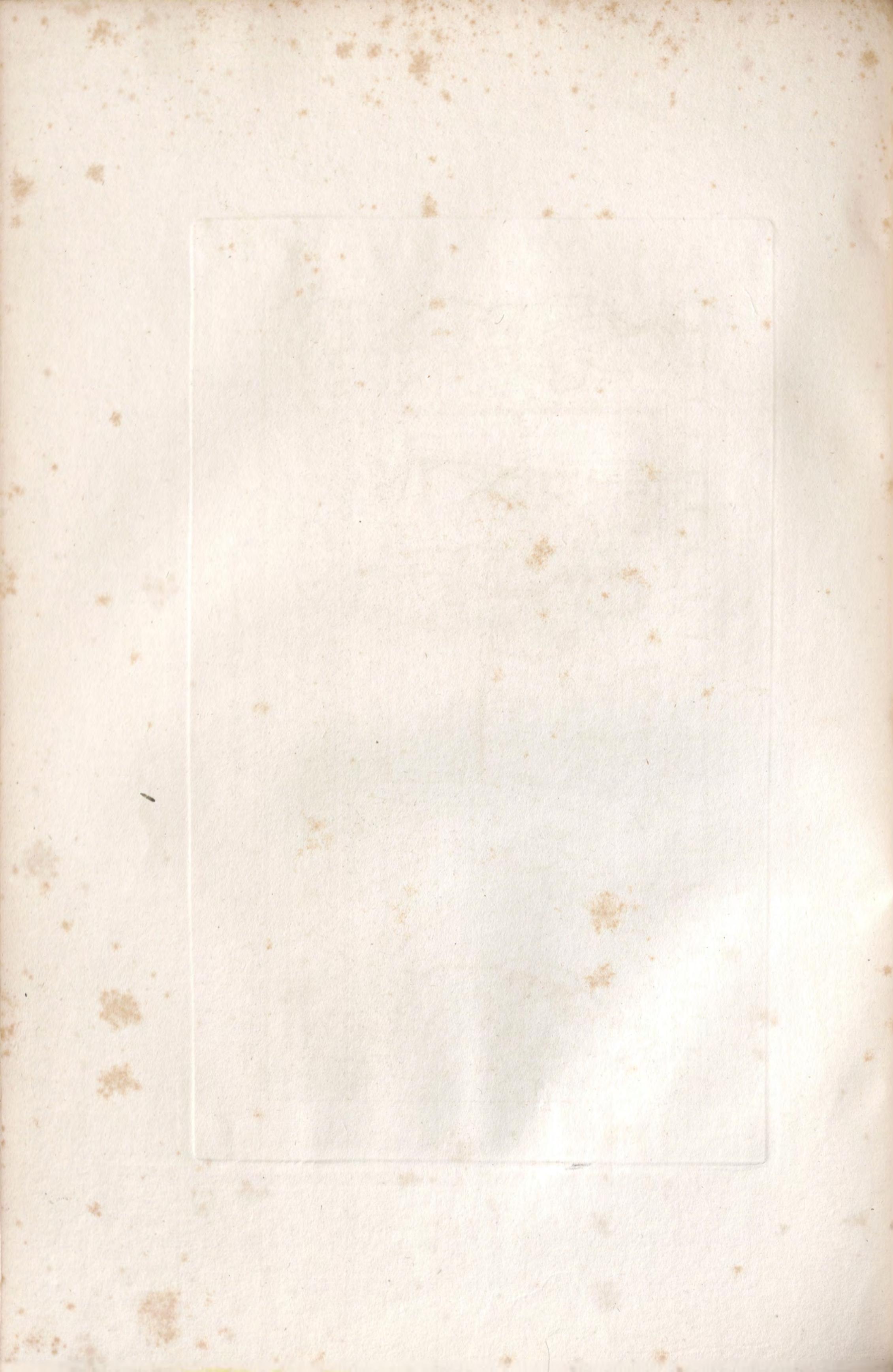
T. xxxv.



L. Campano dis.

Alt. n. 2. Larg. p. 3. m. 2.

q. inc.





Or. inc.

Chabotini des.

Alt. p. 1. on. 6. Larg. p. 2. on. 5.



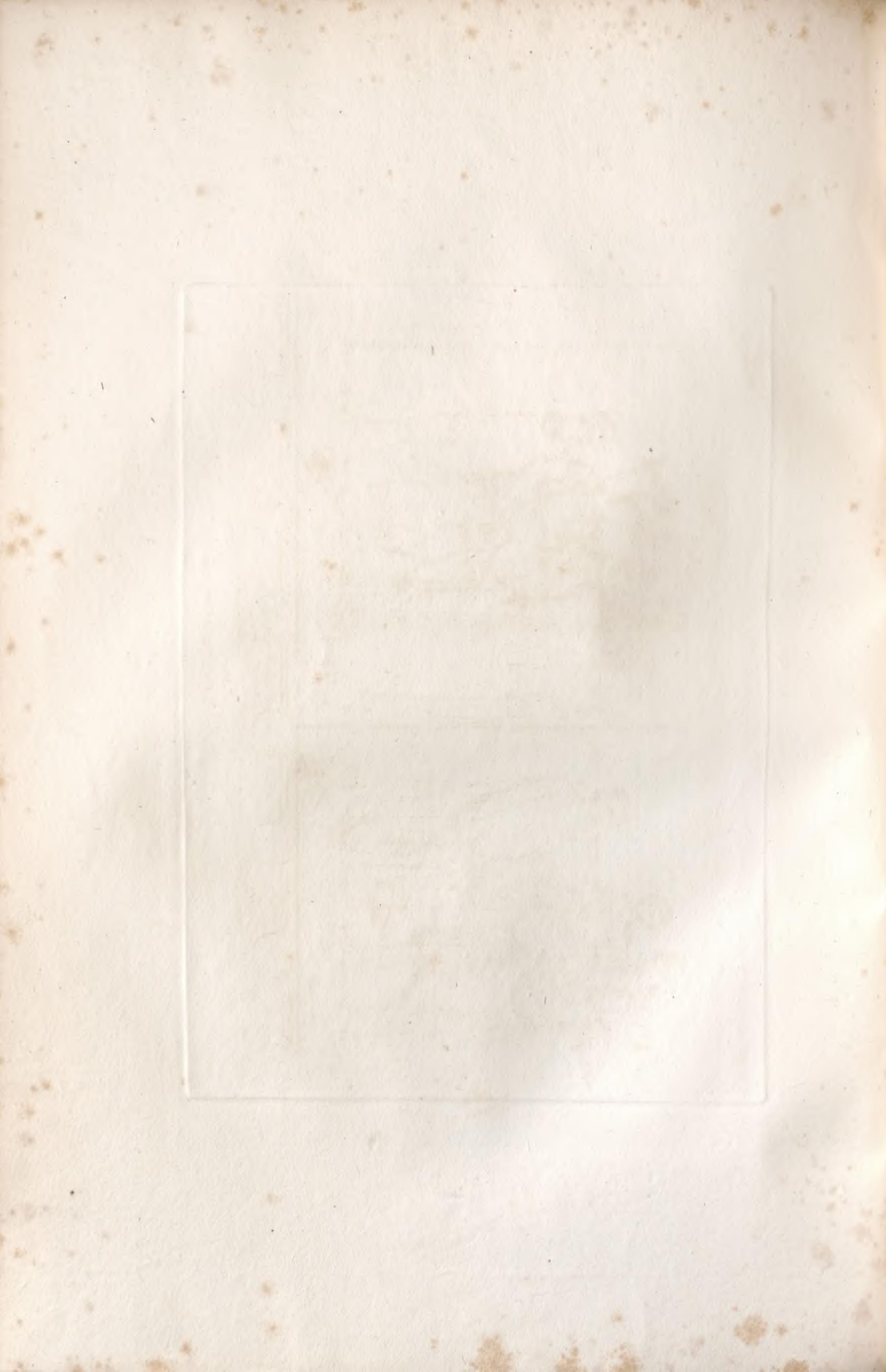
T. XXXVII.



Palmerini des.

R. inc.

Alt. p. 1. on 7. Larg. p. 2. on. 8.



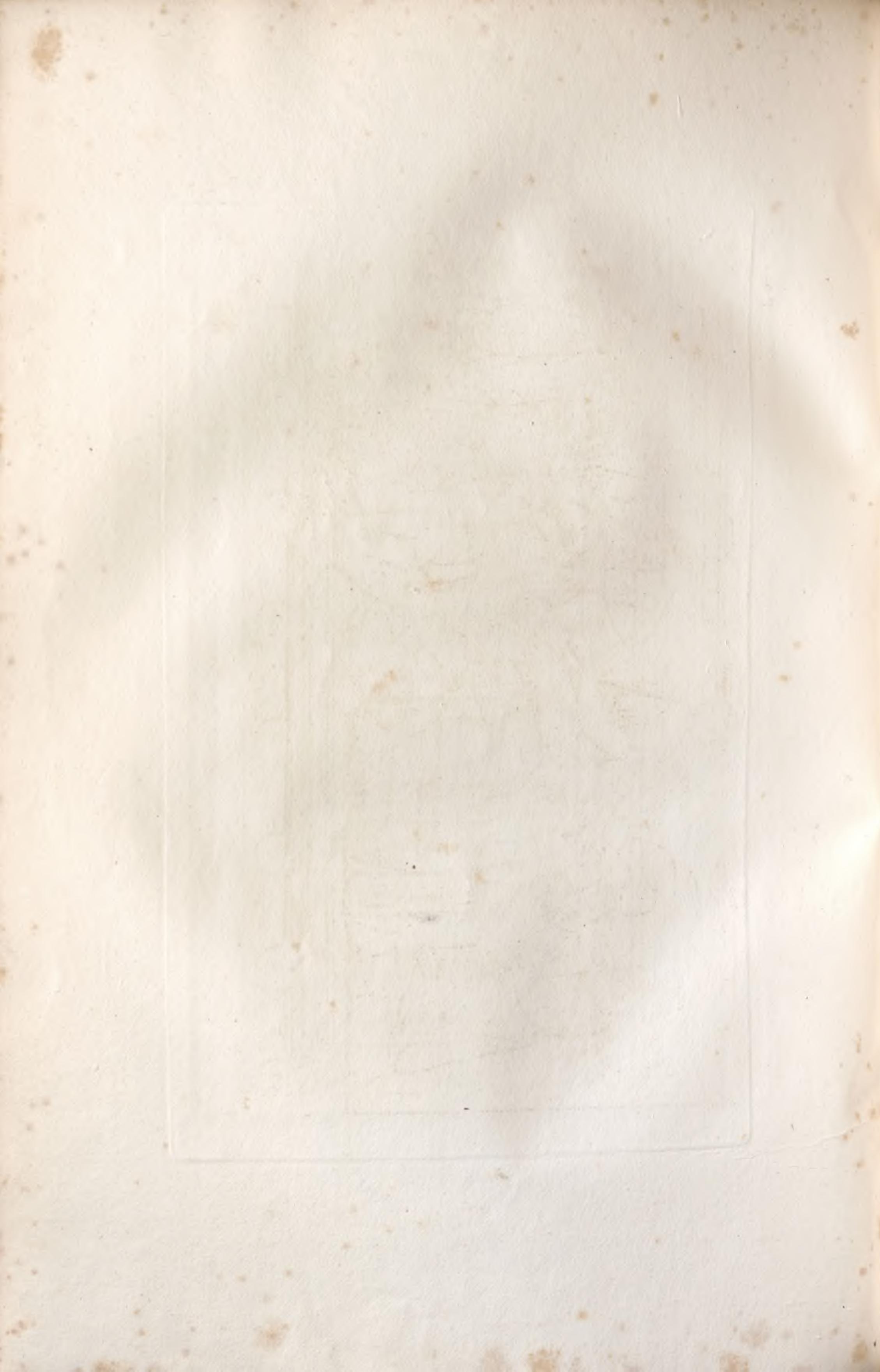
T. XXXVIII.



R. inv.

Att. p. 1. on. 7. Larg. p. 2. on. 8.

Baldassari dis.





C. inc.

Alt. p. 1. on. 10. Larg. p. 1. on. 4.



Pantocrator dis.



T. XI.



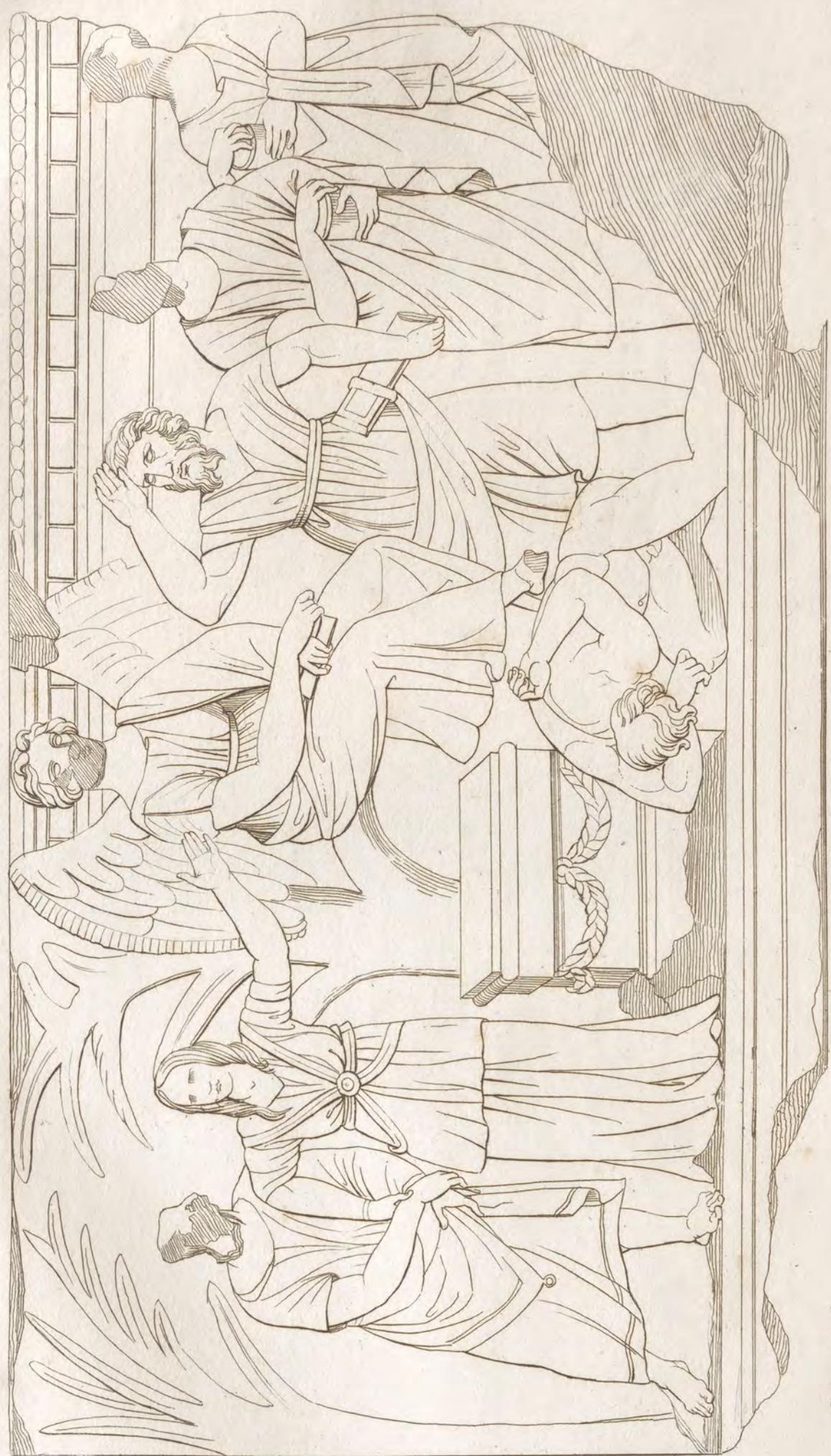
R. acc.

Alt. p. 1. on. no. Arg. p. 3. on. 3.

Clinamen. 74



T. L.



Palmerini dts.

R. inv.

Alt. p. 1. ov. 7; Larg. p. 2, on. 10.



T. XLII.

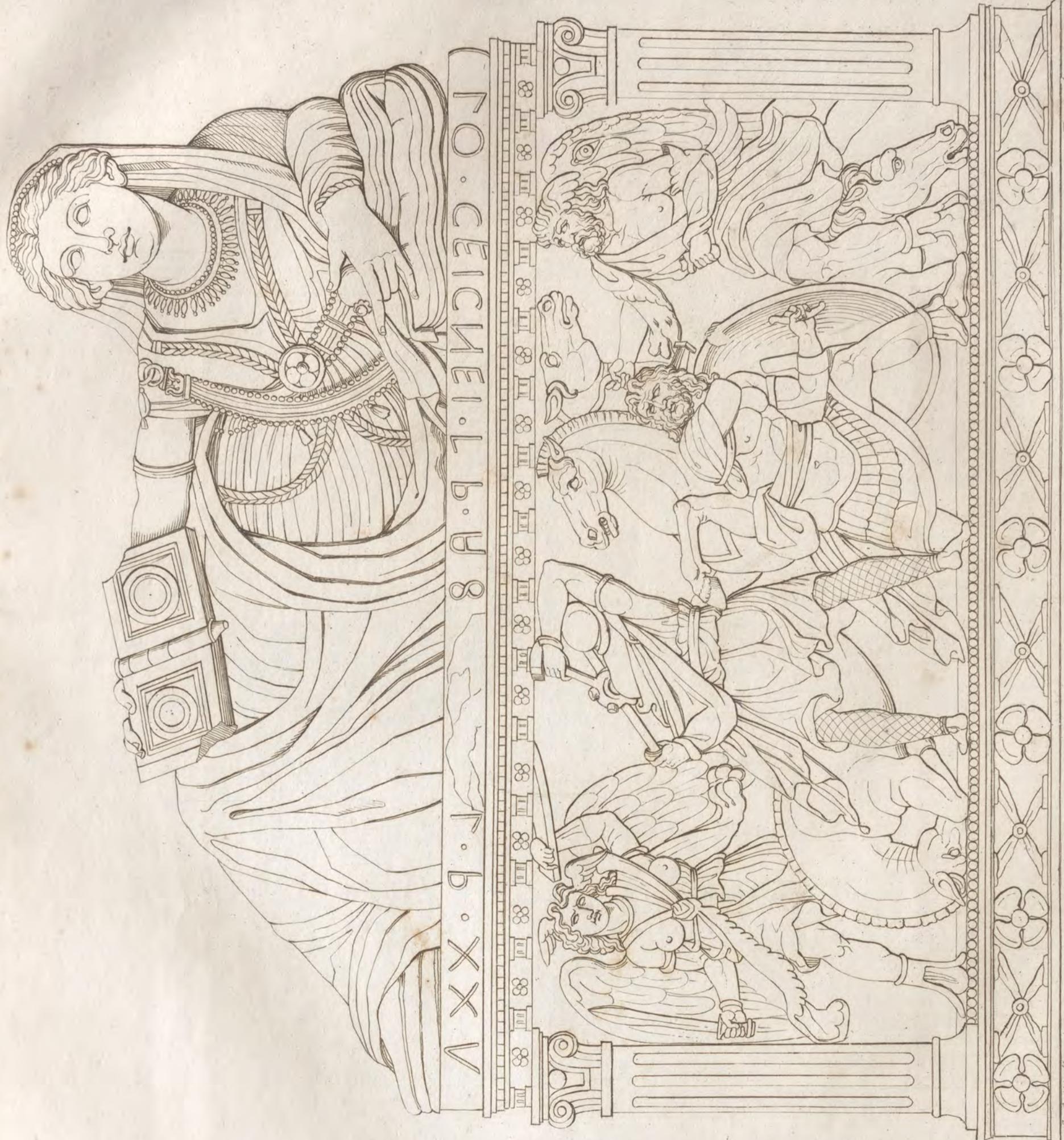


Antiquum. dicit

A. inc.

Alt. p. 1. on. 5. - Lang. p. 3. on. 5.



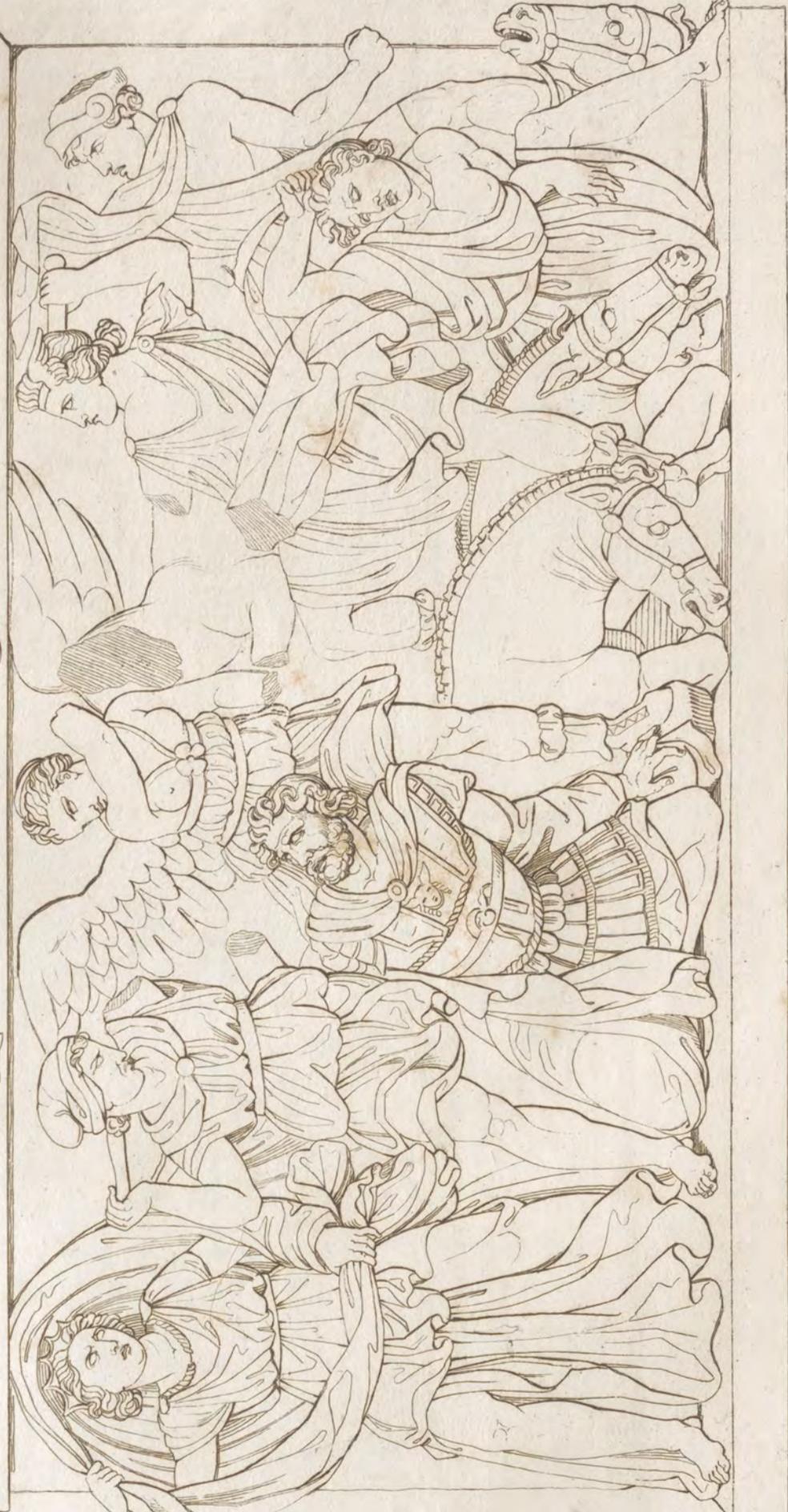


Rippenhausen inv.

Alt. p. 2. on. 4. Larg. p. 3. on. 6.

L. Scotti del.



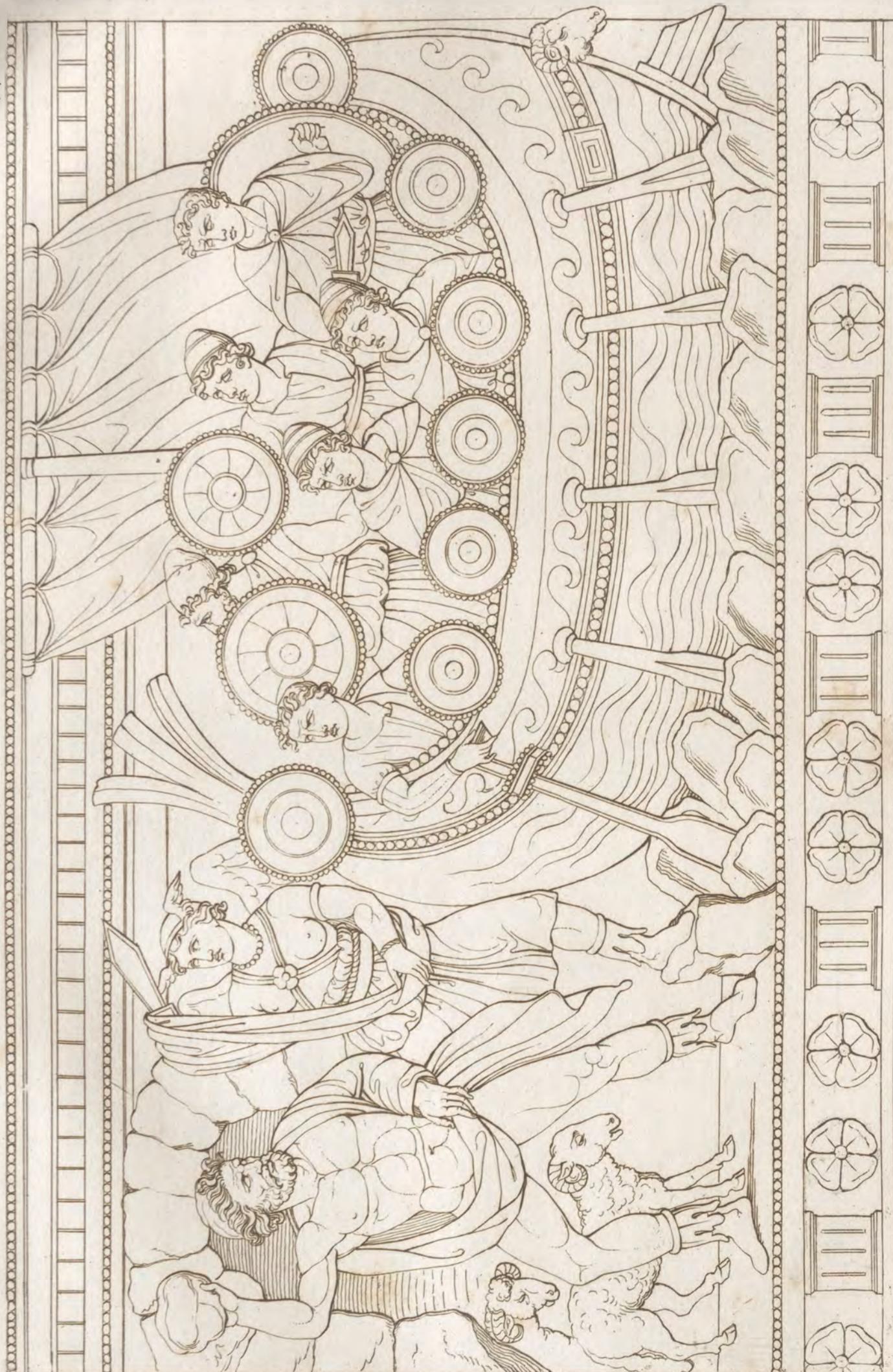


Alt. p. 3. on. 8. Larg. p. 3. on. 9.

Bijenkorf enz. dis. c. 100.



I. XLV.



P. inc.

Alt. p. 2. on. 2. Larg. p. 3. on. 4.

J. Campani. f. 6.



T. XXI.



L. Scotti del.

Riproduzione inc.

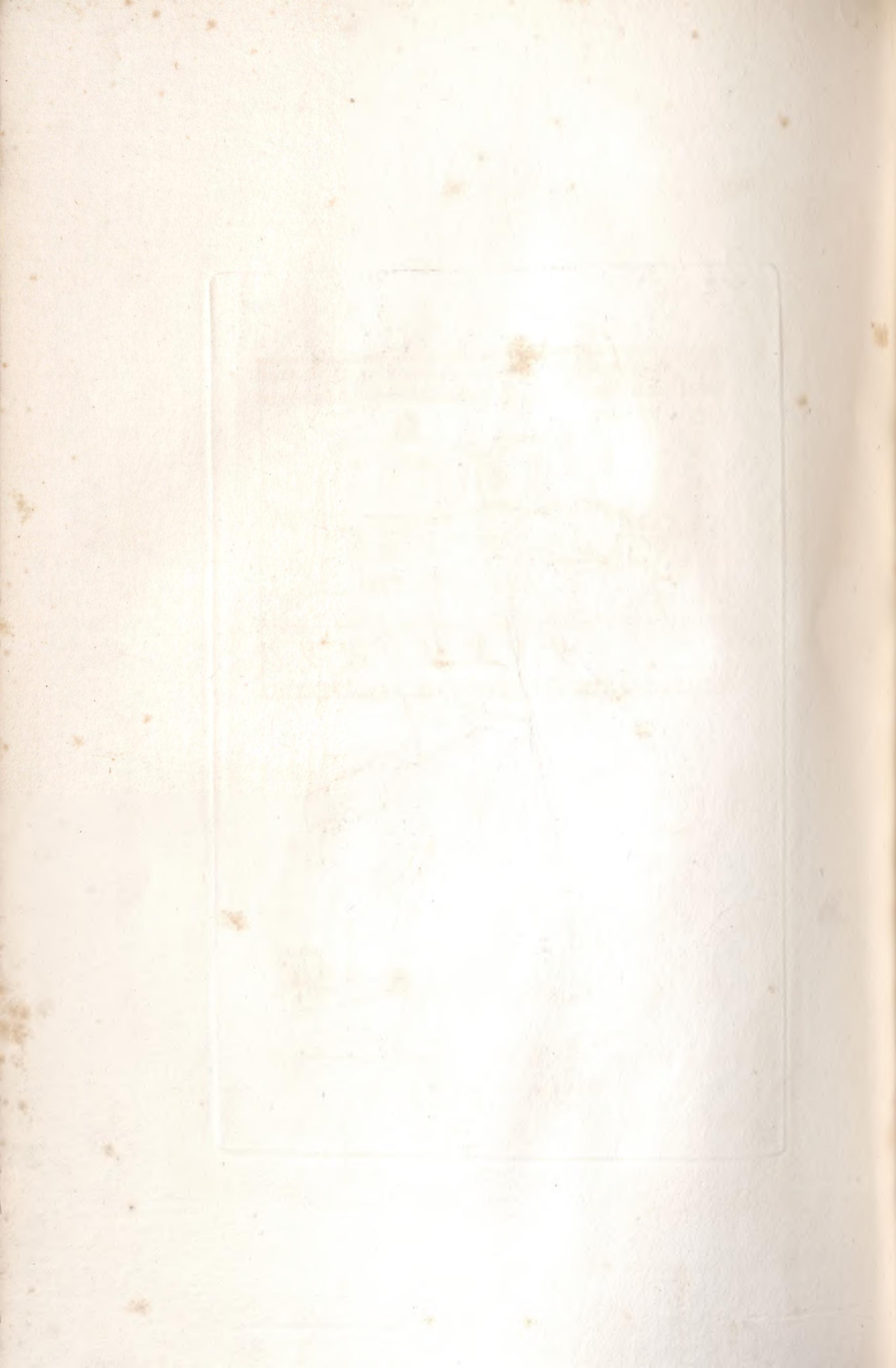
M. p. 2. larg. p. 3. cm. 3.



Alt. p. 2. on. 7. *Larg.* p. 1. on. 6.

Alt. p. 2. on. 7. *Larg.* p. 1. on. 3.

Palmerini dis.



T. XLVIII.

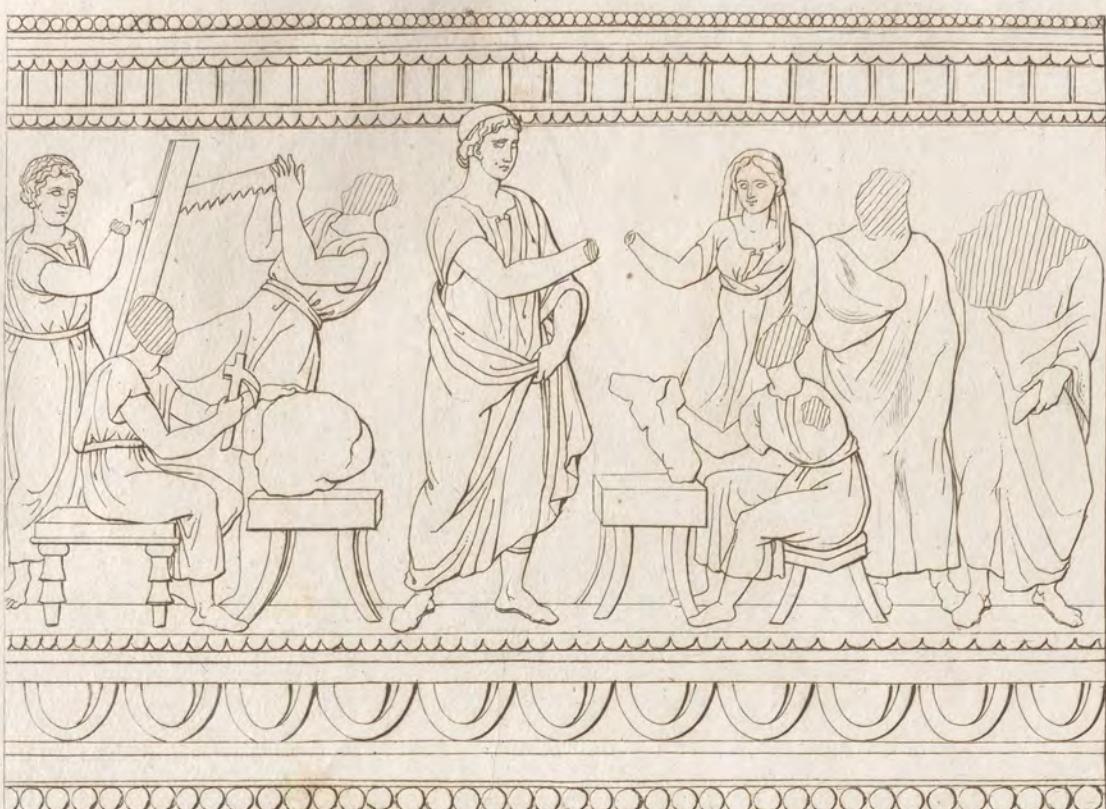


Palermi da...

Alt. p. 2. on. 5.—Sarg. p. 4. on. 2.

griseo





Alt. p. 1. on. 9. 5. Larg. p. 2. on. 5.



P. Campioni dis.

R. inc.

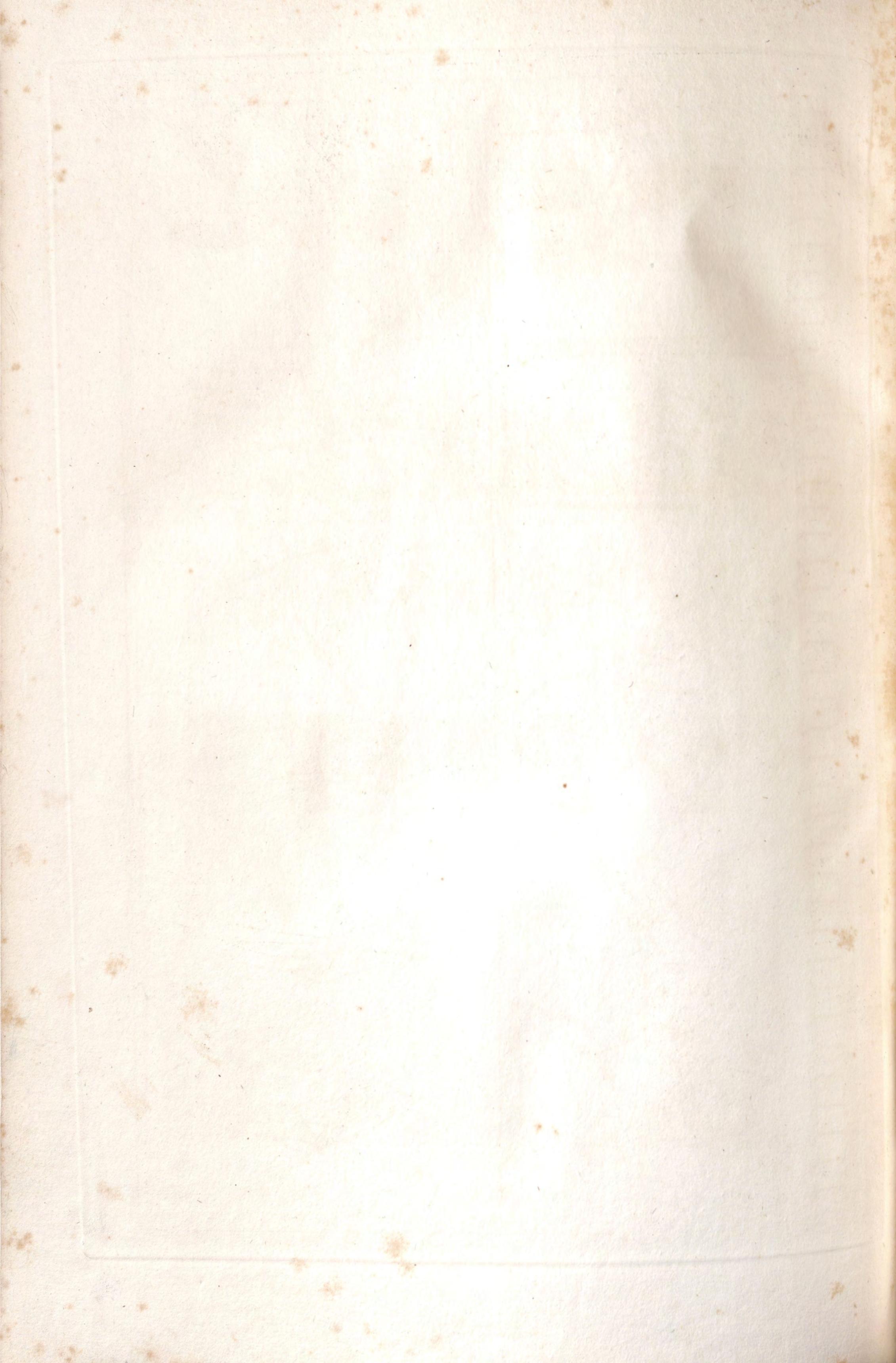
Alt. p. 1. on. 6. 5. Larg. p. 2. on. 6.

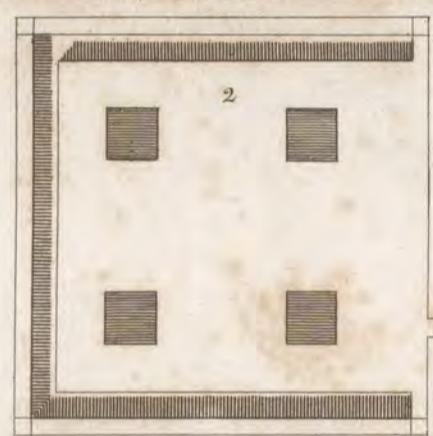


T. L.



Röperhausen diss. c. m.





Sepolcri di Tarquinia

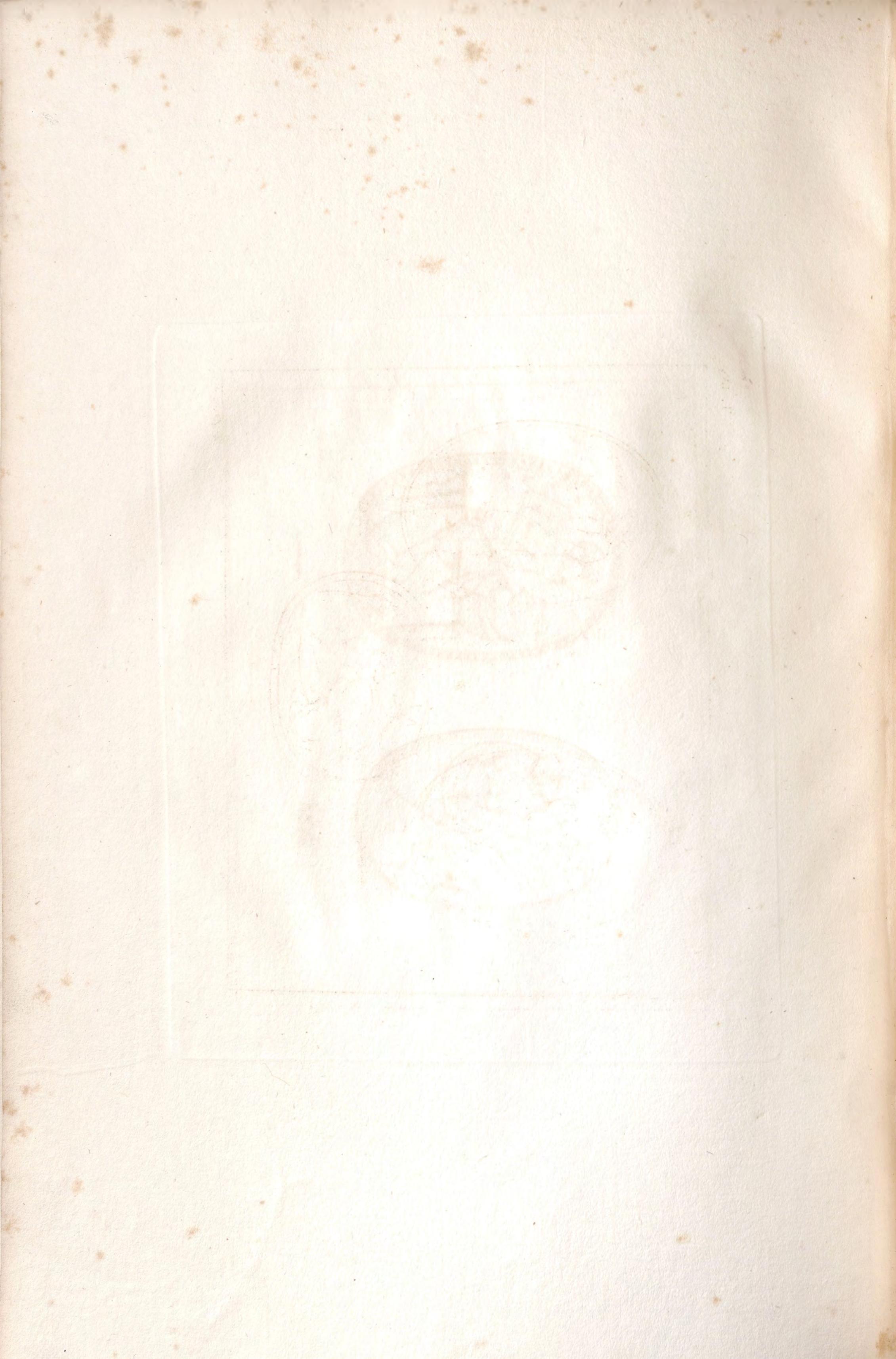
V. Teoli inc.



. ill. an. 4.2.

. ill. an. 11.











II.

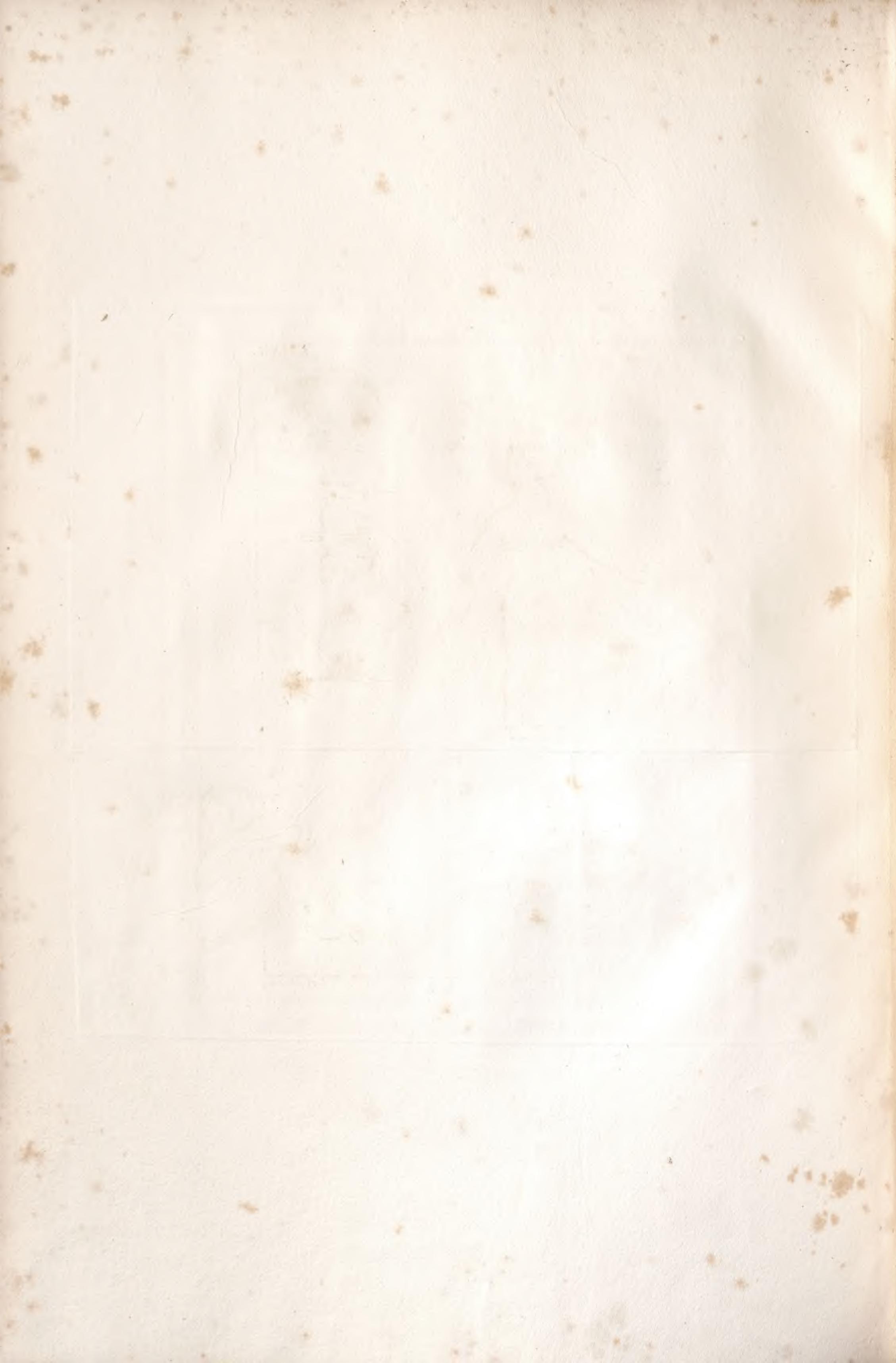


I.

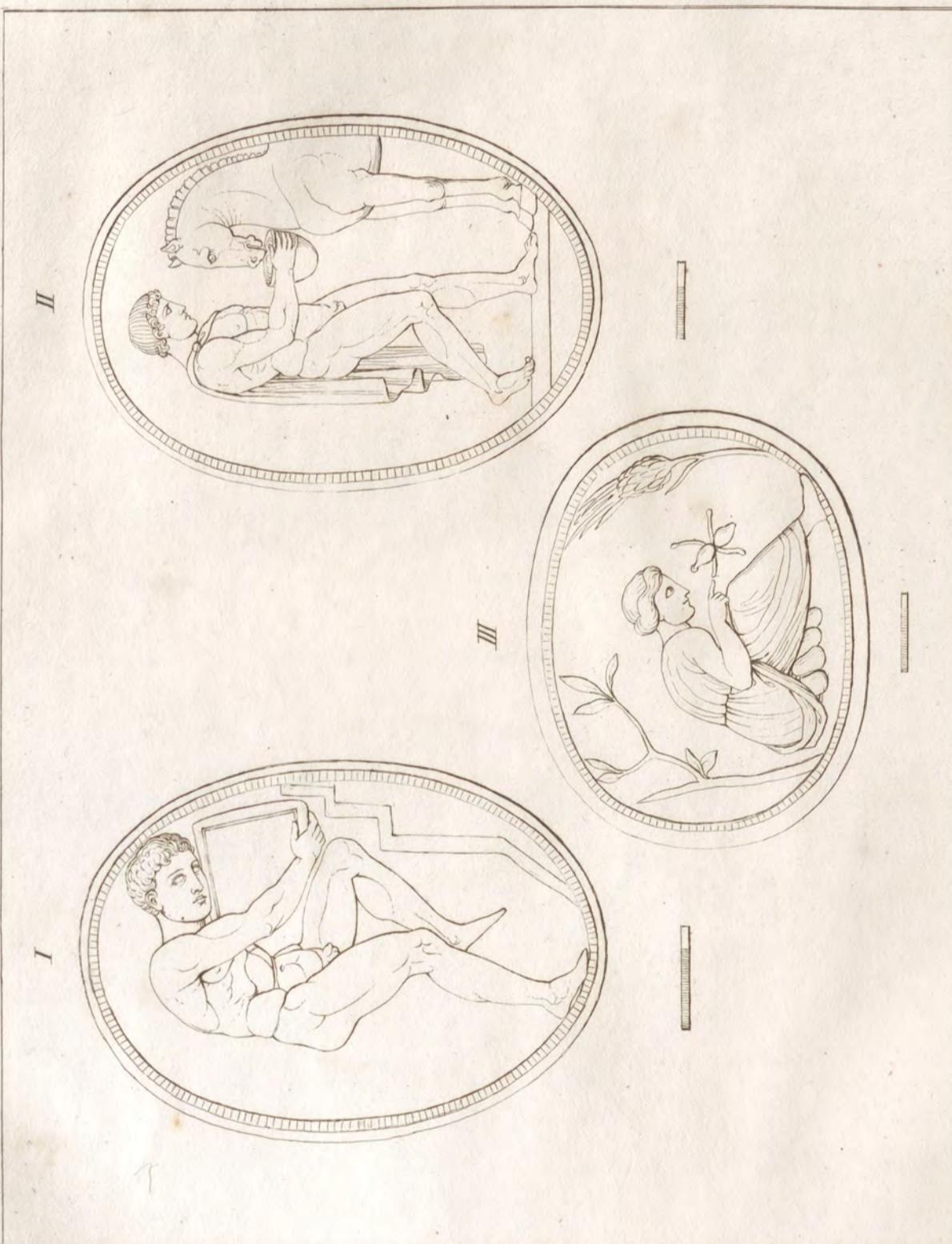


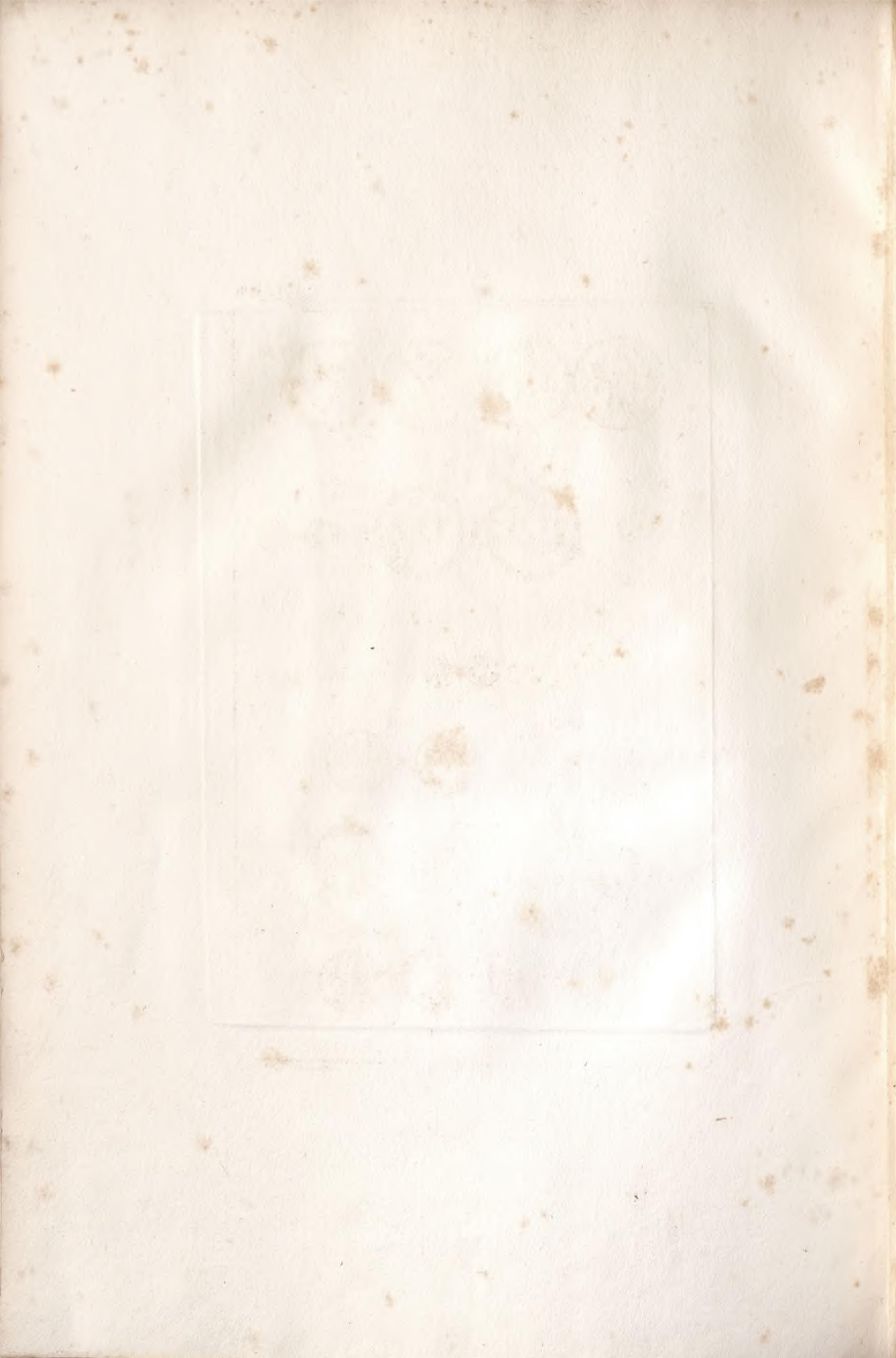
P. inc.

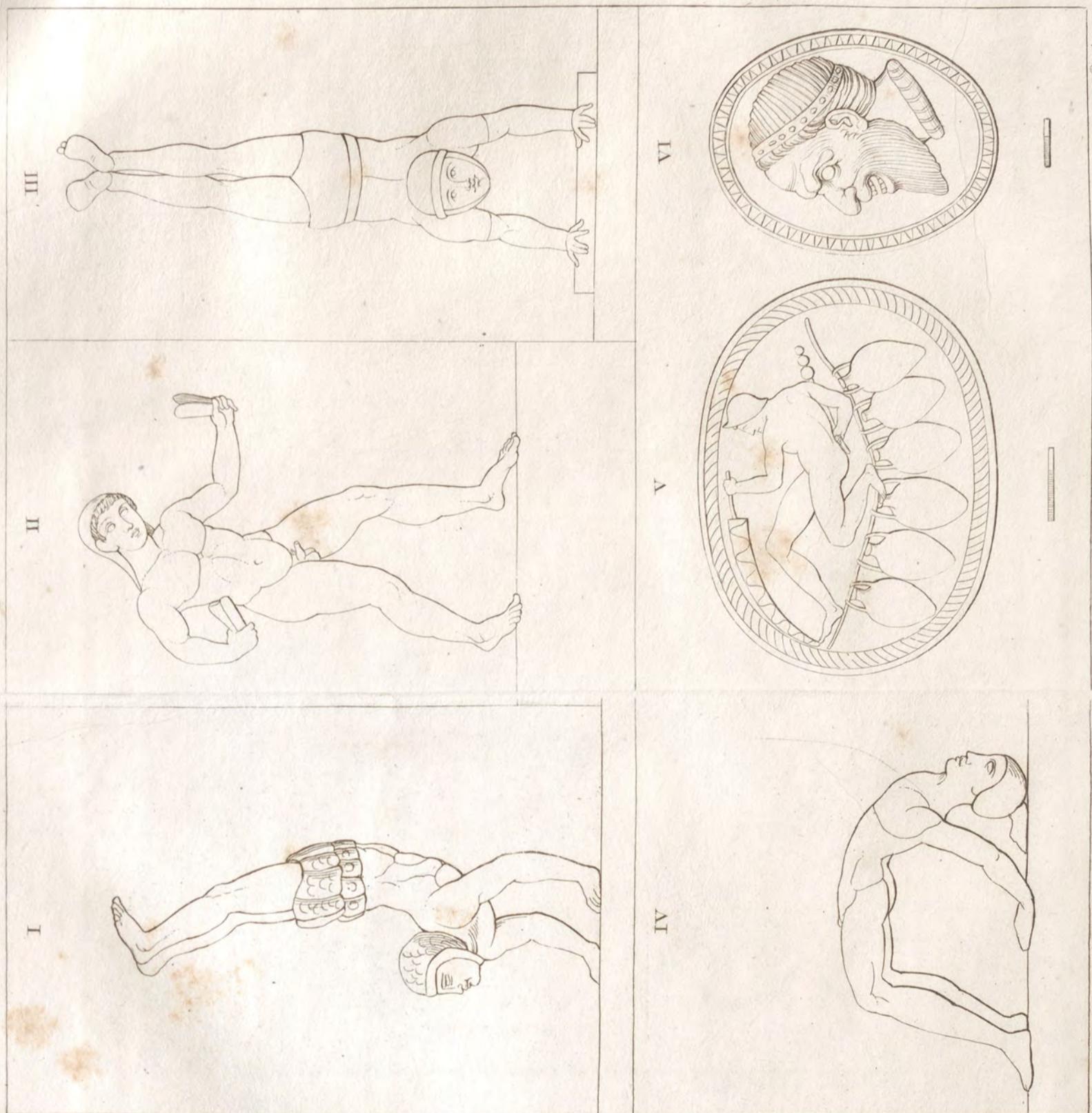
P. Scutell: des.

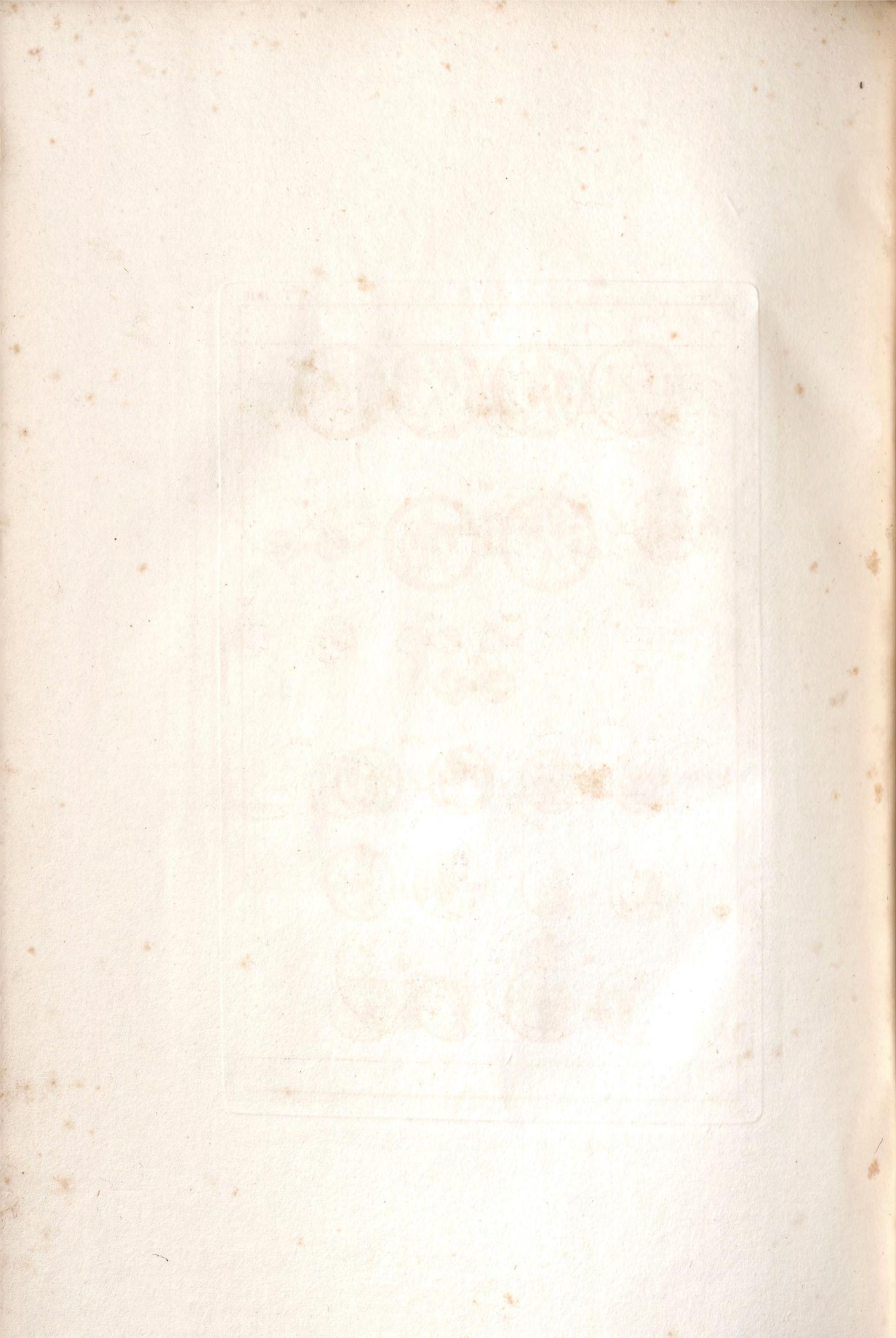


T. IV.

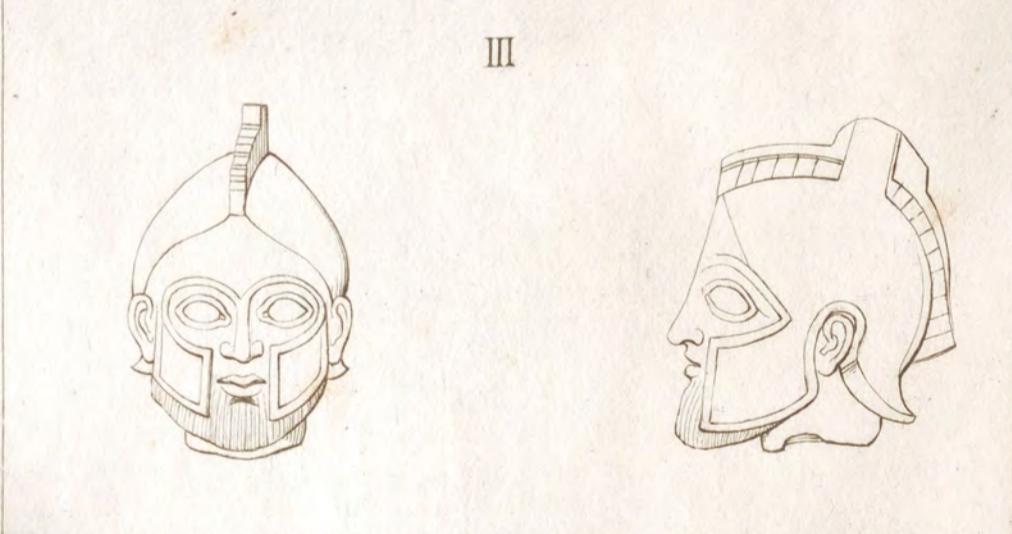
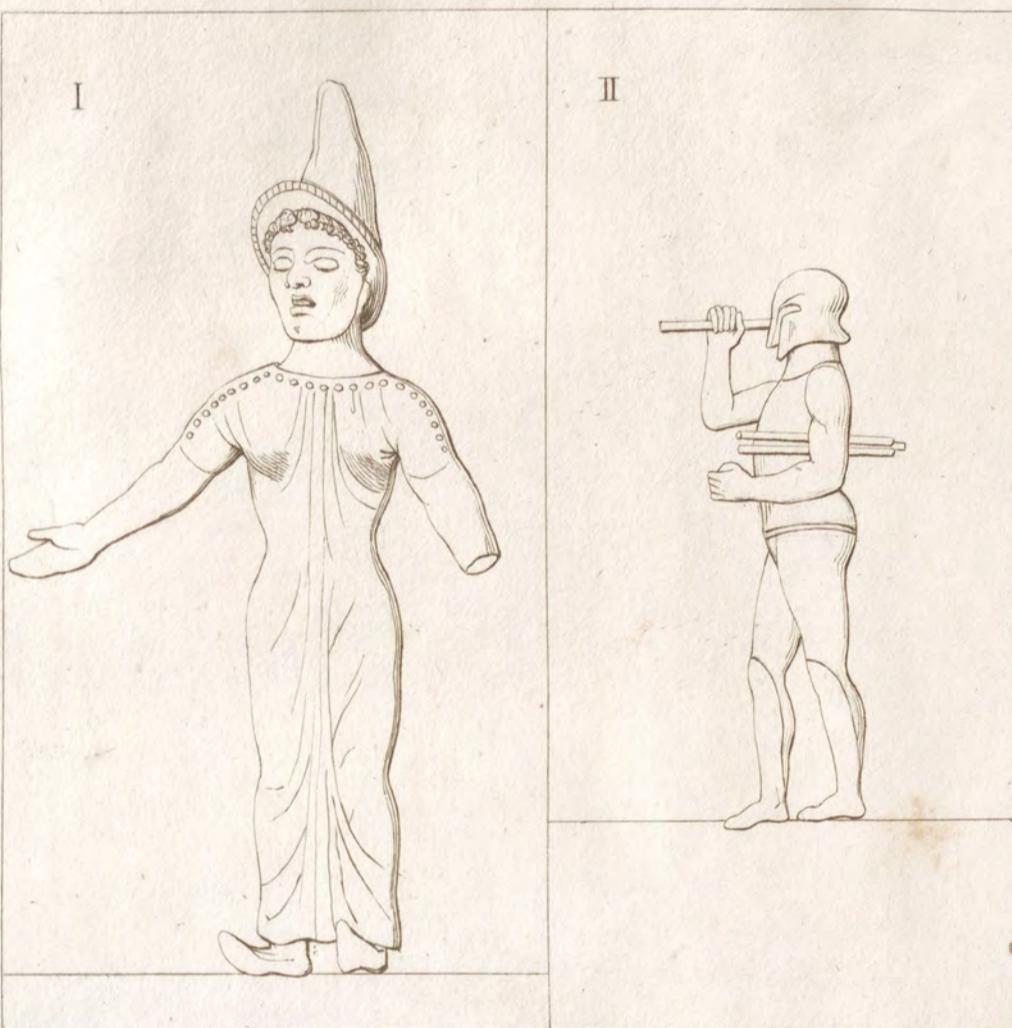




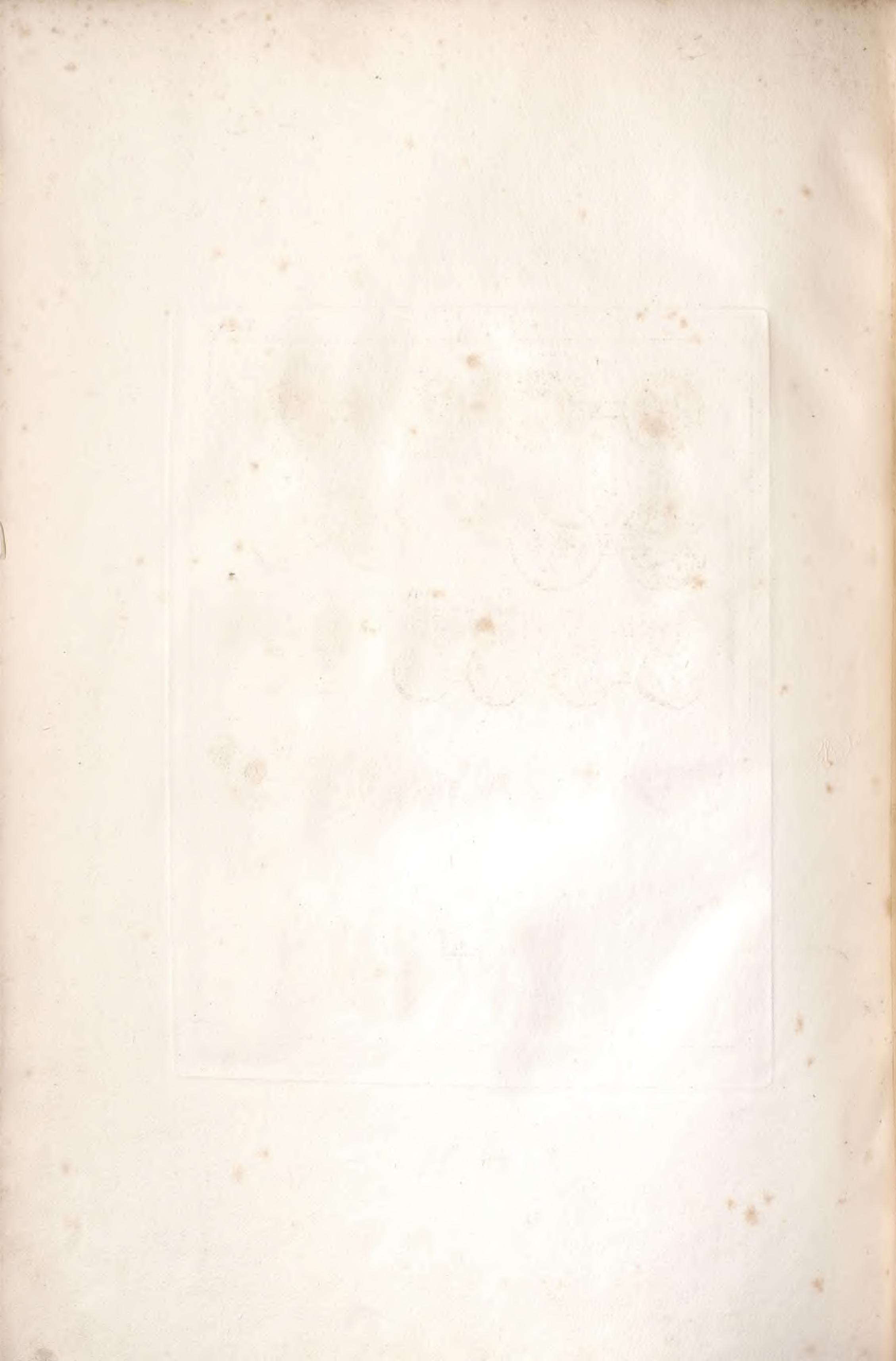


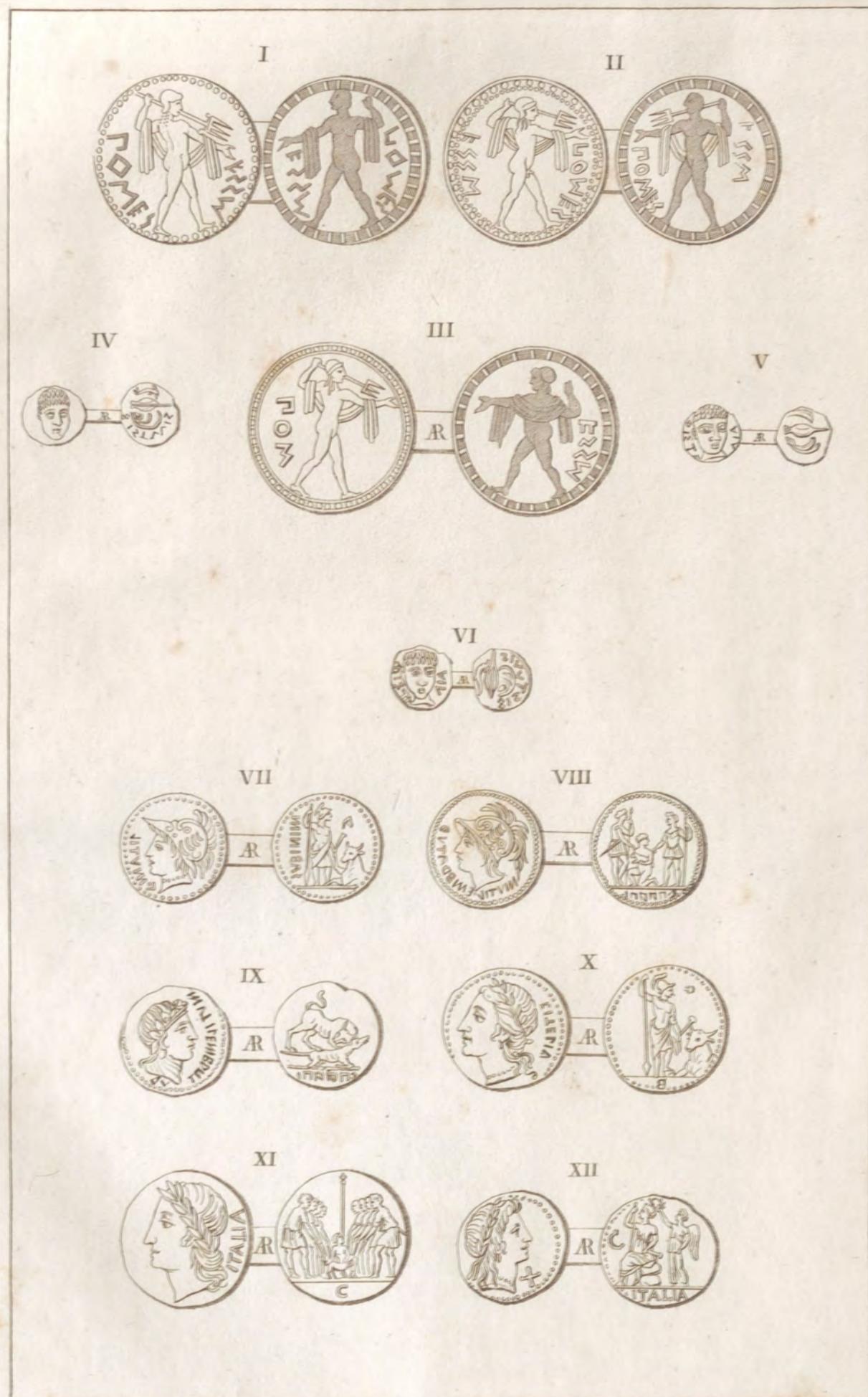


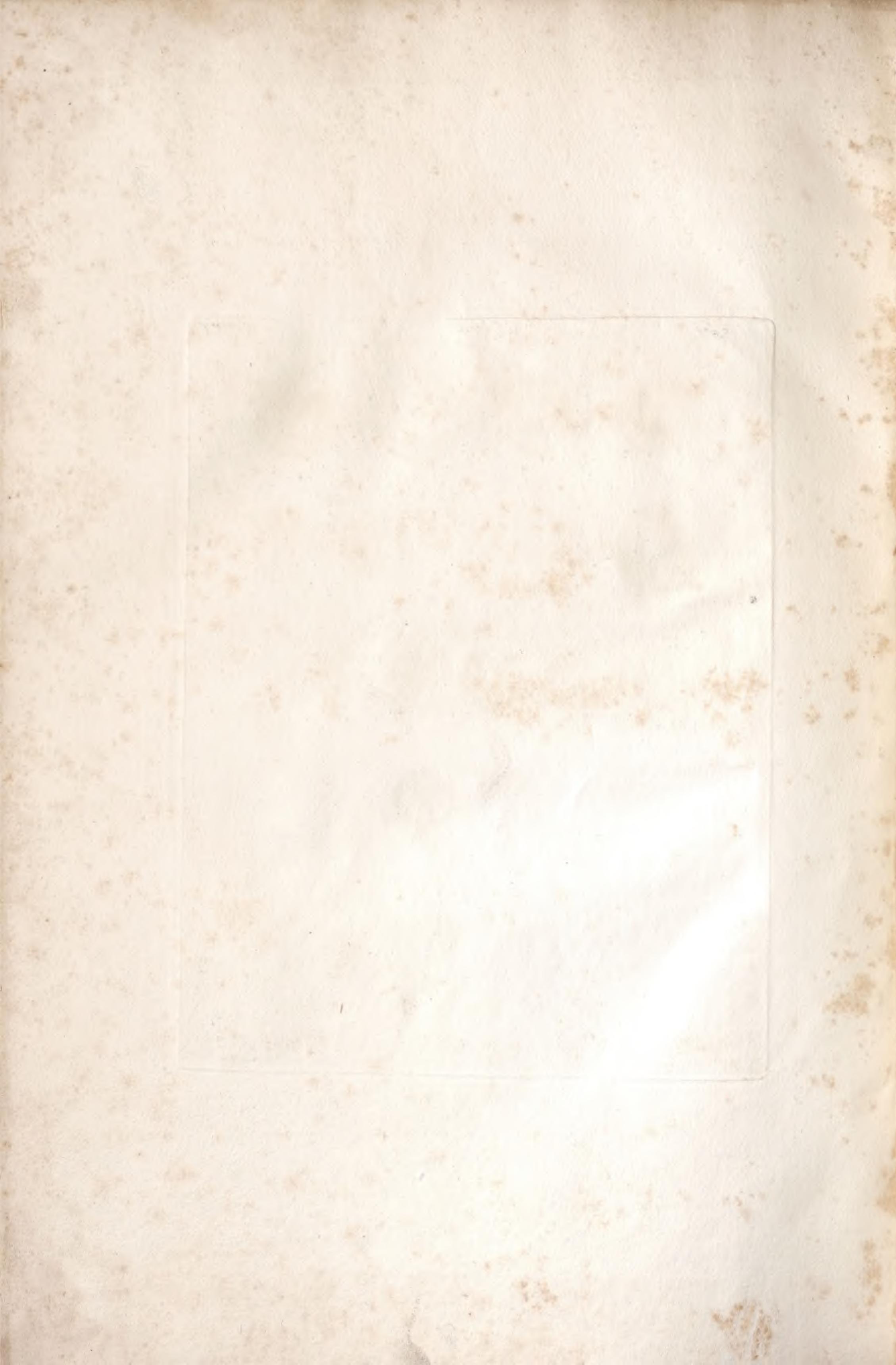
T. LVII.

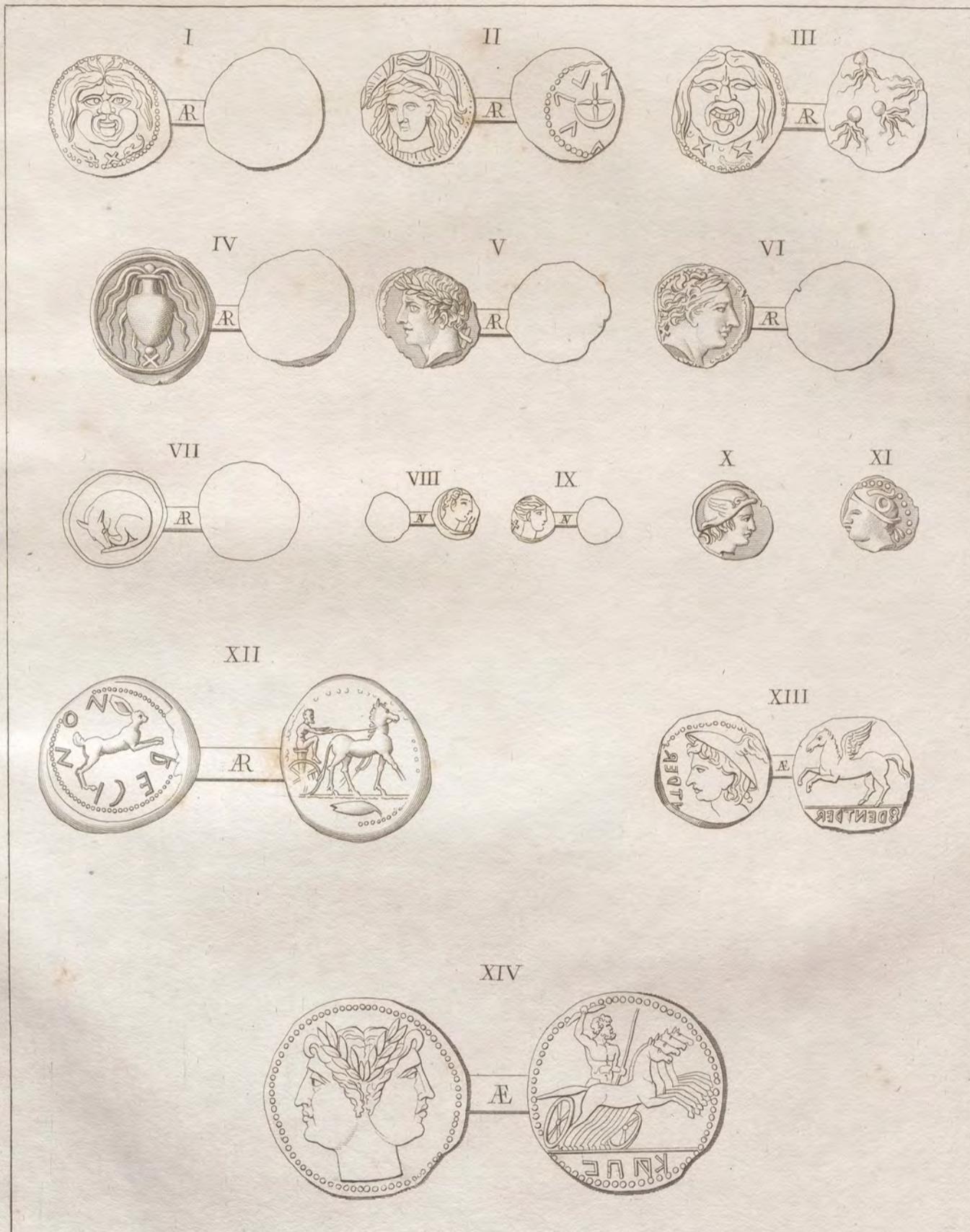


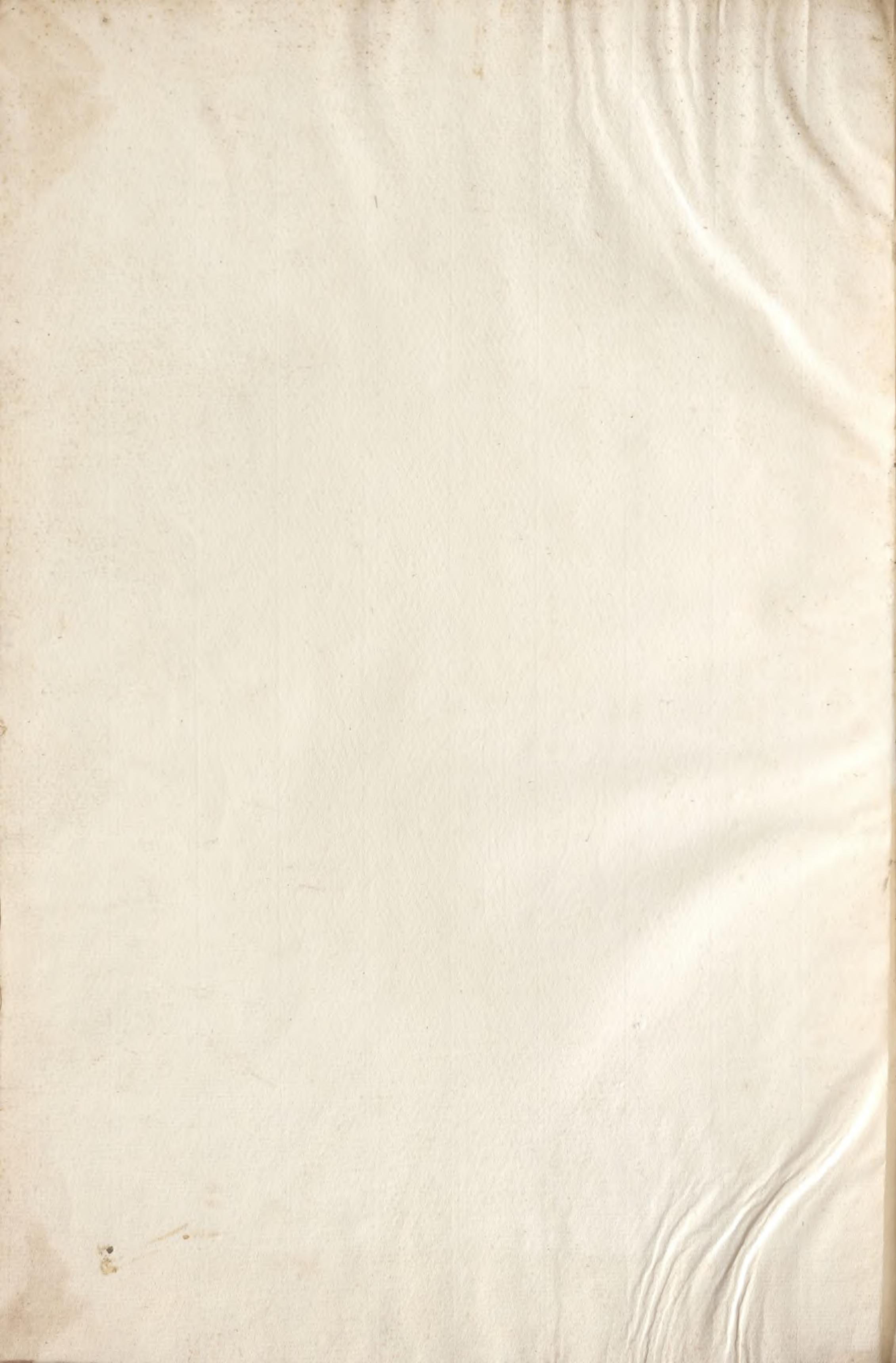
R. dis. e inc.

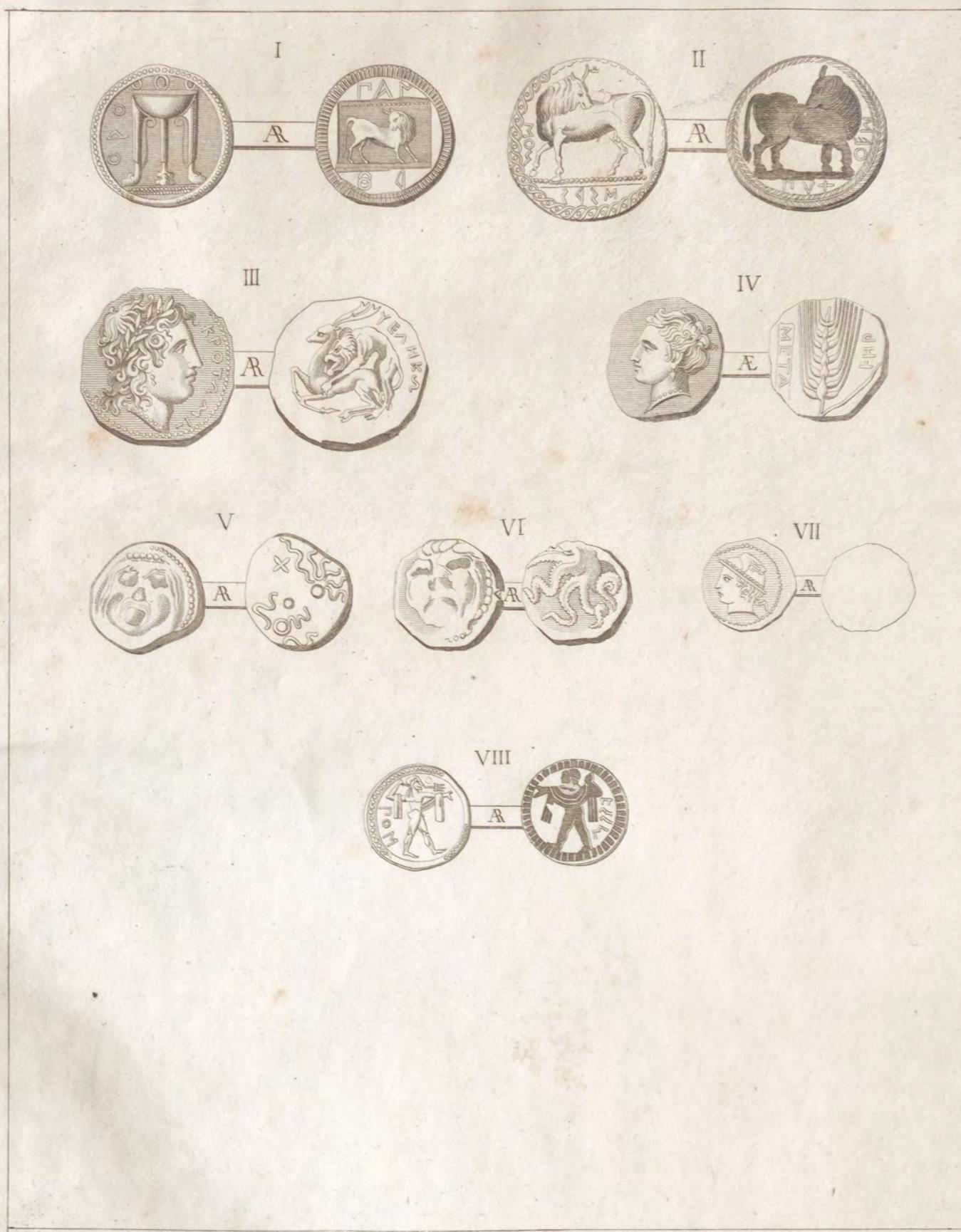










*P. inc.*





